

ESPERANTO



CORSO-GRAMMATICA
PER INIZIARE O APPROFONDIRE
LO STUDIO DELLA
"LINGUA INTERNAZIONALE"

Francesco Costanzo

Con il contributo di altri utenti di Wikilibri, la biblioteca libera

© Copyright 2008, utenti di Wikibooks. Questo libro è stato pubblicato dagli utenti di Wikilibri. GFDL 2008
È permesso copiare, distribuire e/o modificare questo documento secondo i termini della
GNU Free Documentation Licence, Versione 1.2 o qualsiasi versione successiva pubblicata
dalla Free Software Foundation, senza le Sezioni Invarianti costituite dalla prima di copertina e dal paragrafo
"Licenza". Una copia della licenza è contenuta nell'ultima parte del libro.

INDICE

<u>Prefazione: Cos'è l'esperanto e perché impararlo?</u>	4
<u>Struttura e durata del corso</u>	4
<u>Dalla creazione all'era di internet</u>	5
<u>Caratteristiche della lingua e classificazione</u>	6
<u>Ideali e filosofia: che cosa spera l'esperantista?</u>	6
<u>LEZIONE 1: Alfabeto e pronuncia</u>	7
<u>L'alfabeto</u>	7
<u>La pronuncia</u>	7
<u>La scrittura delle lettere speciali al computer</u>	9
<u>LEZIONE 2: Parti del discorso ricavabili dalla radice</u>	13
<u>Le radici</u>	13
<u>Sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi</u>	13
<u>Vantaggi delle desinenze</u>	14
<u>LEZIONE 3: Genere, numero e articolo</u>	16
<u>Il genere</u>	16
<u>Il plurale</u>	16
<u>Plurale dei gruppi misti (maschi e femmine)</u>	16
<u>L'articolo</u>	17
<u>LEZIONE 4: Modi e tempi verbali</u>	18
<u>L'infinito</u>	18
<u>L'indicativo</u>	18
<u>Condizionale</u>	20
<u>Volitivo</u>	20
<u>LEZIONE 5: Accusativo</u>	23
<u>Il complemento oggetto e la formazione dell'accusativo</u>	23
<u>LEZIONE 6: Pronomi personali e aggettivi possessivi</u>	26
<u>I pronomi personali soggetto</u>	26
<u>I pronomi personali complemento oggetto</u>	27
<u>Aggettivi possessivi</u>	28
<u>Pronomi possessivi</u>	29
<u>LEZIONE 7: Frasi semplici</u>	30
<u>Usi dell'articolo in esperanto</u>	30
<u>L'elisione</u>	30
<u>La frase semplice</u>	31
<u>Negazione</u>	31
<u>C'è, non c'è</u>	31
<u>Frasi interrogative semplici (risposta sì-no)</u>	32
<u>Approfondimenti</u>	32
<u>Soggetto che compie più azioni</u>	32
<u>Verbi impersonali</u>	32
<u>Uso di avverbi per descrivere frasi o per frasi impersonali</u>	33
<u>LEZIONE 8: Numerali</u>	35
<u>Numeri come radici</u>	37
<u>LEZIONE 9: Agglutinazione</u>	41
<u>"Giocare" con alcuni suffissi e prefissi: agglutinare le parole</u>	41
<u>Parole composte</u>	43
<u>LEZIONE 10: Participi e coniugazione composta</u>	45
<u>Participi attivi</u>	45
<u>Participi passivi</u>	45
<u>Premessa prima di vedere i tempi composti</u>	45

<u>Tempi composti dai participi attivi (coniugazione attiva)</u>	46
<u>Tempi composti dai participi passivi (coniugazione passiva)</u>	46
<u>Gerundi</u>	47
<u>Participi sostantivati</u>	48
<u>LEZIONE 11: Preposizioni</u>	49
<u>Uso avanzato dell'accusativo al posto di alcune preposizioni</u>	53
<u>LEZIONE 12: Congiunzioni ed esclamazioni</u>	57
<u>Congiunzioni</u>	57
<u>Concordanza dei tempi (frasi subordinate)</u>	58
<u>Esclamazioni (interiezioni)</u>	59
<u>LEZIONE 13: Correlativi</u>	61
<u>Tabella dei correlativi</u>	62
<u>I correlativi non vogliono l'articolo</u>	65
<u>Correlativi come radici</u>	67
<u>LEZIONE 14: I gradi degli aggettivi</u>	69
<u>Comparativo</u>	69
<u>Superlativo</u>	70
<u>LEZIONE 15: Frasi affermative e interrogative complesse</u>	73
<u>Note di fine corso</u>	73
<u>La bona lingvo, ovvero buone abitudini nell'uso dell'esperanto</u>	76
<u>LEZIONE 16: Testi didattici e frasi utili</u>	79
<u>APPENDICE I: Affissi</u>	82
<u>Prefissi</u>	82
<u>Parole spesso usate come prefissi</u>	83
<u>Suffissi</u>	84
<u>Esercizi sugli affissi</u>	89
<u>APPENDICE II: dizionario di base</u>	91
<u>APPENDICE III: approfondimenti</u>	97
<u>Uso di preposizioni nella creazione di parole</u>	97
<u>Verbi impersonali</u>	98
<u>Verbi ricavati da participi</u>	99
<u>La preposizione je</u>	99
<u>Bibliografia, sitografia e approfondimenti</u>	103

Prefazione: Cos'è l'esperanto e perché impararlo?

L'esperanto è una *lingua ausiliaria internazionale*, nata nel 1887 per opera del medico Ludwik Lejzer Zamenhof per facilitare la comunicazione tra i popoli e le culture, fatta perché non fosse proprietà di nessun popolo, ma di **tutta l'umanità**. L'alfabeto è simile a quello della lingua italiana, e la grammatica è semplice e senza eccezioni. Per approfondimenti sulla storia e le sue caratteristiche, dai un'occhiata alla prefazione del corso, e se ti interesserà, potrai imparare qui questa bella lingua. Altrimenti avrai ampliato la tua cultura personale (che non è poco!), e ti accorgerai di conoscere meglio anche la grammatica italiana.

Le ragioni per impararlo sono tante e varie. L'esperanto è la migliore lingua utilizzata per la comunicazione neutrale: non favorisce una cultura rispetto ad un'altra, mettendo gli interlocutori sullo stesso livello. Esso è estremamente semplice da imparare (provare per credere). I gruppi esperantisti fanno da tempo pressione affinché nell'Unione Europea l'esperanto sia usato come lingua franca, al posto dell'inglese, per non favorire nessuno dei paesi dell'UE (il Regno Unito non ha nemmeno adottato l'euro, o il Sistema Metrico Decimale, come in molte sue ex-colonie).

Per i bambini sarebbe molto educativo conoscere questa lingua da piccoli, un aiuto a conoscere meglio la lingua propria e per studiare poi le altre. Come dimostrano [vari esperimenti pedagogici](#), se i bambini studiano due anni esperanto e poi un'altra lingua per tre anni, ad esempio il francese, parlano il francese meglio di altri bambini che hanno studiato esclusivamente il francese per cinque anni, poiché grazie alla struttura dell'esperanto riconoscono meglio le parti del discorso e non sono distratti da eccezioni (quindi l'esperanto non è solo fine a se stesso). Per i giovani può essere un'esperienza significativa: in tutto il mondo si tengono regolarmente convegni e riunioni di lingua internazionale, alcuni dedicati espressamente ai ragazzi.

Conoscendo l'esperanto è possibile stringere nuove amicizie e cercare nuovi contatti in tutto il mondo. Il Pasporta Servo (<http://www.tejo.org/eo/ps>) è una pubblicazione annuale che raccoglie gli indirizzi di tutti gli esperantisti che sono disposti ad ospitare gratuitamente coloro che conoscono la lingua internazionale. Se vuoi fare nuove amicizie, visita il sito della Gioventù Esperantista Italiana (IEJ, Itala Esperantista Junularo, <http://iej.esperanto.it/>) e contatta altri esperantisti. Dopo questo corso magari potrai contattarli in esperanto e partecipare alle loro iniziative.

Struttura e durata del corso

Il corso è diviso in tre parti di difficoltà progressiva:

La **prima parte** ha l'obiettivo di portare alla composizione di frasi semplici (alfabeto, verbi, parti del discorso principali, uso semplice dell'accusativo). Il principiante impara a riconoscere ed usare l'indicativo e i tempi semplici, e può proseguire avanti.

La **seconda parte** ha l'obiettivo di portare alla composizione di frasi più complesse. Perciò si presentano le preposizioni e gli usi avanzati dell'accusativo, le congiunzioni, i tempi composti del verbo, i correlativi, gli usi espliciti di alcuni suffissi e prefissi, i numerali.

La **terza parte**, con testi e dialoghi di diversa difficoltà, da capire o tradurre e gli appendici con prefissi e suffissi, dovrebbe portare ad essere indipendente il novello esperantista, che con l'uso di un dizionario, potrà comprendere testi di una certa complessità, e perfezionarsi praticando (in realtà la terza parte soltanto comincia in questo libro, ma continua anche dopo di esso).

Per la durata, i tempi di apprendimento dell'esperanto dipendono da studente a studente, e dal tempo e all'attenzione dedicati. Diciamo circa un mese (compresi apprendimento e un poco di pratica) se si è decisi ad imparare (esperienza personale). Approssimativamente, si può finire la prima parte in circa una settimana, la seconda parte richiede più impegno, circa due settimane. Con questi tempi, ovviamente, non è possibile per i più ricordare ad esempio tutte le preposizioni ed il lessico in generale, ma si può imparare tutto quanto di grammatica viene spiegato, per cui con l'aiuto di un dizionario si potrà tradurre tranquillamente dall'esperanto all'italiano. Per produrre direttamente in esperanto, ulteriore pratica viene richiesta se i testi da scrivere sono di una certa difficoltà, quindi serve un poco di pratica (leggere aiuta). Se lo studio è interrotto per lunghi periodi, ci si renderà conto che ricominciando quasi tutto quanto era stato studiato non è stato dimenticato. Ma nessuno ci corre dietro, per cui, se non abbiamo fretta, studiare a tempo perso darà

comunque i frutti, e molto più velocemente che con altre lingue. Infine, aggiungere una lingua al proprio *curriculum vitae* non fa mai male (anzi...), anche se si tratta dell'esperanto.

Qualcuno potrebbe porsi la domanda sul perché di una struttura "a grammatica" quando in genere i corsi moderni sono più basati sui dialoghi. Innanzitutto, un corso basato sulla comunicazione ha più bisogno di un vero contatto con un istruttore (anche qui ci sono già corsi del genere) mentre questo è un corso rivolto anche agli autodidatti che non possono porre domande a nessuno. Poi, la concorrenza: ci sono già diversi corsi basati su metodi differenti, quindi è giusto che ci sia anche questo tipo, quindi ognuno in base ai propri gusti può scegliere il corso che più gli aggrada (ovviamente, esiste anche l'insuperabile grammatica di Migliorini, ma basata su una struttura diversa). L'esperanto non è complicato come altre lingue per le quali con la comunicazione si cerca di far apprendere delle regole senza doverle esplicitare in dettaglio, lasciando spesso dei vuoti che chi impara la lingua "riempie" usando le regole della propria lingua. Ed essendo l'esperanto semplice e senza eccezioni, con delle basi di grammatica si possono evitare o risolvere vari dubbi. Infine, nulla vieta di approfittare di diversi metodi di insegnamento, usando anche questo corso come riferimento per altri corsi o l'integrazione di altri testi, cercando nell'indice la sezione più adatta.

Dalla creazione all'era di internet

Il dottor Ludwik Lejzer Zamenhof era un oculista polacco di origine ebrea, nato nel 1859 a Białystok (oggi in Polonia, allora appartenente all'Impero Russo). Vivendo in una zona in cui convivevano lingue e culture diverse in lotta tra loro, Zamenhof intuì che una lingua, per mettere d'accordo tutti doveva essere neutra, per la parità e salvaguardia delle culture, per farle comunicare e non metterle in competizione. Fu così che cominciò sin da giovanissimo, sfruttando la sua grande cultura in campo linguistico, a creare (o "pianificare", come spesso si preferisce, ma non ci interessiamo di tali discussioni) una *lingua ausiliaria internazionale*, di proprietà non di una nazione che la esporta o impone, o di un gruppo (religioso, politico...), ma appartenente all'intera umanità. Delle lingue che conosceva e che ebbe occasione di studiare, Zamenhof trasse gli aspetti più interessanti, per cui il risultato del suo lavoro è una lingua viva, i cui meccanismi provengono da lingue "naturali" nelle quali sono usati da millenni, ed è in grado perciò di esprimere quello che la mente umana può produrre. Il primo libro su questa lingua uscì nel 1887 a Varsavia, col titolo *Unua libro* (Primo libro), ed in esso veniva presentata la "*Lingvo internacia*" (Lingua internazionale), firmato da Zamenhof con lo pseudonimo *Doktoro Esperanto*, (Dottor Sperante). Sarà a causa di tale pseudonimo che si darà poi l'attuale nome "esperanto" alla lingua. Nacque quindi il movimento esperantista e, nel 1905 a Boulogne-sur-Mer (Francia) un migliaio di esperantisti provenienti da venti nazioni diverse si riunirono per parlare di alcuni problemi usando con successo solo l'esperanto, dimostrandone per la prima volta l'efficacia. Esiste anche una bandiera per l'esperanto, che su un fondo verde, presenta un riquadro bianco nel quale sta una stella a 5 punte, anch'essa verde (speranza di un futuro migliore per tutti i cinque continenti). La lingua attrae in genere molti giovani, ed è regolata a livello internazionale dalla *Universala Esperanto Asocio* (UEA). (*Dati storici: Dizionario Enciclopedico Moderno, DEI edizioni Bergamo*)

Curiosità: nel celeberrimo film di Charlie Chaplin "*Il grande dittatore*", con le iscrizioni fantasiose dei nomi di negozi, molte iscrizioni nella città dove è ambientato il film sono in esperanto.

Imparare l'esperanto: ieri ed oggi. Nonostante la lingua internazionale sia spesso ignorata in ambito accademico e scolastico, ecco i motivi per cui questa lingua oggi è più forte che in passato. Prima, per imparare l'esperanto bisognava:

1. venire a conoscenza (spesso in ambienti "alti" di cultura)
2. comprare una grammatica e un dizionario
3. abbonarsi a riviste per usare la lingua, e partecipare a convegni e frequentare associazioni

Adesso invece è possibile:

1. venire a conoscenza; più facile da internet, anche "accidentalmente" (vedi i collegamenti in internet alla fine della lezione "Testi didattici")
2. scaricare una delle tante grammatiche e dizionari gratuiti, disponibili praticamente in tutti i formati (anche questa); o come prima, comprare una grammatica e dizionario cartacei
3. andare su internet (ad esempio wikipedia) e praticare, scegliere l'argomento preferito in esperanto; contattare amici da qualsiasi parte del mondo.

4. come prima, abbonarsi a riviste per usare la lingua, e partecipare a convegni (giovanili, scientifici...) e frequentare associazioni

Risultato: l'esperanto non è più una lingua per intellettuali, ma è accessibile a tutti, **facilmente**.

Caratteristiche della lingua e classificazione

L'esperanto, dal punto di vista lessicale è una lingua indoeuropea, poiché le sue parole provengono dalle principali famiglie linguistiche europee (il lessico è preso da lingue romanze, germaniche e slave, nonostante i recenti termini tendano a provenire anche da lingue non indoeuropee). Dal punto di vista grammaticale invece, si classifica come lingua "agglutinante" ed ha quindi caratteristiche simili al finlandese, turco, giapponese ed altre lingue non europee. La sua grammatica è comunque minimale (ma non banale) ed estremamente regolare, per facilitarne l'apprendimento senza però pregiudicarne l'espressività, la quale regge il confronto con le varie lingue etniche anche quando si traducono importanti opere letterarie (nonché quando vengono create direttamente in esperanto).

Ideali e filosofia: che cosa spera l'esperantista?

Gli ideali che animano l'esperanto e che lo tengono in vita da più di un secolo sono ideali di pace ed uguaglianza. Un riassunto semplice, breve ed allo stesso tempo abbastanza completo della filosofia e dei valori dell'esperanto si possono trovare nel [Manifesto di Praga](#), un documento pubblicato appunto nella città ceca di Praga in sette articoli. Molte guerre sono fatte per motivi culturali, l'esperanto propone di mantenere le differenti culture, e si propone come tramite tra di esse (*lingua ausiliaria internazionale*). Una lingua etnica di qualsiasi parte del mondo imporrebbe, volutamente o no, una sudditanza tra il mondo e le nazioni in cui tale lingua è parlata (tentativi difficili di imitazione di pronuncia, sudditanza culturale). Questo argomento ha fatto nascere dibattiti aperti da tantissimo tempo, ormai spostati su Internet, per cui chi volesse seguirli non farà fatica a trovare forum, o siti che se ne occupano. In quest'opera ci proponiamo di trattare la lingua internazionale da un punto di vista didattico, sperando in un mondo più giusto. Come ogni esperantista, e non solo.

Un utile strumento: il dizionario

In questo libro è presente un dizionario di base, inoltre moltissime parole possono essere ricavate dai tantissimi esempi tradotti. Tuttavia questo non è sufficiente per chi vuole leggere, scrivere o parlare in esperanto al di fuori di questo corso, per cui segnalo il dizionario di Carlo Minnaja, consultabile in linea da <http://www.swahili.it/glossword/index.php?a=index&d=2> e scaricabile dal sito <http://hvortaro.altervista.org/>. Nel caso in cui si voglia un dizionario cartaceo (per esempio per andare ai congressi, praticare fuori casa...) si possono trovare diversi dizionari nelle librerie (purtroppo non in tutte) o in linea. Segnalo il *Dizionario- Esperanto Italiano-Italiano Esperanto* di Umberto Broccatelli (Zanichelli), ma ce ne sono anche altri.

Buon corso!!

LEZIONE 1: Alfabeto e pronuncia

L'alfabeto

L'alfabeto dell'esperanto è composto da 28 lettere. La pronuncia è costante per ogni lettera (ad ogni suono una lettera, ad ogni lettera un suono). Il nome di ogni vocale è dato dal suono della vocale stessa (come in italiano); il nome di ogni consonante (comprese le semivocali *ŭ* e *j*) è data dal suono della consonante seguita da una *o* (la *o* è che è la desinenza dei nomi, come vedremo). Ecco tutte le lettere dell'alfabeto dell'esperanto:

Lettera	Nome esperanto	in	Lettera	Nome in esperanto
A	a		K	ko
B	bo		L	lo
C	co		M	mo
Ĉ	ĉo		N	no
D	do		O	o
E	e		P	po
F	fo		R	ro
G	go		S	so
Ĝ	ĝo		Ŝ	ŝo
H	ho		T	to
Ĥ	ĥo		U	u
I	i		Ŭ	ŭo
J	jo		V	vo
Ĵ	ĵo		Z	zo

Non fanno parte dell'alfabeto dell'esperanto, ma si possono trovare in espressioni matematiche le seguenti:

- **Q** (*kuo*), **W** (*duobla vo*, *ĝermana vo*), **X** (*ikso*), **Y** (*ipsilono*)

In particolare, il suono composto della *X* si ottiene scomponendo i suoni che la compongono: *ks*.

La pronuncia

L'alfabeto esperantista è particolarmente semplice per noi italiani. Caratteristica però dell'esperanto, è che ad ogni lettera è associato un suono, indifferentemente dalla vocale o consonante successiva o precedente. Questo ha portato al bisogno di nuove lettere per avere una certa varietà di suoni.

Le vocali

Le vocali sono **a**, **e**, **i**, **o**, **u**, e si pronunciano come in italiano.

Le consonanti

Gran parte delle consonanti sono uguali a quelle italiane, per cui sotto sono indicate solo quelle con pronuncia differente:

La **C** si pronuncia sempre come la *z* nell'italiano *ozio*

La **Ĉ** si pronuncia come la *c* nell'italiano *pace*

La **G** si pronuncia sempre come la *g* dura italiana, come nella parola italiana *gara*

La **Ĝ** si pronuncia sempre come la *g* dolce italiana, come nella parola italiana *gelo*

La **H** si pronuncia leggermente aspirata, come *h* nel tedesco *Haus*, o nell'inglese *hello*

La **Ĥ** si pronuncia fortemente aspirata, come *ch* nel tedesco *Buch*

La **J** è una semivocale, e si pronuncia come una breve *i*, come la *i* dell'italiano *buio*

La **Ĵ** si pronuncia come la *j* nel francese *jour*

La **K** si pronuncia sempre come la *c* dura italiana, come nella parola italiana *casa*

La **Ŝ** si pronuncia come la *sc* nell'italiano *pesce*

La **Ŭ** è una semivocale e si pronuncia come una breve *u*, come in *quanto*, o la *w* nell'inglese *will*

La **Z** si pronuncia come la *s* sonora italiana della parola *smettere*

Consonanti vicine

Le consonanti sono sempre lette **singolarmente**, indifferentemente se uguali o diverse tra loro, o da come esse siano lette in italiano. Ad esempio:

- **Signo** (segno) si pronuncia come *sig-no*, con la 'g' dura;
- **Littuko** (lenzuolo) si pronuncia come *lit-tuko*, separando le due 't';
- **Scii** (sapere) si pronuncia come *s-zii*.

Accento e divisione in sillabe

L'accento cade sempre sulla penultima vocale. Si noti che ogni sillaba è caratterizzata da una vocale. Le semivocali invece non si contano nella formazione delle sillabe (come le consonanti). Ecco alcuni esempi:

- *Sabato* (sabato) si pronuncia “sabàto”
- *Domo* (casa) si pronuncia “dòmo”

Le semivocali *ŭ* e *j* non spostano l'accento. Pur avendo il suono delle vocali *u* ed *i*, esse sono più brevi, e l'accento "scivola" sulla vocale successiva, o rimane sulla vocale precedente, come se fossero consonanti. Importante notare che l'aggiunta della *j* forma il plurale, lasciando come detto l'accento sulla vocale dove si trova al singolare:

- *Domoj* (case) si pronuncia “dòmoi”
- *Adiaŭ* (addio) si pronuncia “adiau”

La scrittura delle lettere speciali al computer

Un problema pratico per gli esperantisti che devono scrivere al computer è quello di scrivere le lettere tipiche dell'esperanto. Si può impostare la tastiera (se il sistema lo permette), o ricorrere allo scomodo copia-incolla. Un'altra soluzione è quella di sacrificare la biunivocità suono-lettera, e scrivere le lettere speciali senza cappellino ma seguiti da un'altra lettera, in genere la "h" o la "x". Qualcuno preferisce la "h" perché è esteticamente migliore, altri la "x" perché non compare nell'alfabeto (in cui invece la "h" indica aspirazione). In parole povere si può trovare scritto, o si può essere nella condizione di dover scrivere:

"cx" o "ch" al posto di "ĉ"
"gx" o "gh" al posto di "ĝ"
"hx" o "hh" al posto di "ĥ"
"jx" o "jh" al posto di "ĵ"
"sx" o "sh" al posto di "ŝ"
"ux" o "u"(*) al posto di "ŭ"

(*) Nel sistema "ch" si sottintende che tutti i dittonghi "au" ed "eu" siano in realtà "aŭ" ed "eŭ".

Una soluzione più completa e comoda è quella di scaricare qualche programma che se attivato permette di sostituire automaticamente i digrammi del sistema "cx" e/o "ch" con le lettere tradizionali con segno grafico. Un esempio è il programma per Windows *Esperanta Klavaro* (<http://www.esperanto.mv.ru/Ek/index.html>, abbreviato EK!), che trasforma in tempo reale le lettere dal sistema "cx", "ch" o uno scelto a piacimento in "ĉ". Si consiglia di disattivare l'uso di "h" come suffisso e la trasformazione automatica di au/eu in aŭ/eŭ, poiché interferiscono con la scrittura dell'italiano ("automatico" diventa "aŭtomatico", "chiacchiera" diventa "ĉiacĉiera", ed è abbastanza fastidioso se si passa da una lingua all'altra); "cx" invece non esiste in italiano, quindi non dà problemi. Se invece occorre scrivere proprio "cx", basta digitare due volte la "x", o comunque il segno scelto in sua vece (il programma è personalizzabile).

Sia in Windows che Linux si può personalizzare la mappatura della tastiera. Per il primo bisogna scaricare un [aggiornamento \(Microsoft Keyboard Layout Creator\)](#), per il secondo addirittura si può procedere ad una vera e propria localizzazione in esperanto come per le altre lingue per quasi tutte le versioni recenti. Maggiori informazioni sui diversi modi per scrivere l'esperanto su <http://it.ekopedia.org/Esperanto> (Ekopedia).

NOTA. In molte versioni di Linux con tastiera italiana è già preimpostata la seguente mappatura con "tasto morto":

- Alt-Gr + TastoMaiuscola + ^ (rilascio) + lettera → lettera con il circonflesso ^
 - Esempio: AltGr + TastoMaiuscola + ^ (in contemporanea) e poi c → ĉ
- Alt-Gr + TastoMaiuscola + § (rilascio) + lettera → lettera con il segno di breve ~
 - Esempio: AltGr + TastoMaiuscola + § (in contemporanea) e poi u → ŭ

Esercizi di lettura

Le parole seguenti non sono parole dell'esperanto, se non per casualità. Esse sono parole italiane trascritte anche con l'alfabeto esperantista, così da confrontare i due alfabeti. Eccetto i monosillabi, sono state scelte appositamente parole con l'accento sulla penultima sillaba (che in esperanto è caratterizzata sempre da una vocale). Si noti la differenza tra la "u" e la "ŭ", e tra la "i" e la "j" in esperanto (una volta si faceva tale distinzione in italiano, e qualche scrittore ha scritto Jacopo, noja...).

L'esercizio consiste semplicemente nel leggere e confrontare le due scritture, per abituarsi al suono insolito (per gli italiani) associato ad alcune lettere.

- | | | |
|--------------------------------|----------------------------------|------------------------------|
| • marzo → <i>marco</i> | • gioviale → <i>ĝovjale</i> | • mania → <i>mania</i> |
| • Marco → <i>Marko</i> | • generale → <i>ĝenerale</i> | • smània → <i>zmanja</i> |
| • ciao → <i>ĉao</i> | • gioco → <i>ĝoko</i> | • sdentato → <i>zdentato</i> |
| • Francesco → <i>Franĉesko</i> | • ghirlanda → <i>girlinganda</i> | • destarsi → <i>destarsi</i> |
| • Costanzo → <i>Kostanco</i> | • ghepardo → <i>gepardo</i> | • serata → <i>serata</i> |
| • buio → <i>bujo</i> | • sciame → <i>ŝame</i> | • guanto → <i>gŭanto</i> |
| • gioia → <i>ĝoja</i> | • coscia → <i>koŝa</i> | • paura → <i>paura</i> |
| • rischio → <i>riskjo</i> | • xenofobia → <i>ksenofobia</i> | • sauro → <i>saŭro</i> |

Facendo riferimento a parole straniere:

- | | |
|----------------------------------------|--------------------------------------|
| • (inglese) when → <i>ŭen</i> | • (polacco) kuchnia → <i>kuĥnja</i> |
| • (inglese) wow! → <i>ŭaŭ!</i> | • (polacco) herbata → <i>herbata</i> |
| • (tedesco) Buch → <i>buĥ</i> | • (inglese) house → <i>haus</i> |
| • (latino) auxilium → <i>aŭksiljum</i> | • (francese) je → <i>je</i> |
| • (latino) lux → <i>lŭks</i> | • (francese) jour → <i>jur</i> |
| • (spagnolo) Julio → <i>Ĥuljo</i> | • (polacco) zima → <i>ĵima</i> |

Similmente all'esercizio precedente, ecco alcune frasi scritte in italiano e trascritte con l'alfabeto dell'esperanto. Per le parole straniere si è considerata la pronuncia vigente nelle lingue d'origine, e non quella italianizzata (per questo anche i nomi propri sono in corsivo anche nella parte italiana). Questo per poter rappresentare i suoni non presenti in italiano (h, ĥ, ĵ):

- Noi diciamo giocare, *Jean*, francese, dice *jouer*. → *Noj diĉamo ĝokare, Ĵan, franĉeze, diĉe ĵue* ^[1].
- Noi diciamo visione, *Henry* dice *vision*. → *Noj diĉamo vizjone, Henry* ^[2] *diĉe viĵn* ^[3].
- A *Julio*, argentino, piace suonare le arie di *Johann Sebastian Bach*. → *A Ĥuljo, argĉentino, pjaĉe ŝonare le arje di Johan Zebastjan Baĥ* ^[4].
- Letizia ha paura che Laura, di cui ti parlava, non sia più qui. → *Leticja a paura ke Laŭra, di kuj ti parlava, non sia pju kŭi*.
- Marco tifa per la Juventus, Lucio per il Perugia, mentre sua cugina Lucia non ama il calcio. → *Marko tifa per la Juventus, Luĉo per il Peruĝa, mentre sua kuĝina Luĉia non ama il kalĉo*.
- Ciao, io mi chiamo Giorgio. → *Ĉao, io mi kĵamo Ĝorĝo*.
- Che cosa vuoi mangiare? - Mangio volentieri pasta e ceci. → *Ke kosa vŭoj mangare? - Mangjo volentjeri pasta e ĉeĉi*.
- Mi potresti dire qualche proverbio? - Certamente, spero che questi tu li gradisca: → *Mi potresti dire kŭalke proverbjo? - Ĉertamente, spero ke kŭesti tu li gradiska*:
 - Chi di spada ferisce di spada perisce → *Ki di spada feriŝe di spada periŝe*.
 - Chi trova un amico trova un tesoro. → *Ki trova un amiko trova un tezo-ro*.
 - Chi la dura la vince. → *Ki la dura la vinĉe*.
 - Chi scherza col fuoco rischia di bruciarsi. → *Ki skerca kol fŭoko riskja di bruĉarsi*.
 - Dove c'è fumo c'è fuoco. → *Dove ĉ'e fumo ĉ'e fŭoko*.

- L'erba del vicino è sempre più verde. → *L'erba del vicino è sempre più verde.*
- La fame vien mangiando, la fede vien pregando → *La fame vien mangiando, la fede vien pregando.*
- L'unione fa la forza. → *L'unione fa la forza.*
- Il primo amore non si scorda mai. → *Il primo amore non si scorda mai.*

- Note sulla pronuncia delle parole straniere (in Alfabeto Fonetico Internazionale):
- ^{[1][3]} Secondo WordReference: *jouer* /ʒwe/; *vision* /'viʒn/
- ^[2] Secondo Yahoo dictionary: *Henry* /'henri/
- ^[4] Secondo la Wikipedia inglese: *Johan Sebastiann Bach* [jo'han ze'bastjan 'bax]

*L'accento dell'esperanto come detto, tranne ovviamente nei monosillabi, cade **sempre** sulla penultima sillaba, che in esperanto corrisponde sempre alla penultima vocale (vedi sopra la differenza tra vocale e semivocale). Per abituarsi a ciò, analogamente all'esercizio precedente, ecco delle parole, questa volta in esperanto con la pronuncia in italiano (*) e con gli accenti segnati (alcune parole suonano "strane" all'inizio):*

lingvo → *lìngvo*
internacia → *internazià*
beleco → *belèzo*
almenaŭ → *almènau*
rapide → *rapìde*
geamikoj → *gheamìcoi*
kalkulo → *calcùlo*
Francio → *Franziò*

sandviĉo → *sandviĉio*
unua → *unùa*
malgranda → *malgrànda*
Kalabrio → *Calabriò*
Kilogramo → *chilogràmo*
somero → *somèro*
neniu → *neniù*
stacio → *staziò*

(*) Nel caso della lettera Z ricorda che si pronuncia sempre dura come in oziò.

Scegli le pronunce corrette.

1. Cedi (cedere)

- cèdi
 zèdi

2. Imagi, Cigaredo

(immaginare, sigaretta)

- imàghi, zigarèdo
 imàgi, cigarèdo

3. Giganto, Princo, Generacio

(gigante, principe, generazione)

- gigànto, prìnzo, generaciò
 ghigànto, prìnzo, gheneràzio
 ghigànto, prìnzo, ghenerazio

4. Ĝerci, Komenci, Registri

(scherzare, cominciare, registrare)

- scèrci, comènci, registri
 scèrzi, comènci, reghìstri
 scèrzi, comènci, registri

5. Sufiĉa, Juna, Kajero, Glacio, Baldaŭ

(sufficiente, giovane, quaderno, ghiaccio, presto)

- suficia, giùna, cagèro, glaciò, bàldau
 suficia, iùna, caièro, glaciò, bàldau
 suficia, iùna, caièro, glaziò, bàldau
 suficia, iùna, caièro, glaziò, baldàu

6. Ĉu ne estas facile legi en Esperanto?

(Non è facile leggere in esperanto?)

- ciù nè èstas facile lègi èn esperànto?
 ciù nè èstas fazile lèghi èn esperànto?
 ciù nè èstas fàzile lèghi èn esperànto?

LEZIONE 2: Parti del discorso ricavabili dalla radice

Le radici

In esperanto, come in altre lingue, le parole sono composte da una radice che contiene il significato della parola. Un meccanismo di suffissi e prefissi specifica poi il significato della parola, che può essere facilmente modificato da chi parla. Tale meccanismo, classifica l'esperanto tra le lingue cosiddette *agglutinanti* (parti vengono "appiccicate" alla radice precisandone il significato nel contesto della frase).

Sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi

I sostantivi, aggettivi, verbi ed avverbi sono parti del discorso immediatamente riconoscibili in esperanto, grazie alla loro desinenza, che caratterizza ognuna di queste categorie.

Il sostantivo (o nome)

In esperanto i sostantivi terminano sempre con la lettera **-o**. Ad esempio:

- *domo* = casa
- *hundo* = cane
- *beleco* = bellezza

I sostantivi non hanno propriamente un genere grammaticale. Esiste una distinzione di genere solo per quelle parole, riferite a persone o animali, in cui si deve far distinzione tra sesso per motivi pratici e sociali, che sarà trattata comunque nella lezione apposita.

L'aggettivo

La desinenza degli aggettivi, è la **-a**:

Ad esempio:

- *bona* = buono/a
- *juna* = giovane
- *ruĝa* = rosso/a

Gli aggettivi sono invariabili per quanto riguarda genere. Possono liberamente precedere o seguire il nome, secondo i gusti, le origini del parlante o meglio dell'enfasi che questi vuole dare, specie per usi letterari. Nonostante la loro posizione rispetto al sostantivo sia libera, nella comunità esperantista la tendenza prevalente è quella di metterli davanti al nome. Essi, come vedremo più avanti, si accordano al nome.

Il verbo

I verbi all'infinito terminano in **-i**

Ad esempio:

- *fari* = fare
- *diri* = dire
- *dormi* = dormire

Ovviamente per dare informazioni sul modo ed il tempo in cui l'azione espressa dal verbo, bisogna coniugare tali verbi, come è spiegato nella sezione dedicata al verbo.

L'avverbio

Un avverbio ha molto in comune con un aggettivo, poiché fornisce dettagli e sfumature. La differenza è che mentre un aggettivo indica una qualità di un nome (sostantivo), un avverbio dà informazioni su verbi,

aggettivi o anche altri avverbi, fornendo informazioni generalmente relative a domande del tipo: "come?", "dove?", "quando?", "quanto?"; altri avverbi infine servono per affermare, negare o esprimere dubbi e sono collegati alle domande che si aspettano risposte del tipo sì/no.

Alcuni esempi in italiano sono:

- correre **velocemente**, **veramente** bella, **molto** grande, essere **inconsapevolmente molto poco** simpatici, **prossimamente**
- **sì**, **certamente**, **indubbiamente**, **no**, **assolutamente no**, **forse**, **probabilmente**

Come si può notare da questi esempi, molti avverbi in italiano finiscono con la desinenza "-mente" (questi sono in genere gli avverbi derivati da altre parti del discorso). In modo simile gli avverbi derivati dalle radici in esperanto hanno sempre desinenza **-e**:

- *bone* = bene
- *rapide* = rapidamente
- *klare* = chiaramente
- Essi sono invariabili, sia per genere che per numero.

Ci sono altri avverbi, detti originari, che non hanno desinenza **-e**, questo perché non sono derivati da radice, ma nascono come avverbi. Essi sono un gruppo chiuso (numero finito). Si apprendono come il resto del lessico, andando avanti con lo studio della lingua. Ad esempio:

almenaŭ = almeno
apenaŭ = appena
baldaŭ = presto
eĉ = addirittura

jam = già
jen = ecco
hieraŭ = ieri
hodiaŭ = oggi

morgaŭ = domani
nun = adesso
nur = soltanto
tro = troppo

Anche questi, in quanto radici, possono cambiare parte del discorso di appartenenza se il risultato ha un senso: *hodiaŭa* = odierno/a, *hodiaŭo* = oggi (sostantivo: "l'oggi"), *jena* = seguente, *troa* = eccessivo/a. Esattamente come in italiano, se due avverbi sono in sequenza allora sarà il primo ad agire sul secondo e non viceversa; più in generale, se più avverbi sono in sequenza, ognuno sarà influenzato da quelli precedenti. Essendo il meccanismo uguale all'italiano, non c'è bisogno di preoccuparsi a capirlo (per noi è naturale), tuttavia un esempio per chiarire la somiglianza tra il sistema dell'italiano e quello dell'esperanto di seguito:

- Mi sento **non molto bene** = Mi fartas **ne tre bone**

in questo caso, "non" (*ne*) modifica il significato di "molto" (*tre*), e queste due parole insieme, "non molto" (*ne tre*) vanno a modificare il significato di "bene" (*bone*). Tutti e tre gli avverbi, formando una sorta di avverbio unico, descrivono infine il verbo "sentirsi" (*fartas*).

Come detto sopra, non c'è bisogno di imparare questa regola perché la usiamo nella nostra lingua, ma essa è inclusa in questo libro per completezza e per evitare dubbi che possono nascere quando si incontra un accenno non approfondito sul tema, come spesso accade in corsi di esperanto per principianti. Chi non ama la teoria può ignorare questo particolare, e semplicemente scrivere come scriverebbe in italiano.

Vantaggi delle desinenze

Il vantaggio di tale sistema consiste nella possibilità di "giocare" con tali desinenze, passando dal nome all'aggettivo correlato, oppure al verbo o all'avverbio, e viceversa. Basta cambiare la desinenza. Ad esempio, prendiamo la parola italiana "vittoria", che è un nome; l'avverbio ad esso collegato è "vittoriosamente", l'aggettivo è "vittorioso/a", mentre il verbo è "vincere". Avendo una delle quattro parole, ad esempio *venko*, cambiando l'ultima vocale avrà il relativo verbo, avverbio o aggettivo.

- *venko* = vittoria
- *venka* = vittorioso/a
- *venke* = vittoriosamente
- *venki* = vincere

Una persona straniera che studia l'italiano (ma questo vale per tantissime altre lingue) dovrebbe consultare il dizionario quattro volte per avere questi quattro significati. Chi studia l'esperanto solo una volta. Vice versa, se si sente *venke* per la prima volta e si conosce già *venko*, si saprà ricavare il suo significato con certezza, sfruttando al massimo le radici a disposizione (economia del lessico).

Altri esempi:

<i>ludo</i> = gioco	<i>fino</i> = fine	<i>konfuzo</i> = confusione
<i>ludi</i> = giocare	<i>fini</i> = finire	<i>konfuzi</i> = confondere
<i>lude</i> = giocosamente	<i>fine</i> = finalmente (infine)	<i>konfuze</i> = confusamente
<i>luda</i> = giocoso/a	<i>fina</i> = finale	<i>konfuza</i> = confuso/a

E così via...

Quando il significato di una parola derivata cambiando la desinenza grammaticale non basta a rendere l'idea che si vuole esprimere, si usano degli affissi che chiariscono il significato, e che saranno presentati più in avanti.

Esercizi:

1. Servendoti della traduzione aggiungi la desinenza giusta per ogni parola:

- | | | | |
|---------------------|------------|----------------------|-------------|
| • tabl __ | (tavolo) | • ĉemiz __ | (camicia) |
| • pren __ | (prendere) | • pens __ | (pensare) |
| • bel __ | (bello/a) | • fort __ | (forza) |
| • fenestr __ | (finestra) | • bon __ | (bene) |
| • nigr __ | (nero/a) | • pantalon __ | (pantaloni) |
| • ĉambr __ | (stanza) | • jup __ | (gonna) |
| • skrib __ | (scrivere) | • vid __ | (vedere) |
| • lum __ | (luce) | • fort __ | (forte) |
| • bon __ | (buono/a) | • rid __ | (ridere) |

Servendoti della traduzione indica le desinenze giuste.

1. **Pren-** (prendere)

- [] preno
[] preni

2. **Bel-, Fenestr-**

(bello/a, finestra)

- [] bela, fenestro
[] belo, fenestra

3. **Nigr-, Ĉambr-, Skrib-** (nero/a, stanza, scrivere)

(gigante, principe, generazione)

- [] nigre, ĉambro, skribi
[] nigra, ĉambre, skriba
[] nigra, ĉambro, skribi

4. **Lum-, Ĉemiz-, Pens-**

(luce, camicia, pensare)

- [] luma, ĉemizi, pensi
[] lumo, ĉemizo, pensi
[] lumo, ĉemiza, pensi

5. **Pantalon-, Vid-, Jup-, Rid-**

(pantaloni, vedere, gonna, ridere)

- [] pantalono, vidi, jupa, rida
[] pantalone, vida, jupi, ridi
[] pantalono, vidi, jupo, ridi

6. **Fort-, Fort-, Fort-**

(forza, forte, fortemente)

- [] forto, forta, forte
[] forta, forte, forto
[] forta, forto, forte

7. **Terur-, Terur-, Terur-, Terur-,**

(terrore, terribile, terrorizzare, terribilmente)

- [] teruri, teruro, terura, terure
[] terura, teruri, teruro, terure
[] teruro, terura, teruri, terure
[] teruro, terure, terure, teruri

LEZIONE 3: Genere, numero e articolo

Questa lezione tratta essenzialmente il comportamento di sostantivi e aggettivi in relazione al genere ed al numero, e presenta inoltre l'articolo. In esperanto non c'è un genere grammaticale come in italiano, la distinzione è solo per le cose sessuate, come vedremo sotto. Invece per numero si intende se la parola è al singolare o al plurale.

Il genere

I nomi non hanno un genere grammaticale, ma per motivi sociali e pratici, esiste un modo per distinguere i generi maschile e femminile solo per esseri sessuati (persone ed animali). La forma femminile dei nomi si forma aggiungendo il suffisso **-in-** prima della desinenza tipica del sostantivo. Ad esempio:

- *viro* (uomo) → *virino* (donna)
- *kato* (gatto) → *katino* (gatta)
- *patro* (padre) → *patrino* (madre)

Gli aggettivi non cambiano nel genere:

- *bela knabo* (bel ragazzo) → *bela knabino* (bella ragazza)
- *bona patro* (buon padre) → *bona patrino* (buona madre)
- *nigra kato* (gatto nero) → *nigra katino* (gatta nera)

Il plurale

I nomi e gli aggettivi hanno un numero (singolare e plurale). Per formare il plurale dalla forma singolare, si aggiunge la desinenza **-j** alla parola: Ad esempio:

- *libro* (libro) → *libroj* (libri)
- *paĝo* (pagina) → *paĝoj* (pagine)

Lo stesso vale per gli aggettivi:

- *verda* (verde) → *verdaj* (verdi)
- *ruĝa* (rosso/a) → *ruĝaj* (rossi/e)

L'aggettivo quindi concorda col nome anche nel numero (ma non nel genere), per cui:

- *bela knabo* (bel ragazzo) → *belaj knaboj* (bei ragazzi)
- *bela knabino* (bella ragazza) → *belaj knabinoj* (belle ragazze)
- *ruĝa pomo* (mela rossa) → *ruĝaj pomoj* (mele rosse)

Plurale dei gruppi misti (maschi e femmine)

In italiano, pur essendoci un femminile ed un maschile sia al singolare che al plurale, quando ci si riferisce ad un gruppo misto di persone, si usano nomi e aggettivi esclusivamente al maschile. Ad esempio, in italiano, dicendo "le mie amiche" si intende un gruppo di sole ragazze, ma con "i miei amici" il gruppo può essere sia di ragazzi che misto (ragazzi e ragazze). In esperanto, se un gruppo è misto, può essere fatto precedere dal prefisso *ge-*, che indica che il gruppo è composto da persone di entrambi i sessi (o non conosciamo il sesso delle persone che vi fanno parte, oppure non vogliamo specificarlo).

Quindi:

- *amikoj* = amici (solo maschi).
- *amikinoj* = amiche (solo femmine).
- *geamikoj* = amici (sia maschi che femmine).

L'articolo

L'articolo in esperanto è unico, cioè "**la**", ed è un articolo **determinativo**. Esso è invariabile, e mantiene la stessa forma sia al plurale, singolare, femminile e maschile. Quando l'articolo manca, la parola è indeterminata, come in italiano quando c'è un articolo indeterminativo (o quando l'articolo manca). L'articolo precedere il nome o l'aggettivo se indica qualcosa di già noto, perché precedentemente menzionato o comunque ben chiaro per chi parla.

Ad esempio, *kato* significa gatto:

	<i>Singolare</i>		<i>Plurale</i>	
Maschile	<i>kato</i> = (un) gatto	la <i>kato</i> = il gatto	<i>katoj</i> = (dei) gatti	la <i>katoj</i> = i gatti
Femminile	<i>katino</i> = (una) gatta	la <i>katino</i> = la gatta	<i>katinoj</i> = (delle) gatte	la <i>katinoj</i> = le gatte

L'aggettivo possessivo è già determinante, e quindi non vuole l'articolo:

- *Mia kato* = **Il** mio gatto

In seguito ci sarà una trattazione più dettagliata sull'uso dell'articolo, che tuttavia è simile all'uso in italiano degli articoli determinativi.

Esercizio: genere e numero

1. Aggiungi alle seguenti radici le desinenze giuste, aiutandoti con le traduzioni (attenzione alla distinzione tra aggettivi e nomi):

arboj	(alberi)	ov__	(uova)
bov__	(bue)	patrin__	(madre)
varm__	(caldo/a)	hom__	(umani/e)
ov__	(uovo)	mensog__	(bugia)
bov__	(buoi)	pluv__	(piogge)
printemp__	(primaverili)	larg__	(largo/a)
aŭtun__	(autunnale)	strang__	(strani/e)
onkl__	(zio)		

LEZIONE 4: Modi e tempi verbali

I verbi in esperanto sono ovviamente tutti regolari. Il tempo ed il modo si riconoscono dalla desinenza che viene messa dopo la radice, identica per tutte le persone singolari e plurali, mentre per negare basta aggiungere *ne* (non) davanti al verbo .

Questa semplicità potrebbe causare confusione, quindi l'indicazione del soggetto è obbligatoria salvo che il verbo sia impersonale (*nevica = neĝas*; è necessario = *necesas*).

L'unico caso in cui il soggetto si può omettere sempre, anche se il verbo non è impersonale, è la seconda persona dell'imperativo (*manĝu!* = mangia/mangiate!). I pronomi personali saranno discussi più in dettaglio nel capitolo ad essi dedicato, intanto ecco una breve presentazione:

- **mi** = io
- **ci - vi** = tu - voi. *Indicano entrambi la seconda persona. La differenza è che "ci" è più intimo e amichevole e funziona solo al singolare ("tu"), ma non ha mai trovato un largo uso. "Vi" invece traduce sia "tu" che "voi" evitando di far decidere sulla formalità (dare del tu/Lei/Voi).*
- **li** = egli, riferito ad una persona, ma anche ad un animale di **sesso maschile**
- **ŝi** = ella, riferito ad una persona, ma anche ad un animale di **sesso femminile**
- **ĝi** = esso/a, pronome **neutro** riferito a cosa o animale.
- **ni** = noi
- **ili** = loro (essi/esse)

Negli approfondimenti di fine corso c'è una parte dedicata ai verbi impersonali, mentre [più avanti](#) vedremo che se una frase contiene più verbi con lo stesso soggetto e sono rispettate certe condizioni, si può omettere la **ripetizione** del soggetto.

L'infinito

Come abbiamo visto, i verbi all'infinito terminano in **-i**:

- *esti* = essere
- *fari* = fare
- *doni* = dare
- *manĝi* = mangiare

Le preposizioni italiane "di" ed "a" se **sono davanti ad un verbo all'infinito** sono omesse in esperanto, e si capiscono dal contesto. Quindi i precedenti verbi all'infinito traducono anche le espressioni italiane:

- *esti* = di essere/ad essere
- *fari* = di fare/a fare
- *doni* = di dare/a dare
- *manĝi* = di mangiare/a mangiare

Esempi:

- *Iri labori.* = Andare **a** lavorare.
- *Laca labori.* = Stanco/a **di** lavorare.
- *Forta deziro venki.* = Forte desiderio **di** vincere.

L'indicativo

Per formare tutti i tempi dell'indicativo, basta sostituire alla desinenza "-i" dell'infinito, una delle tre desinenze seguenti, a seconda del tempo che si vuole ottenere:

- presente: **-as**
- passato: **-is** (equivale a passato prossimo, remoto, imperfetto)
- futuro: **-os** (futuro semplice)

La persona si riconosce dal pronome (o nome) soggetto della frase. Vediamo più in dettaglio la coniugazione del verbo *manĝi*, come modello per tutti gli altri verbi (basterà sostituire la radice di un altro verbo a "manĝ-" per coniugarlo).

Presente

Indipendentemente dal soggetto, la terminazione dell'indicativo presente è **-as**:

mi manĝas = io mangio
vi (ci) manĝas = tu mangi
li/ŝi/ĝi manĝas = lui/lei/esso mangia
ni manĝas = noi mangiamo
vi manĝas = voi mangiate
ili manĝas = loro mangiano

Passato

Il passato indicativo in esperanto riunisce l'imperfetto, il passato prossimo ed il passato remoto della lingua italiana. Anche in questo caso esiste una sola terminazione, **-is**:

mi manĝis = io mangiavo, ho mangiato, mangiai
vi (ci) manĝis = tu mangiavi, hai mangiato, mangiasti
li/ŝi/ĝi manĝis = lui/lei/esso mangiava, ha mangiato, mangiò
ni manĝis = noi mangiavamo, abbiamo mangiato, mangiammo
vi manĝis = voi mangiavate, avete mangiato, mangiaste
ili manĝis = loro mangiavano, hanno mangiato, mangiarono

Futuro

Il tempo futuro in esperanto prevede la desinenza **-os**:

mi manĝos = io mangerò
vi (ci) manĝos = tu mangerai
li/ŝi/ĝi manĝos = lui/lei/esso mangerà
ni manĝos = noi mangeremo
vi manĝos = voi mangerete
ili manĝos = loro mangeranno

Il modo indicativo esprime azioni certe, o presentate come tali (mangiavo, mangerò, mangio). Riassumendo:

- *Hieraŭ li estis en Napolo.* = Ieri egli **era** a Napoli.
- *Hodiaŭ li estas en Romo.* = Oggi egli **è** a Roma.
- *Morgaŭ li estos en Milano.* = Domani egli **sarà** a Milano.

Per le azioni non certe sono usati altri due modi verbali, **volitivo** e **condizionale**, che traducono vari modi italiani (imperativo, condizionale, congiuntivo) a seconda che sia manifestata o no la volontà di chi parla. I modi italiani condizionale e congiuntivo possono essere resi, a seconda del contesto, con uno o l'altro di questi due modi, come spiegato di seguito.

Condizionale

Per fatti non certi si usano condizionale e volitivo. Il condizionale ha desinenza "-us", e la sua funzione è simile a quella del condizionale italiano, quando l'azione raccontata non è certa perché non avvenuta o perché legata ad una condizione, ma a volte traduce anche il congiuntivo, **se non si esprime volontà che l'azione fosse avvenuta**:

mi manĝus = io mangerei
vi (ci) manĝus = tu mangeresti
li/ŝi/ĝi manĝus = lui/lei/esso mangerebbe
ni manĝus = noi mangeremmo
vi manĝus = voi mangereste
ili manĝus = loro mangerebbero

- *Mi farus ĝin, sed mi ne havas tempon.* = Lo farei, ma non ho tempo.
- *Mi manĝus se mi estus malsata.* = Io **mangerei** se **fossi** affamato/a. (il congiuntivo italiano *fossi* diventa condizionale in esperanto perché non esprime la volontà di essere affamato).

Volitivo

Il volitivo è un modo che indica la volontà affinché un'azione avvenga (traduce i modi italiani di imperativo e congiuntivo, qualora quest'ultimo esprime volontà), ha desinenza "-u" (manĝu). Esso esprime volontà che il soggetto compia un'azione, per cui viene usato per tradurre l'imperativo italiano, e quando esprime volontà, anche il congiuntivo, che in esperanto non esiste. Appunto perché in italiano il volitivo non ha un corrispettivo esatto, può capitare che quella volontà che in esperanto viene espressa per mezzo di esso, in italiano debba essere esplicitata con verbi come desiderare o volere (in genere usati col congiuntivo del verbo che indica l'azione da compiere):

- *Sinjoro, kion mi faru?* = Signore, cosa **volete/desiderate** che io faccia?

confronta con:

- *Kion mi faros?* = Cosa farò?

Vediamo diverse situazioni d'uso più in dettaglio.

L'imperativo

L'imperativo è un caso particolare del volitivo, in cui la volontà di chi parla si esprime direttamente a chi può eseguirla (viene dato un ordine). In questo caso il soggetto non è obbligatorio per la seconda persona:

(vi - ci) manĝu = mangia!
ni manĝu = mangiamo!
(vi) manĝu = mangiate!

Non essendo la terza persona usata come forma di cortesia, l'imperativo in tale persona non ha senso, e l'italiano "(Lei) mangi / I signori mangino" si traduce come "*(Vi) manĝu*".

L'imperativo mantiene le stesse desinenze anche se negato (al contrario di italiano, inglese ed altre lingue), quindi:

(vi - ci) ne manĝu! = non mangiare!
ni ne manĝu! = non mangiamo!
(vi) ne manĝu! = non mangiate!

- *Venu kun mi, kaj ne timu!* = Vieni con me e non temere!

Appunto perché in italiano il volitivo non ha un corrispettivo esatto, può capitare che quella volontà che in esperanto viene espressa per mezzo di esso, in italiano debba essere esplicitata con verbi come desiderare o volere (in genere usati col congiuntivo del verbo che indica l'azione da compiere):

- *Sinjoro, kion mi faru?* = Signore, cosa **volete/desiderate** che io faccia?

confronta con:

- *Kion mi faros?* = Cosa farò?

Vediamo altre situazioni d'uso più in dettaglio.

Congiuntivo

Come detto sopra, il congiuntivo non esiste, ma viene reso da volitivo e condizionale (si intende il condizionale esperanto, non quello italiano). Quando esprime volontà (spesso preceduto dal “che esortativo”), desiderio o comando si usa appunto il suffisso **-u** del volitivo, come negli esempi:

Resonu trumpetoj! = (Che) squillino le trombe! (volontà di chi parla che le trombe squillino)

Li iru! Mi ne sekvos lin. = (Che) vada! Non lo seguirò.

Ili estas en la domo, ili legu. = Sono in casa, (che) leggano.

Mi volas, ke li manĝu kun ni. = Voglio che lui mangi con noi.

Si userà invece il futuro se l'azione è futura (senza invito, ordine...):

Mi supozas, ke li manĝos kun ni. = Suppongo che lui mangi (letteralmente: che mangerà) con noi.

Approfondimento: due suffissi importanti per i verbi

Ci sono due suffissi molto importanti per un verbo, e sono **-iĝ** e **-ig**. Può essere interessante dar loro un'occhiata nell'appendice dedicato ai suffissi già da adesso sebbene non sia obbligatorio, specie se non ci si sente sicuri di ciò che si è imparato (il corso può proseguire senza problemi anche senza tale approfondimento).

Esercizi:

1 Indicativo

1.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Mi vol* ____ . (Io voglio)
2. *Li pov* ____ . (Egli potrà)
3. *Ni pov* ____ . (Noi possiamo)
4. *Ŝi vol* ____ . (Lei vuole)
5. *Vi pov* ____ . (Voi potevate)

1.2 Traduci in italiano i seguenti verbi.

1. *Ĝi flugas* = _____
2. *Ŝi vidis* = _____
3. *Mi helpos* = _____
4. *Ni esperis* = _____
5. *Vi skribos* = _____
6. *Oni petas* = _____

2. **Infinito**

2.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Mi vol* ____ *dorm* ____ . (Io voglio dormire)
2. *Li pov* ____ *ven* ____ . (Egli può venire)
3. *Ni ir* ____ *labor* ____ . (Noi andiamo a lavorare)
4. *Ŝi vol* ____ *trink* ____ . (Lei vorrà bere)
5. *Ili esper* ____ *venk* ____ . (Loro speravano di vincere)

3. **Condizionale**

3.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Ili ven* ____ . (Loro verrebbero)
2. *Li mangĝ* ____ . (Egli mangerebbe)
3. *Ni ven* ____ *mangĝ* ____ . (Noi verremmo a mangiare)
4. *Se vi ven* ____ , *ni est* ____ *feliĉaj*. (Se tu venissi, noi saremmo felici)
5. *Mi kant* ____ , *se mi hav* ____ *belan voĉon*. (Io canterei se avessi una bella voce)

4. **Volitivo**

4.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Ven* ____ ! (Vieni!)
2. *Silent* ____ ! (Tacete!)
3. *Ne parol* ____ ! (Non parlare!)
4. *Ir* ____ *for*! (Vai via!)
5. *Mi vol* ____ , *ke vi ven* ____ . (Voglio che veniate)

5. **Tutti i tempi semplici**

5.1 Completa le seguenti voci verbali con la giusta desinenza (-i -as -is -os -us -u):

<i>Vi skrib</i> ____	(Voi scrivete)	<i>Ŝi esper</i> ____	(Ella sperò)
<i>Esper</i> ____	(Sperare)	<i>Ni vid</i> ____	(Noi vedemmo)
<i>Ŝi skrib</i> ____	(Ella scrisse)	<i>Help</i> ____	(Aiutare)
<i>Parol</i> ____	(Parla!)	<i>Vi parol</i> ____	(Tu parli)
<i>Mi rigard</i> ____	(Io guardavo)	<i>Li rigard</i> ____	(Egli guarderà)
<i>Ili skrib</i> ____	(Loro scriverebbero)		

Indica la traduzione corretta:

- Ella scrisse: *Ŝi skribas* / *Ŝi skribis*
- Io guardo: *Mi rigardos* / *Mi rigardas* / *Mi rigardus*
- Loro scriverebbero: *Ili skribas* / *Ili skribis* / *Ili skribus* / *Ili skribos*

Ora segna la traduzione corretta nella tabella:

	Aiutare	Parla!	Ella sperò	Noi vedemmo	Tu parli	Egli guarderà
<i>Ŝi esperis</i>						
<i>Ni vidis</i>						
<i>Helpi</i>						
<i>Li rigardos</i>						
<i>Parolu!</i>						
<i>Vi parolas</i>						

LEZIONE 5: Accusativo

L'accusativo è definito come caso grammaticale. Esso serve sostanzialmente a "marcare" il **complemento oggetto** di una frase, per distinguerlo dal **soggetto**.

Il complemento oggetto e la formazione dell'accusativo

"Marcare" il complemento oggetto (che può essere un pronome, o un sostantivo con eventuali aggettivi) mediante l'accusativo è molto semplice da imparare, infatti basta aggiungere la desinenza **-n**, e questo vale **sempre**, sia al plurale che al singolare. Per chi ha problemi a distinguere il soggetto dal complemento oggetto di una frase, basta concentrarsi sull'azione espressa dal verbo: il soggetto fa (compie) l'azione, il complemento oggetto la subisce. Essi rispondono quindi alle seguenti domande:

- **Soggetto:** *chi/che cosa compie l'azione?*
- **Complemento oggetto:** *chi/che cosa subisce l'azione?*

Ad esempio:

- *Barbara vidas katon.* = Barbara (soggetto) vede (verbo) il gatto (complemento oggetto).

Il soggetto è Barbara, che compie l'azione di "vedere" un gatto (kato), che quindi è il complemento oggetto, marcato dall'accusativo. Nella seguente valgono le stesse osservazioni:

- *Mi regardas la pomojn.* = Io (soggetto) guardo (verbo) le mele (complemento oggetto).

Gli aggettivi che indicano le caratteristiche della cosa che subisce l'azione, fanno parte del complemento oggetto. Sono quindi anch'essi marcati dall'accusativo:

- *Mi havas belan katon.* = Io ho un bel gatto.
- *Johano manĝas multajn pomojn.* = Giovanni mangia molte mele.
- *Li amas ŝin sed ŝi ne amas lin.* = Egli ama lei ma ella non ama lui.
- *Hodiaŭ mi manĝas spagetojn.* = Oggi mangio spaghetti.

Complemento oggetto composto

Se il nome che funge da complemento oggetto è composto da più parole (ad esempio il titolo di un libro o film) la desinenza si aggiunge preceduta da un trattino:

- *Mi legis "La aventuroj de Pinokjo"-n.* = Ho letto "Le avventure di Pinocchio".
- *Mi vidis "La vivo estas bela"-n.* = Ho visto "La vita è bella".

Il predicato nominale non richiede accusativo:

Il verbo essere **esti** è particolare, l'azione "essere" infatti ricade sullo stesso soggetto che la compie, quindi **con essere non si usa l'accusativo**. In questo caso infatti non c'è il complemento oggetto: il "verbo essere + nome o aggettivo" forma il predicato nominale. Esempi:

- *La floro estas bela.* = Il fiore è bello. (**bello** è riferito a **fiore** che è il soggetto)
- *Li estas bona knabo.* = Lui è un buon ragazzo.
- *Italio estas bela lando.* = L'Italia è una bella nazione.

Il verbo essere non è l'unico verbo a formare il predicato nominale, esistono infatti altri (pochi) verbi con la caratteristica di rimanere sul soggetto, ad esempio: sembrare (*ŝajni*), avere l'aspetto di (*aspekti*), diventare (*iĝi*), nascere (*naskiĝi*), morire (*morti*). Tali verbi sono detti "copulativi", mentre il verbo essere è detto "copula".

Esempi (il predicato nominale è in grassetto):

- *Antonio **iĝos viro*** = Antonio **diventerà un uomo**.
- *Teresa **ŝajnis trankvila***. = Teresa **sembrava tranquilla**.
- *Ŝia kato **aspektas tigro***. = Il suo gatto **ha l'aspetto di una tigre**.
- *Li **naskiĝis malriĉa kaj mortis riĉa***. = Egli **nacque povero e morì ricco**.

Approfondimento

Il predicato nominale può essere scomposto in due parti: verbo copulativo e complemento predicativo. Come in italiano, se il verbo è copulativo, è bene non separare o invertire queste due parti, perché si rischia di invertire il senso della frase (con la copula "essere", che indica equivalenza, non c'è problema):

- *Raŭpo iĝos papilio.* = *Iĝos papilio raŭpo.* = Un bruco **diventerà una farfalla.**

Che, come in italiano, è diverso da:

- *Papilio iĝos raŭpo.* = *Iĝos raŭpo papilio.* = Una farfalla **diventerà un bruco.**

Riassumendo:

- L'accusativo è indicato dalla desinenza **-n** e serve principalmente a marcare il complemento oggetto della frase.
- Possono essere complemento oggetto **solo** pronomi, nomi e aggettivi, non altre parti del discorso (articolo, avverbi...), non altre parti del discorso (articolo, avverbi...). Vedremo più avanti altri usi della desinenza **-n** che possono riguardare anche gli avverbi.
- Il verbo *esti* (copula) non richiede l'accusativo, poiché l'azione di essere ricade sul soggetto. Lo stesso vale per gli altri verbi copulativi.
- Se il complemento oggetto è composto da varie parole (titoli di opere in genere) la desinenza è aggiunta con un trattino alla fine del nome completo.
- Un nome, pronome o aggettivo si dice al **nominativo** se non è all'**accusativo**.

Frase che sottintendono soggetto e verbo

Vedendo un saluto in esperanto, si può adesso notare che è nel caso accusativo. Questo perché un saluto è spesso una frase in cui si esplicita solo la cosa augurata (o idealmente data), evitando soggetto e verbo:

- *Bonan nokton!* = (Io auguro una) buona notte!
- *Bonan tagon!* = (Io auguro una) buona giornata!

Un poco meno intuitivo, è il "ciao", che si traduce come il mandare un saluto molto generale (e quindi amichevole). Dato il suo significato può essere usato anche in situazioni formali (come l'italiano "salve"):

- *Saluton!* = Ciao! - Letteralmente: (Io mando a te) un saluto!

Similmente vale per gli altri saluti (ringraziamenti o augurii) che adesso possono essere facilmente ricavati. Così via, ad esempio in un messaggio scritto:

- *Kisojn!* = (Ti mando tanti) Baci!

o per ringraziare:

- *Dankon.* = grazie - Letteralmente: (Io do a te) un ringraziamento.

Allo stesso modo nelle altre frasi che in generale sottintendono soggetto e verbo:

- *Kelnero, (mi deziras) la kalkulon.* = Cameriere, (desidero) il conto.

Motivazione per l'accusativo: libertà, al prezzo di aggiungere una "n"

Perché portarsi dietro un caso per una lingua che vuole essere la più semplice possibile? In italiano (inglese, francese...) abbiamo solo residui dei casi, specie nei pronomi (tu/te, he/him, je/moi...) e stiamo bene.

I motivi in sono vari, eccone qualcuno. Fondamentalmente, la presenza dell'accusativo rende l'ordine delle parole meno importante per capire il significato della frase. Quindi si ha il vantaggio di poter cambiare l'ordine a seconda dell'enfasi. Ovvero si usa l'ordine "soggetto-verbo-complemento" per le frasi con enfasi "normale" e, modificando tale ordine, si può enfatizzare un elemento rispetto al resto della frase. Ad esempio, la frase:

- *Mi amas cin.*

significa: *Io amo te*

- *Mi cin amas.*

significa anche la stessa cosa, ma l'enfasi è posta sul complemento oggetto in misura maggiore: *Io amo te (non un altro/a!)*

Tuttavia, un consiglio per i principianti è quello di mantenere sempre lo stesso ordine finché non si ha una certa esperienza, e non buttarsi subito a capofitto a capovolgere le frasi: un ordine fisso aiuta chi sta studiando la lingua a familiarizzare con l'accusativo.

Fuori dal linguaggio quotidiano, l'accusativo rende la lingua internazionale più adatta alla composizione di testi letterari e poetici; diminuisce l'ambiguità anche nei testi scientifici, e così via. . È libertà senza ambiguità quindi, al prezzo di aggiungere una "-n".

Esercizi

Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta, facendo attenzione all'accusativo ed al plurale di aggettivi e nomi:

- *Sicilio estas insul* ____ . (La Sicilia è un' isola)
- *Li skribos leter* ____ . (Egli scriverà una lettera)
- *Korsiko kaj Sardio estas insul* ____ . (La Corsica e la Sardegna sono isole)
- *Marko estas felic* ____ . (Marco è felice)
- *Mi trinkis bon* ____ *kaf* ____ . (Io ho bevuto un buon caffè)
- *Mi havas mult* ____ *amik* ____ . (Ho molti amici)

1. *Ricava i saluti per le varie ore della giornata*
2. *Ricava gli auguri per almeno cinque festività o avvenimenti (Natale, vacanze, compleanni...).*
3. *Collega la parola con la sua definizione:*

- | | |
|-----------------------------|----------------|
| • <i>pardoni la pekojn.</i> | <i>Aplaŭdi</i> |
| • <i>rifuzi obeon.</i> | <i>Suferi</i> |
| • <i>senti doloron.</i> | <i>Ribeli</i> |
| • <i>montri aprobon.</i> | <i>Absolvi</i> |

Aiuto:

aplaŭdi: applaudire; *aprobi:* approvare; *suferi:* soffrire; *ribeli:* ribellarsi; *obei:* obbedire; *pardoni:* perdonare; *peki:* peccare; *senti:* percepire; *rifuzi:* rifiutare; *doloro:* dolore

LEZIONE 6: Pronomi personali e aggettivi possessivi

I pronomi sono una parte del discorso che ha lo scopo di stare **al posto del nome**. Una categoria molto importante di pronomi è quella dei pronomi personali, dai quali si ricavano anche gli aggettivi e pronomi possessivi, come vedremo in questa lezione.

I pronomi personali soggetto

Come anticipato, dai pronomi personali soggetto si possono ricavare i pronomi personali oggetto, i pronomi ed aggettivi possessivi. Ecco elencati quindi i pronomi personali soggetto in esperanto:

mi	io
vi, ci	tu (vedere la spiegazione apposita)
li	egli
ŝi	ella
ĝi	esso/a, pronome riferito a cosa asessuata; può indicare una persona in situazioni particolari in cui il sesso è ignoto/nascosto(*)
ni	noi
vi	voi
ili	loro (maschile, femminile e neutro)

Inoltre ci sono (spiegazioni sotto la tabella):

si	si (pronome riflessivo alla terza persona)
oni	pronome indefinito

Si è il pronome riflessivo della terza persona (singolare e plurale). Non è mai soggetto, ma da esso si ricavano pronomi/aggettivi possessivi, pronomi complemento per cui per adesso lo trascuriamo.

Oni si usa quando il soggetto è indefinito, o è generale:

"*Oni diras ...*" = "Si dice ..." / "Qualcuno dice ..."

(*) *Ad esempio, se ci si riferisce "all'assassino/a" di un giallo, non si può usare "li" o "ŝi", perché effettivamente non si sa se l'assassino/a in questione sia maschio o femmina, almeno fino alla fine della storia. Oppure chi racconta la storia non vuole dare indizi sul suo finale. C'è da dire che comunque molti non vogliono usare "ĝi" per una persona in questi rarissimi casi, quindi preferiscono parole come "tiu" (quello/a) o talvolta lasciano addirittura "li" sulla scia di lingue come italiano o inglese.*

Differenza tra "ci" e "vi". Forma di cortesia

Come si vede, "tu" si può tradurre in due modi diversi: "ci" e "vi". Gli esperantisti in genere usano soltanto *vi*, per dire entrambi gli italiani *tu* e *voi*, sul modello inglese. Nonostante questa doppia forma, il *vi* è prevalso principalmente per volontà di Zamenhof, creatore dell'esperanto, che usò il *ci* molto raramente nei suoi scritti. Il motivo dell'uso pressoché esclusivo di *vi* è profondo, ed è da ricercarsi nella volontà di diminuire le distanze tra le persone con una lingua in cui si desse del tu a tutti. La forma di cortesia si distingue da quella informale semplicemente per l'utilizzo di appellativi come *Sinjoro*, *Doktoro* e simili, oltre che (nello scritto) la tendenza a mettere in maiuscolo *Vi*.

Bisogna però conoscere anche il *ci*, perché lo si può incontrare in opposizione alle forme di cortesia, in opere letterarie, per esigenze di traduzione o per indicare grande intimità o confidenza tra due persone (in espressioni come "Ti amo", si può preferire "*Mi amas cin*" a "*Mi amas vin*", ma è una scelta personale e poco diffusa).

Quanto detto vale per i pronomi oggetto e possessivi derivati da *ci* e *vi*.

Pronomi soggetto: esempi

Mi estas Antonio. Mi estas italo. = **Io** sono Antonio. **Io** sono (un) italiano.

Vi estas Carlos. Vi estas hispano. = **Tu** sei Carlos. **Tu** sei spagnolo.

Ci estas amiko tre kara. = Tu sei un amico carissimo.

Li estas John. Li estas anglo. = **Lui** è John. **Lui** è inglese.

Ĝi estas "La vivo estas bela", ĝi estas bela filmo! = (Esso) È la "La vita è bella", è un bel film!

La rabisto estas nekonata, ĝi estis tre rapida! = Il ladro è ignoto, **lui/lei** è stato rapidissimo/a!

Ŝi estas Sylvie. Ŝi estas francino. = **Lei** è Sylvie. **Lei** è francese.

Ni estas Antonio kaj Maria. Ni estas italoj. = **Noi** siamo Antonio e Maria. **Noi** siamo italiani.

Vi estas Albert kaj Sylvie. Vi estas francoj. = **Voi** siete Albert e Sylvie. **Voi** siete francesi.

Ili estas John kaj Jane. Ili estas angloj. = **Loro** sono John e Jane. **Loro** sono inglesi.

Oni scias, la mondo estas globo. = **Si** sa (è risaputo), il mondo è un globo.

I pronomi personali complemento oggetto

I pronomi complemento oggetto non sono altro che l'accusativo dei pronomi soggetto. Siccome in esperanto l'accusativo si forma aggiungendo la desinenza "-n", i pronomi non possono fare eccezione (ovviamente...).

min	me (quando complemento oggetto, traduce anche la forma atona italiana: mi)
vin, cin	te (forma atona: ti)
lin	lui (lo)
ŝin	lei (la)
ĝin	esso, (lo-la) riferito a cosa o animale
nin	noi (ci)
vin	voi (vi)
ilin	loro (li)

Inoltre:

sin	sé stesso/i (si), è il pronome riflessivo della terza persona (singolare e plurale)
------------	-------------------------------------------------------------------------------------

Sin significa sé stesso/sé stessi:

"Marko lavas sin" = "Marco si lava (lava sé stesso)".

Non compare mai come soggetto.

Pronomi oggetto e forma riflessiva: esempi

Come ci si aspetta, questi pronomi sono usati quando il pronome personale è complemento oggetto:

- *Mi ne komprenas lin* = Non **lo** capisco.
- *Ĝi estas kalabria salaĵo, gustumu ĝin.* = È un salume calabrese, assaggialo.
- *La geviroj amas sin.* = Gli esseri umani **si** amano (loro stessi).

La forma riflessiva si forma come in italiano, coi pronomi oggetto:

- *Mi rigardas min en la spegulo.* = Io **mi** guardo allo specchio. = Io guardo **me** allo specchio.
- *Ci rigardas cin en la spegulo.* = Tu **ti** guardi allo specchio.
- *Li rigardas sin en la spegulo.* = Egli **si** guarda allo specchio.
- *Ŝi rigardas sin en la spegulo.* = Ella **si** guarda allo specchio.
- *Ĝi rigardas sin en la spegulo.* = Egli/Ella/Esso **si** guarda allo specchio (sesso sconosciuto o nascosto).
- *Ni rigardas nin en la spegulo.* = Noi **ci** guardiamo allo specchio.
- *Vi rigardas vin en la spegulo.* = Tu/Voi **ti/vi** guardi/guardate allo specchio.
- *Ili rigardas sin en la spegulo.* = Loro **si** guardano allo specchio.
- *Marko povas vidi ŝin, lin kaj sin en la spegulo.* = Marco può vedere lei, lui e sé stesso allo specchio.

Confronta le frasi alla terza persona con le seguenti (dove non viene usato *sin*):

- *Li rigardas lin en la spegulo.* = Egli **lo** guarda allo specchio (guarda un altro uomo).
- *Ŝi rigardas ŝin en la spegulo.* = Ella **la** guarda allo specchio (guarda un'altra donna).
- *Ĝi rigardas ĝin en la spegulo.* = Egli/Ella/Esso/a **lo/a** guarda allo specchio (guarda qualcun altro o qualcos'altro).
- *Ili rigardas ilin en la spegulo.* = Loro **li** guardano allo specchio (osservano altre cose/persone, non se stessi/e).

Aggettivi possessivi

Non stupirà a questo punto il fatto che per ottenere gli aggettivi possessivi, basta aggiungere la desinenza degli aggettivi appunto, ovvero "-a":

mia	mio/mia
via, cia	tuo/tua
lia	suo/sua (di lui)
ŝia	suo/sua (di lei)
ĝia	suo (di cosa asessuata, o il cui sesso è ignoto/nascosto)
nia	nostro/nostra
via	vostro/vostra
ilia	loro

Inoltre:

sia	significa il proprio/i propri (della terza persona, singolare e plurale).
------------	---------------------------------------------------------------------------

Gli aggettivi possessivi **non vogliono l'articolo**:

Mia domo. = La mia casa.

Italio estas mia lando. = L'Italia è il **mio** Paese

Hispanio estas via lando. = La Spagna è il **tuo/vostro** Paese

Mi estas cia frato. = Io sono **tuo** fratello.

Anglio estas lia lando. = L'Inghilterra è il **suo** Paese.

Francio estas ŝia lando. = La Francia è il **suo** Paese.

Finlando estas moderna, sed ĝia naturo estas mirinda. = La Finlandia è moderna, ma la sua natura è meravigliosa.

Italio estas nia lando. = L'Italia è il **nostro** Paese.

Francio estas via lando. = La Francia è il **vostro** Paese.

Anglio estas ilia lando. = L'Inghilterra è il **loro** Paese.

Differenza tra "sia" e gli altri aggettivi possessivi per la terza persona

Si noti che se la cosa posseduta appartiene al soggetto stesso che è in terza persona (singolare o plurale), si deve usare "sia" (= proprio/a, dal pronome riflessivo "si").

Ŝi vidis sian amikinon. = Lei vide l'amica sua (propria).

Ŝi vidis ŝian amikinon. = Lei vide l'amica sua (di un'altra donna)

Li vizitis lian filon. = Lui visitò il suo (di un altro uomo) figlio.

Li vizitis sian filon. = Lui visitò il suo (proprio) figlio.

Ili volus siajn ludilojn. = Essi vorrebbero i propri giocattoli.

Ili volus iliajn ludilojn. = Essi vorrebbero i loro (di altri) giocattoli.

Pronomi possessivi

I pronomi possessivi sono identici agli aggettivi possessivi, ma cambia la loro funzione nel discorso. I pronomi possessivi sottintendono un nome evitando di ripeterlo, come ogni pronome che si rispetti, e quindi sono da soli (non seguono o precedono un sostantivo). Senza far scandalizzare (speriamo!) i grammatici, diciamo che, chi non riesce a vedere la distinzione tra pronomi ed aggettivi possessivi, può anche ignorare questa parte e fermarsi agli aggettivi possessivi. Si noti solo che essi, al contrario degli aggettivi possessivi, possono avere l'articolo, anche se questo non è obbligatorio:

Mi vidis mian amikon kaj (la) lian. = Ho visto il mio amico ed il suo (amico).

In questo caso la parola non ripetuta è "amico", posta tra parentesi.

Altro esempio:

La sandviĉo estas (la) mia! = Il panino è il mio (panino)!

Esercizi: pronomi personali ed aggettivi possessivi

1. Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

Mi havas rug__ bicikl__. *Mi- bicikl- estas rug__.* (Ho una bicicletta rossa. La mia bicicletta è rossa.)

Si havas verd__ bicikl__. *Si__ bicikl__ estas verd__.* (Lei ha una bicicletta verde. La sua bicicletta è verde.)

Li havas blu__ bicikl__. *Li- bicikl__ estas blu__.* (Egli ha una bicicletta blu. La sua bicicletta è blu.)

Ili rigardas mi__ kaj mi__ bicikl__. (Loro guardano me e la mia bicicletta.)

Mi rigardas ili__ kaj ili__ bicikl__. (Io guardo loro e le loro biciclette.)

Ni__ bicikl__ estas bel__. (Le nostre biciclette sono belle.)

LEZIONE 7: Frasi semplici

Qui vengono messi insieme gli elementi forniti dalle lezioni precedenti e si danno indicazioni per scrivere delle semplici frasi.

Usi dell'articolo in esperanto

Come sappiamo, un nome (eventualmente accompagnato da aggettivi) è determinato se sia chi parla che chi ascolta sanno di chi/cosa si sta parlando:

- *Mi vidis knabon blondan.* = Ho visto un ragazzo biondo (qualsiasi).
- *Mi vidis **la** knabon blondan.* = Ho visto **il** ragazzo biondo. (Sia chi parla che chi ascolta ha in mente qual è il ragazzo in questione).
- *Mi vidis knabojn blondajn.* = Ho visto (dei) ragazzi biondi (qualsiasi).
- *Mi vidis **la** knabojn blondajn.* = Ho visto **i** ragazzi biondi. (Sia chi parla che chi ascolta ha in mente quali sono i ragazzi in questione)

Come in italiano, l'articolo determinativo può essere usato per un animale o oggetto che rappresentano tutta una specie o categoria:

- ***La** kato kaj **la** leono estas felisoj.* = **Il** gatto ed **il** leone sono (dei) felini. (Tutti i gatti e tutti i leoni)
- ***La** komputilo estas utila.* = **Il** computer è utile. (Tutti i computer)

Se l'articolo determinativo è davanti ad un aggettivo da solo, vuol dire che il nome è sottinteso (e conosciuto dai parlanti).

- *La angla (lingvo) = L'inglese (la lingua inglese).* (Questo uso di articolo e aggettivo per indicare una lingua è molto comune)
- *Mia kato estas **la** blanka.* = Il mio gatto è (**quello/il**) bianco (tra i tanti).
- ***La** blanka kato estas **la** mia.* = Il gatto bianco è **il** mio.

Si noti che in quest'ultima frase l'articolo sta davanti al possessivo "*mia*". Non è sbagliato perché in tal caso "*mia*" è pronome possessivo e può essere preceduto dall'articolo, come spiegato [in precedenza](#).

Non si usa l'articolo davanti ai nomi propri di persona (errore compiuto da alcune persone anche in italiano per influenze dialettali), neanche se introdotti da titoli come "signore", "dottore", "poeta", "professore" e simili (cosa invece del tutto lecita in corretto italiano). Lo stesso vale per i nomi propri di cose, organizzazioni e simili:

- Lui è il signor Carlo = *Li estas sinjoro Carlo.*
- Noi siamo l'Europa = *Ni estas Eŭropo.*

L'elisione

L'articolo *la* può perdere la vocale sostituita da un apostrofo (elisione) se preceduto o seguito da vocale, per cui potrà essere scritto nella forma "l' ". L'elisione non è affatto obbligatoria, e si usa specie in testi letterari, per motivi di musicalità o eufonia (gradevolezza del suono). Lo stesso può valere per la desinenza finale *-o* dei sostantivi al nominativo singolare (mai per *-oj*, *-ojn* e *-on*, né tantomeno per: *-a*, *-aj*, *-ajn*, *-an* ed *-e*); se fosse possibile usare l'elisione su ogni desinenza, si rischierebbe la comprensione.

In questo corso le elisioni sono evitate per motivi didattici.

I nomi propri di persona

In esperanto i nomi propri di persona possono rimanere invariati, come sono nella lingua madre del proprietario del nome. Per chiunque volesse "esperantizzare" il proprio nome, può seguire le indicazioni dell'*Akademio De Esperanto*: http://akademio-de-esperanto.org/decidoj/propraj_nomoj.html

Ognuno è proprietario del proprio nome e può scegliere di esperantizzarlo o meno. In questo libro si usano nomi sia in esperanto che altre lingue (principalmente in italiano).

La frase semplice

Per frasi semplici intendiamo "frasi minime", formate al massimo da: soggetto, verbo e complemento oggetto (che può essere formato da un nome ed eventuali aggettivi), senza preposizioni o congiunzioni. A questo punto abbiamo tutti gli elementi per formare frasi minime. Si ricorda che se una frase ha un verbo che ricade su un complemento, bisogna usare l'accusativo per il complemento (basta aggiungere una *n* alla fine del nome e all'eventuale aggettivo). Alcuni esempi:

- *La knabo havis belan libron.* = Il ragazzo aveva un bel libro.
- *La vortaroj enhavas multajn vortojn.* = I vocabolari contengono molte parole.

Invece, nel caso in cui si usa il verbo essere, non è richiesto l'accusativo, vista la particolarità di questo verbo: l'azione di "essere" ricade sullo stesso soggetto (vedi caso accusativo).

- *Italio estas bela lando.* = L'Italia è una bella nazione.

Negazione

Per negare un verbo, il meccanismo è simile a quello italiano, uno dei più semplici. Infatti è sufficiente aggiungere "ne" davanti al verbo per avere una negazione.

- *La pasero flugas.* = Il passero vola.
- *La kokino ne flugas.* = La gallina **non** vola.
- *Mi ne havas tempon.* = **Non** ho tempo.

Al contrario dell'italiano però, la doppia negazione non nega mai. Ad esempio:

- *Non ho mai visto il mare.* = *Mi ne vidis maron* (*Non ho visto il mare*); oppure: *Neniam mi vidis maron* (*Mai ho visto il mare*).

Infatti, mentre in italiano le parole "mai" e "non" rafforzano la negazione, in esperanto (come in inglese) esse si contraddicono. Similmente per altre doppie negazioni, normali in italiano, come l'uso di "non" e "niente":

- *Non voglio niente* = *Mi volas nenion* (*Voglio niente*); oppure: *Mi ne volas ion* (*Non voglio alcuna cosa*).

Nota: alcune delle parole appena viste "neniam, io, nenio" (mai, qualcosa, niente) appartengono al gruppo dei cosiddetti correlativi, che saranno presentati in seguito. Per adesso si prendano come semplice lessico concentrandosi sul loro significato, in seguito saranno studiati più in dettaglio.

C'è, non c'è

Come in latino, non è presente una costruzione apposita per tradurre il "c'è" italiano. Basta dire "estas" (ci sono, ci sei, c'è...) o "ne estas" (non ci sono, non ci sei, non c'è...), e la cosa di cui si indica la presenza/assenza. Ovviamente basta variare il tempo per dire "c'era", "ci sarà", ad esempio:

- *Estas pano kaj vino.* = C'è (del) pane e (del) vino.
- *La libro flava ne estis.* = Il libro giallo **non c'era**.
- *Estos Barbara kaj Francesco.* = **Ci saranno** Barbara e Francesco.

Il contesto chiarisce la funzione di *esti* per una corretta traduzione in italiano. Con l'introduzione delle preposizioni che sarà fatta nella seconda parte del corso, saranno possibili frasi più complesse, cioè si potrà indicare il luogo come nelle seguenti:

- *En Egiptio estas la piramidoj.* = In Egitto **ci sono** le piramidi.
- *En Romo estis Cezaro.* = A Roma **c'era (ci fu, c'è stato)** Cesare.

Frasi interrogative semplici (risposta sì-no)

In esperanto non bisogna cambiare l'ordine delle parole per fare una domanda, vige sempre la libertà lasciata a chi parla. Le domande che richiedono una risposta di tipo sì-no, per chiarezza devono essere precedute dalla particella "ĉu". Infatti (come vedremo in seguito) tutte le altre domande sono chiaramente indicate da una parola che corrisponde alle italiane: quanto, come, dove, quando ... ma il tipo di domande sì-no si dovrebbe capire solo dal tono della voce, e per una lingua internazionale non è abbastanza (il tono in cui un cinese pone una domanda potrebbe non essere sempre interpretato come tale da un italiano). All'inizio, tanto per abituarci, lo si può mentalmente tradurre come "è vero che ...?" oppure come "sì o no, ...?"

- Affermazione: *La floro estas bela.* = Il fiore è bello.
- Domanda: *Ĉu la floro estas bela?* = [Sì o no, / è vero che] il fiore è bello?
- Risposta: *Jes (sì). Ne (no).*

Si noti che *ne* in esperanto traduce sia il "no" che il "non" italiani, la distinzione si capisce a seconda del contesto:

- "*Ĉu lia frato estas malbona?*" - "*Ne, li ne estas malbona, li estas bona!*" = "Suo fratello è cattivo? - "No, egli non è cattivo, è buono!"

Non sempre *ĉu* deve stare ad inizio frase, ad esempio alcune frasi chiedono alla fine conferma di quanto si dice:

- *La floro estas bela, ĉu ne?* = Il fiore è bello, **no?** (Il fiore è bello, **non è vero?**)
- *La floro estas bela, ĉu?* = Il fiore è bello, **vero?**

Nota: La particella "ĉu" deriva dalle lingue slave (quasi certamente dal polacco "czy", che approssimativamente si pronuncia come "ci" in italiano). Ma si noti la somiglianza tra la funzione del "ĉu" dell'esperanto e quella del "che" del romanesco (e dell'italiano "dialettizzato" parlato informalmente dai romani):

- *Ĉe* hai mangiato dolci? = *Ĉu vi manĝis kukojn?*
- *Ĉe* è Mario quello? = *Ĉu estas Mario tiu?*

Approfondimenti

Se conosci bene la grammatica italiana, probabilmente ti sei già posto o ti porrai alcune domande di carattere più teorico. Ecco una serie di approfondimenti su alcuni punti che hanno a che fare con gli argomenti visti finora; altri approfondimenti saranno nel seguito del corso.

Soggetto che compie più azioni

Il soggetto deve essere sempre esplicitato, tuttavia non deve necessariamente essere ripetuto se compie più azioni:

- *Mi estas Francesco kaj (mi) estas italo* = Sono Francesco e sono italiano.
- *Paŭlo multe manĝas, sed (li) ne trinkas* = Paolo mangia molto, ma non beve.

Praticamente, si può evitare di ripetere il soggetto se ci sono le congiunzioni *kaj* (e congiunzione) e *sed* (ma). Usando una terminologia più specifica, si può sottintendere il soggetto nelle frasi "coordinate" dopo *sed* e *kaj* alla frase principale, e non nelle frasi "subordinate".

Verbi impersonali

Come anticipato, tutti i verbi devono avere un soggetto indicato eccetto quando non esiste un soggetto e quindi questo non può essere indicato con un nome o un pronome. In tali casi, i verbi sono detti impersonali e funzionano come in italiano.

- *Ŝajnas, ke la steloj moviĝas.* = Sembra che le stelle si muovano. (Il verbo sembrare non ha soggetto in questo caso, perché non c'è nessuno/nessuna cosa che sembra)

- *Necesas, ke vi venu.* = È necessario che tu venga.

I vari fenomeni atmosferici sono impersonali:

- *Morgaŭ neĝos.* = Domani nevicherà. (Non c'è nessuno che fa nevicare)

Uso di avverbi per descrivere frasi o per frasi impersonali

Quando il soggetto è rappresentato da un'intera proposizione, esso deve essere descritto da un avverbio (e non da un aggettivo) poiché gli aggettivi in esperanto descrivono solo i nomi, mentre in italiano in questo caso si usa un aggettivo maschile e singolare (**Stare con te è bello.** = *Esti kun vi estas bele*). In modo simile nelle frasi impersonali si usa sempre un avverbio per descrivere una determinata situazione.

- Quando piove è buono. = *Kiam pluvas estas bone.*
- Ballare è divertente. = *Danci estas amuze.*
- È necessario che tu venga. = *Estas necese, ke vi venu.*
- (Sottinteso: stare, viaggiare, vivere ...) In Italia è stato piacevole. = *En Italio estis plaĉe.*

Nota la differenza:

- È stato noioso. = *Estis enuige.* (Il soggetto è un periodo di tempo)
- Il pranzo è stato noioso. = *La tagmanĝo estis enuiga.* (indico il soggetto con un sostantivo)

Esercizi

Collega la parola con la sua definizione:

<i>Marmor</i>	<i>longa kava cilindro</i>	Aiuto:
<i>Litero</i>	<i>dolĉa mola frukto</i>	• <i>marmor</i> : marmo
<i>Globo</i>	<i>bela blanka ŝtono</i>	• <i>litero</i> : lettera
<i>Tube</i>	<i>sfera objekto</i>	• <i>figo</i> : fico
<i>Figo</i>	<i>alfabeta signo</i>	• <i>mola</i> : molle, morbido/a
		• <i>ŝtono</i> : pietra, sasso.

Servendoti del vocabolario seguente, traduci le frasi:

<i>kato</i> = gatto	<i>rozo</i> = rosa	<i>miaŭi</i> = miagolare
<i>hundo</i> = cane	<i>floro</i> = fiore	<i>boji</i> = abbaiare
<i>lupo</i> = lupo	<i>verda</i> = verde	<i>ululi</i> = ululare
<i>rano</i> = rana	<i>bela</i> = bello/a	<i>kvaki</i> = gracidare
<i>akvo</i> = acqua	<i>nigra</i> = nero/a	<i>vidi</i> = vedere
<i>maro</i> = mare	<i>blua</i> = blu	<i>diri</i> = dire
<i>nomo</i> = nome	<i>sala</i> = salato/a	<i>havi</i> = avere
<i>maro</i> = mare		<i>povi</i> = potere

La kato miaŭas. — La hundo bojas. — La lupo ululas. — La rano kvakas. — La rano estas verda. — Mia kato estas nigra. — Mia nigra kato estas bela. — Mia kato kaj via hundo estas belaj. — La maro estas blua. — La mara akvo estas sala. — Ĉu vi vidis mian belan katon? — Ĉu vi vidis mian katon kaj lian hundon? — Via hundo ne estas nigra. — La rozo estas bela floro. — Mia nomo estas Antonio. — Ĉu vi povas diri vian nomon? — Ĉu via kato havas nomon? — Ĉu vi povas diri vian nomon? — Ni nomas lin Zuzo. — Lia vera nomo ne estas Zuzo. — Zuzo diras: "mi havas hundon". — Zuzo ne diris la veron, li ne havas hundon. — Ne estas vere, ke Zuzo havas hundon.

Esercizio: presentarsi

Seguendo l'esempio della presentazione nella lezione "Testi didattici", scrivere un breve testo in cui presenti te e la tua famiglia, usando "kaj" (e congiunzione) almeno due volte.

Altri esercizi sulle frasi semplici

1. Con l'aiuto di un dizionario per il lessico, si formino delle frasi minime di cui 3 al presente, 3 al passato e 3 al futuro indicativo, facendo attenzione all'uso dell'accusativo e dell'articolo.

2. Si formino almeno due frasi semplici per ognuno degli altri tempi verbali **semplici**.

3. Si formulino cinque domande semplici, usando tempi a scelta.

4. Servendoti della traduzione scegli la corretta desinenza o parola mancante.

1. **Viv__ (-o / -i)**
Vivere

2. **Viv__ (-o / -a)**
Vita

3. **Viv__ (-e / -a)**
Vivo/a, vivace

4. **La vivo → La viv__ (-aj / -oj)**
La vita → le vite

5. **La bela vivo → La bel__ viv__ (-e, -oj / -aj, -oj)**
La bella vita → le belle vite

6. **Viv__ parol__ (-a, -i / -e, -i)**
Parlare vivacemente.

7. **Mi viv__ (-is / -as)**
Io vivo.

8. **Li parol__ (-is / -os)**
Egli parlò.

9. **Ŝi kant__ (-us / -os)**
Ella canterà.

10. **Ni ven__ (-us / -u)**
Noi verremmo.

11. **__ estas Marko. (Li / Mi)**
Io sono Marco.

12. **__ estas Linda. (Ŝi / Li)**
Ella è Linda.

13. **__ estas Johano. (Ŝi / Li)**
Egli è Giovanni.

14. **Linda estas __ fratino. (lia / mia)**
Linda è mia sorella.

15. **Mi havas fratin__ (-o / -on)**
Io ho una sorella.

16. **Johano kaj lia frato vidas __. (nin / ni)**
Giovanni e suo fratello ci vedono.

17. **Mi kaj mia fratino vidas __. (-ili / -ilin)**
Io e mia sorella vediamo loro.

18. **__ salutas ilin kaj ili salutas __. (Ni, nin / Ni, ni)**
Noi salutiamo loro e loro salutano noi.

19. **Mi diras mi__ nom__. (a, o / an, on)**
Io dico il mio nome.

20. **Mia fratino diras __ nomon. (sian / ŝian)**
Mia sorella dice il suo (proprio) nome.

LEZIONE 8: Numerali

Vediamo adesso i numeri. I numeri cardinali da uno a dieci (le unità) sono:

- 0 = *nul*
- 1 = *unu*
- 2 = *du*
- 3 = *tri*
- 4 = *kvar*
- 5 = *kvin*
- 6 = *ses*
- 7 = *sep*
- 8 = *ok*
- 9 = *naŭ*

I numeri inferiori ad un milione si formano combinando le unità viste in precedenza con i seguenti:

10 = *dek*

100 = *cent*

1.000 = *mil*

Per leggere i numeri a più cifre il meccanismo è simile a quello italiano, ma c'è una differenza sostanziale nella creazione dei nomi, che vogliono minimizzare il numero di parole da apprendere. Ad esempio, in italiano bisogna imparare a memoria i numeri fino a 20, e tutte le decine fino a cento. In esperanto, si può contare fino a cento conoscendo solo dieci parole. Il dieci viene seguito dalle unità per arrivare fino a venti:

10 = *dek* 11 = *dek unu* 12 = *dek du* 13 = *dek tri* 14 = *dek kvar*
15 = *dek kvin* 16 = *dek ses* 17 = *dek sep* 18 = *dek ok* 19 = *dek naŭ*

Le decine da venti in su (venti, trenta, quaranta ...) si formano combinando i primi numeri con la parola *dek* (dieci), ad l'equivalente per venti si forma unendo le parole *du* e *dek*, ottenendo *dudek*, e così via:

10 = *dek* 20 = *dudek* 30 = *tridek* 40 = *kvardek* 50 = *kvindek*
60 = *sesdek* 70 = *sepdek* 80 = *okdek* 90 = *naŭdek*

che si combinano per formare gli altri numeri: 42 = *kvardek du*, 98 = *naŭdek ok*, 75 = *sepdek kvin*

Similmente, per le centinaia e le migliaia si hanno:

100 = *cent* 200 = *ducent* 300 = *tricent* 400 = *kvarcent* 500 = *kvincent*
600 = *sescent* 700 = *sepcent* 800 = *okcent* 900 = *naŭcent*

1000 = *mil* 2000 = *dumil* 3000 = *trimil* 4000 = *kvarmil* 5000 = *kvinmil*
6000 = *sesmil* 7000 = *sepmil* 8000 = *okmil* 9000 = *naŭmil*

A questo punto possiamo formare i numeri composti, come ad esempio::

2300 = *dumil tricent*; 783 = *sepcent okdek tri*; 8426 = *okmil kvarcent dudek ses*

La suddivisione in parole separate è importante più che altro per il posizionamento degli accenti. Come si immagina non si incontra spesso, dato che i numeri grandi sono generalmente scritti in cifre.

Per iniziare: tabelle ausiliarie alla lettura dei numeri

Un semplice trucco per imparare a leggere i numeri da 0 a 9.999 è quello di inserire le cifre in una tabella come la seguente, riempiendo gli spazi vuoti con le cifre del numero desiderato, partendo dalle migliaia. Basta solo conoscere i numeri da zero fino a nove (*de nul ĝis naŭ*).

..... mil cent dek
-----------	------------	-----------	-------

Una volta inserite le cifre, si legge il numero che risulta dalla tabella (sia i numeri che abbiamo scritto che le parole già presenti in tabella), facendo attenzione che:

- se in una casella c'è uno zero, tutto il contenuto della casella si omette, tranne nel caso in cui la tabella contenga solo lo zero: 0
- le caselle non riempite dai numeri non si leggono
- tranne che nell'ultima casella a destra (casella delle unità), si omettono gli uni

Ad esempio, vogliamo provare a leggere il numero 1023, quindi sistemiamo il numero nella tabella:

..1.. mil	..0.. cent	..2.. dek	..3..
-----------	------------	-----------	-------

Leggendo secondo le regole date sopra (omettendo gli uni e tutte le celle contenenti zeri):

mil 2dek 3 → *mil dudek tri* (mille e ventitrè)

Mettendo numeri con meno cifre, ovviamente si deve inserire l'ultima cifra nella casella più a destra. Leggiamo il numero 47:

..... mil cent	..4.. dek	.. 7 ..
-----------	------------	-----------	---------

4dek 7 → *kvardek sep* (quarantasette)

..... mil cent	..1.. dek	.. 6 ..
-----------	------------	-----------	---------

(1)dek 7 → *dek ses* (sedici, ricorda che l'uno si omette)

E poi? Probabilmente, dopo aver appreso il meccanismo la tabella non ti servirà più. Volendo però, con questa tabella si può arrivare fino a 999.999, a patto di imparare a contare fino a mille. Da 10.000 in poi, le migliaia possono essere incluse nella prima cella, includendo in essa fino a 3 cifre:

Leggiamo il numero 456.789:

..456.. mil	..7.. cent	..8.. dek	..9..
-------------	------------	-----------	-------

456mil 7cent 8dek naŭ → *kvarcent kvindek ses mil sepcent okdek naŭ* (quattrocentocinquantasei mila e settecentoottantanove).

Un po' di teoria

Seguono una tabella riassuntiva ed una spiegazione più teorica:

Unità	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Nomi	<i>nul</i>	<i>unu</i>	<i>du</i>	<i>tri</i>	<i>kvar</i>	<i>kvin</i>	<i>ses</i>	<i>sep</i>	<i>ok</i>	<i>naŭ</i>
Seguito...	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Nomi	<i>dek</i>	<i>dek unu</i>	<i>dek du</i>	<i>dek tri</i>	<i>dek kvar</i>	<i>dek kvin</i>	<i>dek ses</i>	<i>dek sep</i>	<i>dek ok</i>	<i>dek naŭ</i>
Seguito...	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Nomi	<i>dudek</i>	<i>dudek unu</i>	<i>dudek du</i>	<i>dudek tri</i>	<i>dudek kvar</i>	<i>dudek kvin</i>	<i>dudek ses</i>	<i>dudek sep</i>	<i>dudek ok</i>	<i>dudek naŭ</i>
Decine	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100
Nomi	<i>dek</i>	<i>dudek</i>	<i>tridek</i>	<i>kvardek</i>	<i>kvindek</i>	<i>sesdek</i>	<i>sepdek</i>	<i>okdek</i>	<i>naŭdek</i>	<i>cent</i>
Centinaia	100	200	300	400	500	600	700	800	900	1000
Nomi	<i>cent</i>	<i>ducent</i>	<i>tricent</i>	<i>kvarcent</i>	<i>kvincent</i>	<i>sescent</i>	<i>sepcent</i>	<i>okcent</i>	<i>naŭcent</i>	<i>mil</i>
Migliaia	1000	2000	3000	4000	5000	6000	7000	8000	9000	10000
Nomi	<i>mil</i>	<i>dumil</i>	<i>trimil</i>	<i>kvarmil</i>	<i>kvinmil</i>	<i>sesmil</i>	<i>sepmil</i>	<i>okmil</i>	<i>naŭmil</i>	<i>dekmil</i>

I numeri composti da decina e unità si possono scrivere sia attaccati che staccati: *dekunu* = *dek unu*. Si consiglia la forma più chiara a seconda dell'uso, per esempio se si formano numeri lunghi, è meglio quella staccata.

Come si vede in tabella, **dek**, **cent** e **mil** vengono preceduti dalle cifre semplici, che li moltiplicano:

- *kvardek* = quaranta = 4 x 10
- *tricent* = trecento = 3 x 100
- *dumil* = due (volte) mille = 2 x 1000

Le migliaia si sommano con le centinaia e le decine, come nei numeri italiani. Ad esempio:

- *dumil ok* = due (volte) mille (e) otto = $2 \times 1000 + 8$

In realtà, a parte la formazione dei nomi, sono del tutto simili ai numeri italiani e non occorre fare conti, come si capisce leggendo ad alta voce l'esempio:

- *mil naŭcent okdek tri* = millenovecentoottantatré
(e, solo per far felici i "matematici": $1000 + (9 \times 100) + (8 \times 10) + 3 = 1983$)

Similmente si formano gli altri numeri.

- *naŭmil okcent sepdek ses* = 9.876
- *kvinmil kvarcent tridek du* = 5.432
- *dek du mil okcent sesdek unu* = 12.861

Inoltre esistono nomi per i numeri ancora più grandi, come:

- *miliono* = milione
- *miliardo* = miliardo

ma vedremo più in avanti degli esempi.

Caratteristiche grammaticali

I numeri inferiori ad un milione sono invariabili (non hanno accusativo, plurale...). Alcuni esempi:

Mi bondeziras al vi cent jarojn ĝojajn! = Vi auguro cento anni felici!

La vorto "ESPERANTO" havas naŭ literojn. = La parola "ESPERANTO" ha nove lettere.

La vorto "ESPERANTO" havas kvar vokalojn kaj kvin konsonantojn. = La parola "ESPERANTO" ha quattro vocali e cinque consonanti.

Sesdek sekundoj estas unu minuto. = Sessanta secondi sono un minuto.

Sesdek minutoj estas unu horo. = Sessanta minuti sono un'ora.

Dudek kvar horoj estas unu tago. = Ventiquattro ore sono un giorno.

Sep tagoj estas unu semajno. = Sette giorni sono una settimana.

Kvar semajnoj estas unu monato. = Quattro settimane sono un mese.

Dek du monatoj estas unu jaro. = Dodici mesi sono un anno.

Tiu ĉi vilaĝo havas du mil loĝantojn. = Questo paese ha duemila abitanti.

Li havas cent pomojn. = Egli ha cento mele.

Invece *miliono* e *miliardo* sono sostantivi e come tali prendono il plurale e l'accusativo, mentre tra di essi:

- *Miliono* = milione
- *Miliardo* = miliardo
- *Mi havas du milionojn kvincent mil* = Ho due milioni e cinquecento mila (2.500.000).

In quanto sostantivi sono collegati da una preposizione con la cosa che viene contata, come avviene in italiano (di):

- *Tri miliardoj da steloj.* = Tre miliardi di stelle.
- *Li havas du milionojn da eŭroj.* = Egli ha due milioni di euro.

Altre caratteristiche dei numeri in forma sostantivata sono elencati sotto.

Numeri come radici

I numeri sono delle vere e proprie radici, e possono quindi essere usati come sostantivi, avverbi o aggettivi (l'uso come verbo fa poco senso). Si può scriverli per intero facendoli seguire dalla desinenza della categoria grammaticale, o anche in forma numerica, aggiungendo la desinenza con un trattino. Se il numero è composto da più cifre, e quindi più parole, solo l'ultima prende la desinenza, mentre le altre restano invariate.

Numeri ordinali

Gli ordinali sono degli aggettivi, e come tali si ottengono aggiungendo la finale **-a**;

unua = 1-a = primo
dua = 2-a = secondo
tria = 3-a = terzo
kvara = 4-a = quarto
e così via...

Sono aggettivi in tutto (plurale, accusativo...):

La lastaj estos unuaj (1-aj). = Gli ultimi saranno i primi.

La litero A estas la unua litero de la alfabeto. = La lettera A è la prima lettera dell'alfabeto.

La litero B estas la dua litero de la alfabeto. = La lettera B è la seconda lettera dell'alfabeto.

La litero C estas la tria litero de la alfabeto. = La lettera C è la terza lettera dell'alfabeto.

La unuaj tri literoj de la alfabeto estas A, B kaj C. = Le prime tre lettere dell'alfabeto sono A, B e C.

Forma avverbiale

Per ottenere la forma avverbiale, e dare un ordine logico (cronologico, temporale, di importanza...) ad una serie di fattori (), basterà apporre la relativa desinenza **-e**:

unue = in primo luogo
due = secondariamente (in secondo luogo)
trie = terzo (nel senso di "in terzo luogo")
kvare = quarto (nel senso di "in quarto luogo")
kvine = quinto (nel senso di "in quinto luogo")
e così via...

Mi ne faras vojaĝojn, unue ĉar mi ne havas rimedojn, due ĉar mi amas la trankvilan vivon. = Non faccio viaggi, in primo luogo perché non ho mezzi, in secondo luogo perché amo la vita tranquilla.

Forma sostantivata, moltiplicativa e frazionaria

Con l'aggiunta della desinenza **-o** si ottengono i numeri sostantivati, che come sostantivi prendono accusativo e plurale. Le parole *miliardo* e *miliono* sono già dei sostantivi, come indica la loro desinenza. Inoltre, con i suffissi **-obl-**, e **-on-** si ottengono rispettivamente i moltiplicativi e i frazionari (vedere l'appendice dei suffissi):

- | | | |
|-----------------------------------------|-----------------------------------------------------|-------------------------------------|
| • <i>unuo (1-o)</i> = unità | • <i>unuobla (1-obl)</i> =
semplice (non doppio) | • - |
| • <i>duo</i> = coppia, paio | • <i>duobla</i> = doppio/a | • <i>duono (2-on)</i> = mezzo, metà |
| • <i>trio</i> = trio, tris | • <i>triobla</i> = triplo/a | • <i>triono</i> = un terzo (1/3) |
| • <i>kvaro</i> = quartetto | • <i>triobla</i> = triplo/a | • <i>kvarono</i> un quarto (1/4) |
| • <i>kvino</i> = quintetto,
cinquina | • <i>kvarobla</i> = quadruplo/a | • <i>kvino</i> = un quinto (1/5) |
| • e così via... | • <i>kvino</i> = un quinto (1/5) | • e così via... |
| | • e così via... | |

Nota: quando un numerale in questa forma è usato per esprimere quantità, la cosa quantificata viene preceduta dalla preposizione *"da"* che traduce la preposizione italiana *"di"* usata allo stesso scopo di correlare due sostantivi vicini. Come vedremo in seguito, questo vale per ogni sostantivo che indica misura.

- *Mi bondeziras al vi bonan dumil okon!* = Vi auguro buon duemilaotto!
- *Li havos centon da pomoj.* = Egli avrà un centinaio **di** mele.
- *Ŝi aĉetis dekduon da ovoj.* = Lei ha comprato una dozzina **di** uova.
- *Mi volas nur duonon da pomo.* = Voglio soltanto metà **di** una mela.
- *En tiu ĉi urbo estas tri milionoj da loĝantoj.* = In questa città ci sono tre milioni **di** abitanti.

Confronta con l'italiano:

- mille abitanti - un migliaio **di** abitanti - un milione **di** abitanti
- due persone - una coppia **di** persone

Al solito, in quanto sostantivi possono essere usati per derivare altre parti del discorso:

- *Mi volas nur duonan pomon.* = Voglio soltanto mezza mela.
- *Li fariĝus trioble pli riĉa.* = Egli diventerebbe tre volte più ricco.

Che ora è?

Un esempio molto pratico ed utile per ripetere i numeri ordinali e cardinali, è il loro uso per dire l'ora. Le ore in esperanto sono infatti indicate con ordinali: *prima (prima ora), seconda, terza...* Per i minuti invece si usano i numeri cardinali. Ecco come chiedere per sapere l'orario e rispondere:

Kioma horo estas? = Che ora è?

8:27 = *Estas la oka kaj dudek minutoj.* = È l'ottava (ora) e venti minuti. = Sono le otto e venti.

2:40 = *Estas la dua (horo) kaj kvardek sep minutoj.* = È la seconda (ora) e quarantasette minuti.

22:49 = *Estas la dudekdua kaj kvardek naŭ minutoj.* = È la ventiduesima e quarantanove minuti.

Conoscendo le parole:

duono = metà (metà di un'ora, "mezza", in questo caso)

kvarono = un quarto (quarto d'ora, in questo caso)

possiamo dire:

4:15 = *Estas la kvara (horo) kaj kvarono.* = È la quarta (ora) e un quarto.

4:30 = *Estas la kvara kaj duono.* = È la quarta (ora) e mezza.

4:45 = *Estas la kvina kaj tri kvaronoj.* = È la quarta (ora) e tre quarti.

e così via...

Operazioni matematiche

Le operazioni matematiche si leggono nei seguenti modi:

$2 + 3 = 5$ → *du plus tri estas kvin*

$7 - 4 = 3$ → *sep minus kvar faras tri*

$2 \times 5 = 10$ → *duoble kvin estas dek*

$6 \times 2 = 12$ → *ses obligite per du faras dek du*

$4 \times 5 = 20$ → *kvaroble kvin egalas al dudek*

100% → *cent procentoj (o cent elcentoj)*

$10 : 2 = 5$ → *dek dividite per du egalas al kvin*

$2^3 = 8$ → *la tria potenco de du estas ok*

$2^5 = 32$ → *la kvina potenco de du faras tridek du*

$\sqrt{9} = 3$ → *la dua radiko de naŭ estas tri*

$\sqrt[3]{8} = 2$ → *la tria radiko de ok egalas al du*

Differenza tra numero e nombro

La parola italiana "numero" si traduce in esperanto con due parole diverse. Quando per numero intendiamo una quantità, una misura, allora usiamo la parola *nombro*. Se invece il numero è usato per ordinare, distinguere, addirittura dare il "nome" a qualcosa, allora usiamo *numero*. Per intenderci:

- Autobus numero 2 = *Buso numero 2* (l'autobus "si chiama" 2)
- Pagina (numero) 20 = *Paĝo (numero) 20*
- Un alto numero di... = *Granda nombro da ...*
- Questo numero indica i ricavi, quest'altro numero le spese. = *Ĉi nombro prezentas enspezojn, tiu ĉi alia prezentas la elspezojn.*
- I numeri sono importanti per le statistiche. = *Nombroj estas gravaj en statistikoj.*

Esercizi

Imparare a contare. Conta a memoria da zero fino a venti; quando avrai acquisito sicurezza, cerca di arrivare almeno fino a cento.

Scrivi in esperanto i seguenti numeri:

55 = _____

187 = _____

3 500 = _____

2 008 = _____

197 = _____

20 = _____

4 564 = _____

4 500 000 = _____

2 500 000 000 = _____

Rispondi alla domanda "kioma horo estas?":

2:40 = *Estas la dua (horo) kaj kvardek minutoj.*

7:30 = _____

19:58 = _____

3:45 = _____

11:04 = _____

4:15 = _____

15:19 = _____

6:28 = _____

4. Traduci:

Una coppia sposata. = _____

Un quintetto musicale. = _____

Marco, Francesco e Luigi sono un bel trio. = _____

LEZIONE 9: Agglutinazione

L'agglutinazione è una caratteristica di alcune lingue di modificare o sfumare i significati delle parole aggiungendo prefissi e suffissi, o unendo tra loro parole (radici) intere, formando nuove parole derivate. Il verbo agglutinare deriva dal latino ed è sinonimo di incollare.

"Giocare" con alcuni suffissi e prefissi: agglutinare le parole

Come abbiamo detto, in esperanto partendo da una radice si possono ricavare altri significati con l'ausilio di suffissi e prefissi o unendola ad un'altra radice ricavando parole composte. Ad esempio, si noti come la formazione del plurale è diversa dal meccanismo italiano (cambio di desinenza). In esperanto la desinenza per il plurale *-j* viene aggiunta alla parola, senza modificare la desinenza che già c'era (stesso per l'accusativo). In questo capitolo c'è un elenco non esaustivo dei suffissi e prefissi più usati dell'esperanto, per far prendere familiarità al principiante con questo meccanismo e fargli ampliare il vocabolario. Da una parola infatti, se ne possono derivare altre, anche laddove in altre lingue si usano termini diversi (e non derivati). In questa grammatica ci sono due appendici con gli altri prefissi e suffissi.

Alcuni prefissi

Un prefisso ha la funzione di descrivere la parola a cui viene applicato, o di precisarne il significato. Abbiamo già visto inconsapevolmente alcuni prefissi (plurale gruppi misti *ge-*), eccone qualcun altro tra quelli più utili o curiosi, per imparare ad usarli (altri sono nell'apposita appendice).

Contrario

prefisso: "*mal-*" (non ha corrispondenti in italiano)

Il contrario di una parola di esperanto può essere ottenuto aggiungendo il prefisso *mal-*. Se ovviamente incontriamo una parola che già inizia per *mal-*, basterà eliminare tale suffisso per avere il significato opposto. Qualche esempio:

granda (grande) → *malgranda* (piccolo/a)

nova (nuovo/a) → *malnova* (vecchio/a)

amiko (amico) → *malamiko* (nemico)

Dopo aver conosciuto questo prefisso, il vocabolario dello studente è potenzialmente raddoppiato! In realtà non tutti i termini hanno un contrario (ad esempio "*domo*") per cui si deve far attenzione ad usare questo prefisso per i sostantivi. Con gli aggettivi in genere si può stare tranquilli. Anche se in italiano o le altre lingue etniche non tutti gli aggettivi hanno un contrario diretto, in esperanto sì. Ad esempio, tutti sappiamo che brutto è il contrario di bello (contrario o antonimo), ma riguardo il contrario di grazioso, probabilmente avremmo più proposte, perché non ha un contrario diretto, ma vari indiretti (tra cui brutto). In esperanto, sapendo che "*ĉarma*" = "carino", formiamo "*malĉarma*" che significa "l'opposto di carino", "bruttino". Vorremmo anche far notare che questo prefisso può trarre in inganno i principianti italiani. Questo perché in vecchio italiano e tuttora in vari dialetti, *malo* significa cattivo. Abbiamo quindi inserito volutamente la parola *amiko* (amico). Aggiungendo il prefisso *mal-* si ottiene *malamiko*, che **non** significa *amico cattivo, non buono*, ma il suo opposto esatto: **nemico**.

Ripetizione

prefisso: *re-* (corrispondente italiano *ri-*). Si applica praticamente solo ai verbi, per noi italiani non ha molto bisogno di spiegazioni perché equivale al nostro "*ri-*".

fari (fare) → *refari* (rifare)

vidi (vedere) → *revidi* (rivedere)

Condizione o stato passato

prefisso: *eks-* (corrisponde al prefisso *ex*)

Anche questo non richiede spiegazioni particolari essendoci anche in italiano.

edzo (marito) → *eksedzo* (ex-marito)

prezidanto (presidente) → *eksprezidanto* (ex-presidente)

Parentela acquisita

prefisso: *bo-* (non ha corrispondenti in italiano)

Definisce parentela derivata da matrimonio. Ad esempio, il suocero è un "padre acquisito dopo il matrimonio" per cui la parola "suocero" non è stata forgiata per l'esperanto ma si ricava dalla parola *padre*, come altre.

patro (padre) → *bopatro* (suocero)

filino (figlia) → *bofilino* (nuora)

Dispregiativo (condotta morale)

prefisso *fi-* (prefissi dispregiativi, cambi di parola)

Per esprimere disprezzo dal punto di vista del comportamento e morale.

virino (donna) → *fiwirino* (donnaccia)

amiko (amico) → *fiamiko* (amico malfidato o scorretto, falso amico)

Alcuni suffissi

Il suffisso rappresenta il concetto più astratto della parola, descritto dalla radice che lo precede; esso deve poi essere seguito dalla desinenza della categoria grammaticale (verbo, nome...). Ovviamente la parola così formata può avere il plurale o l'accusativo se nome o aggettivo, o essere coniugata se verbo.

Membro di un'organizzazione o abitante di un Paese

suffisso "*-an*". Questo suffisso indica appartenenza a Paese, religione, partito o altra organizzazione.

Eŭropo (Europa) → *eŭropano* (europeo/a)

Kristo (Cristo) → *kristano* (cristiano)

Dispregiativo (materiale ed estetico)

suffisso "*-aĉ*" (suffissi dispregiativi italiani. Ma anche cambi di termine)

Per esprimere disprezzo sullo stato materiale e/o estetico.

domo (casa) → *domaĉo* (casaccia, topaia)

Raccolta, insieme

suffisso "*-ar*" (vari suffissi italiani). Indica una raccolta o insieme della cosa indicata dalla radice. Ad esempio, un dizionario è una raccolta di parole.

vorto (parola) → *vortaro* (dizionario)

Luogo

suffisso *-ej*

Indica luogo destinato a un certo scopo.

lerni (imparare) → *lernejo* (scuola)

loĝi (abitare) → *loĝejo* (abitazione, alloggio)

Cosa concreta

suffisso *-aĵ*

Cosa, oggetto dato dalla concretizzazione di un qualcosa di più astratto.

nutri (nutrire) → *nutraĵo* (cosa che nutre, cibo)

flui (scorrere) → *fluaĵo* (cosa che scorre, fluido, liquido)

Parole composte

Praticamente ogni radice in esperanto può essere usata come prefisso di un'altra modificandone il significato. Si possono quindi agglutinare (unire) due radici per formare una parola composta. Nel vocabolo risultante, la prima parola è quella *determinante*, cioè esprime una caratteristica della parola che la segue, cioè la parola **determinata**. La desinenza grammaticale della determinata deve ovviamente essere scelta a seconda del tipo di parola che ci serve (-o se vogliamo formare un nome, -i un verbo ...), mentre la desinenza della parola determinante può essere tagliata o rimanere a discrezione, a seconda della comodità della pronuncia.

Ad esempio, quale delle due pronunce sceglieresti per le due seguenti parole?

- *skribo* (scrittura) + *maŝino* (macchina) = *skribomaŝino* o *skribmaŝino* (macchina da scrivere)
- *akvo* (acqua) + *birdo* (uccello) = *akvobirdo* o *akvbirdo* (uccello d'acqua)

Si può anche decidere di lasciare la desinenza della parola determinante per la necessità di sottolineare un determinato concetto.

Esempi di formazione di parole composte:

- *esperanto* (esperanto) + *kurso* (corso) = *esperantokurso* (corso di esperanto)
- *hororo* (orrore) + *filmo* (film) = *hororofilmo* (film dell'orrore)
- *urbo* (città) + *domo* (casa) = *urbodomo* (municipio)
- *homo* (uomo) + *plena* (pieno/a) = *homplena* (affollato/a)
- *pendi* (pendere) + *lito* (letto) = *pendlito* (amaca)
- *patro* (padre) + *lando* (terra, regione) = *patrolando* (patria)
- *semajno* (settimana) + *fino* (fine) = *semajnofino* (fine settimana)
- *demando* (domanda) + *punkto* (punto) = *demandopunkto* (punto interrogativo)

Nel caso però in cui la desinenza della parola determinante sia necessaria per definire meglio il significato della parola che si sta andando a comporre, essa deve essere lasciata. È ad esempio, il caso dei numeri:

- *unu* = uno; *unua* = primo/a
- *unu* (uno) + *jaro* (anno) = *unuĵaro* (di un anno); *unuĵaro kurso* = corso di un anno
- *unua* (primo/a) + *jaro* (anno) = *unuajaro* (del primo anno); *unuajaro kurso* = corso del primo anno

La parola così formata può a sua volta essere agglutinata, creando parole più lunghe (in generale bisogna stare attenti affinché il risultato sia una parola comprensibile).

Due parole da conoscere

Una parola importante per gli esperantisti è *samideano*, composta come segue:

- *sama* (stesso) + *ideo* (idea) + *ano* (membro) = *samideano*: membro di una stessa ideologia, persona che condivide la stessa idea

È una parola molto usata perché spesso gli esperantisti si chiamano in tal modo tra di loro, e non è raro che prima di firmare una lettera scrivono "*samideane*" così come in italiano scriveremmo "cordialmente".

Come si vede, si possono creare delle parole che riescono a descrivere concetti senza bisogno di ricorrere a nuove parole, ma attingendo al lessico dell'esperanto che già esiste ed è conosciuto. Ovvero, creare un termine "al volo" che viene compreso da un altro esperantista senza consultare il vocabolario, e senza aggiungere nuove radici.

Alcune parole composte possono essere abbastanza lunghe, ad esempio:

- *modernjunstila* = secondo lo stile dei giovani moderni

diciamo la verità, efficace è efficace, ma poco "figo". Quindi qualcuno ha pensato di prendere le iniziali di queste parole (M, J, S), ed secondo il [nome delle consonanti](#) in esperanto ha aggiunto la -o, formato l'aggettivo "*mojosa*", che significa figo, ganzo. Così si può finalmente dire:

- *Via amiko estas mojosa*

Attenzione: usare le iniziali delle parole non è un caso di agglutinazione (come invece è *modernjunstila*), ma visto il caso particolare, la parola si è comunque diffusa nella comunità esperantista giovanile.

Approfondimento

Un ottimo libro è stato scritto sull'argomento da un noto esperantista, [René de Saussure](#), disponibile in formato pdf, ovvero [Fundamentaj reguloj de la vort-teorio en Esperanto](#) (in esperanto). Chi volesse approfondire può dare un'occhiata.

Esercizi

Forma le parole come nell'esempio:

1. *maŝino* (macchina) + *skribi* (scrivere) = *maŝinskribi* (scrivere a macchina)
2. *tero* (terra) + *tremi* (tremare) = _____ (terremoto)
3. *karno* (carne) + *manĝi* (mangiare) = _____ (carnivoro/a)
4. *lego* (lettura) + *ĉambro* (stanza) = _____ (sala di lettura)
5. *fiŝo* (pesce) + *hoko* (uncino) = _____ (amo)
6. *fiŝo* (pesce) + *kulturi* (coltivare) = _____ (pescicoltura)
7. *fiŝo* (pesce) + *glavo* (spada) = _____ (pesce spada)
8. *piedo* (piede) + *iri* (andare) = _____ (andare a piedi)
9. *glacio* (ghiaccio) + *monto* (monte) = _____ (iceberg)
10. *batalo* (battaglia, lotta) + *halti* (fermarsi) = _____ (tregua)
11. *ligno* (legno) + *ŝuo* (scarpa) = _____ (zoccolo)

Associa la parola al suo significato:

<i>fero</i>	<i>malkonfuza</i>
<i>blinda</i>	<i>marbirdo</i>
<i>ĉerizo</i>	<i>pensorgano</i>
<i>cerbo</i>	<i>malmola metalo</i>
<i>mevo</i>	<i>nevidpova</i>
<i>klara</i>	<i>ruĝkolora bongusta frukto</i>

Aiuto:

fero: ferro; *blinda*: cieco/a; *ĉerizo*: ciliegia; *mevo*: gabbiano; *maro*: mare; *pensi*: pensare; *mola*: molle, morbido/a; *vidi*: vedere; *ruĝa*: rosso/a

Metti il suffisso adatto per formare la parola derivata:

1. *urbo* (città) → *urb*____ (cittadino)
2. *vendi* (vendere) → *vend*____ (negozio)
3. *abelo* (ape) → *abel*____ (sciame)
4. *juĝi* (giudicare) → *juĝ*____ (tribunale)
5. *tendo* (tenda) → *tend*____ (accampamento)
6. *preĝi* (pregare) → *preĝ*____ (chiesa)
7. *vilaĝo* (villaggio, paese) → *vilaĝ*____ (paesano)
8. *trinki* (bere) → *trink*____ (bevanda)
9. *bruli* (bruciare) → *brul*____ (combustibile)

LEZIONE 10: Participi e coniugazione composta

Come anticipato, il sistema verbale mostrato in precedenza viene potenziato usando un meccanismo basato sull'uso di verbi composti dal verbo *esti* + dei participi, forma un considerevole numero di tempi composti.

I participi sono degli aggettivi derivati dai verbi (e come tali finiscono per "-a") che si distinguono in **presenti**, **passati**, **futuri** in base al tempo, o in **attivi** (se compiono l'azione), e **passivi** (se subiscono l'azione).

Usando i tempi indicati in precedenza si dovrebbe essere in grado di esprimere tutto o quasi. Inoltre, per mezzo dei participi si possono formare anche dei tempi composti usando il verbo *esti* (essere) combinato con i participi. *Esti* è l'unico verbo ausiliario, poiché indica quale è, **era**, **sarà**, **sarebbe...** lo stato presente, passato o futuro del soggetto, che è appunto dato dai participi, aggettivi in tutto e per tutto. Si noti come nei participi il tempo si distingue mediante le stesse vocali (i, a, o) che differenziano i tempi dell'indicativo.

Participi attivi

Il participio attivo si forma con i suffissi: **-ant-** (presente), **-int-** (passato), **-ont-** (futuro) ai quali si aggiunge la desinenza **-a**, per indicare che essi si comportano come aggettivi. Indica che l'azione è compiuta dal soggetto, che **al tempo indicato dall'ausiliario, si trova in uno dei seguenti stati**:

Manĝanta = che mangia, mangiante

Manĝinta = che ha mangiato

Manĝonta = che mangerà

Participi passivi

Il participio passivo si forma con i suffissi: **-at-** (presente), **-it-** (passato), **-ot-** (futuro) ai quali si aggiunge la desinenza **-a**, per indicare che essi si comportano come aggettivi. Indica che l'azione è subita passivamente dal soggetto, che **al tempo indicato dall'ausiliario, si trova in uno dei seguenti stati**:

Manĝata = (che viene) **mangiato**

Manĝita = che è **stato mangiato**

Manĝota = che **sarà mangiato**

Si noti come nei participi il tempo si distingue mediante le stesse vocali (i, a, o) che differenziano i tempi dell'indicativo.

Premessa prima di vedere i tempi composti

In questa lezione verranno mostrati molti tempi verbali, quindi si userà solo la prima persona di ognuno di essi dato che il verbo è invariabile. Si noti però che participio, essendo un aggettivo, deve essere al plurale se il soggetto è plurale e può essere anche all'accusativo se indica un complemento oggetto:

- *Mi estas manĝanta* = Sono mangiante (sto mangiando) → *Ni estas manĝantaj* = Siamo mangianti (stiamo mangiando)
- *Mi vidas la manĝantajn geknabojn* = Vedo i ragazzi mangianti (Vedo i ragazzi che mangiano)

Abbiamo appena visto come tradurre in esperanto "sto mangiando" nella frase 1. Come si vede si tratta di frasi con "verbo essere + aggettivo" più che tempi composti intesi come nella lingua italiana. Giocando su questa struttura si può dare all'esperanto una grande espressività, come stiamo per vedere nel seguito di questa lezione.

Soggetto e oggetto dei participi

Sia per i participi attivi che per quelli passivi il soggetto della proposizione è come sempre espresso al nominativo: come in italiano il soggetto della frase attiva è la persona o la cosa che compie l'azione, mentre quello della frase passiva è quella che la subisce. Vediamo degli esempi:

1. *Ni estas manĝantaj picon* = Stiamo mangiando una pizza.
2. *Pico estas manĝata de ni* = Una pizza è mangiata **da** noi. (Nota che entrambe le parole sono al nominativo)

Come si vede, i participi attivi reggono il complemento oggetto, indicato dall'accusativo (frase 1.), mentre nel caso dei participi passivi la persona o la cosa che compie l'azione (complemento d'agente) è indicato dalla preposizione *de* che in questo caso traduce la preposizione italiana "da" (frase 2.: *manĝata de ni* = mangiata da noi).

Tempi composti dai participi attivi (coniugazione attiva)

Di seguito ci sono i tempi che si possono combinare con i participi attivi presenti, passati e futuri e il verbo *esti*, con la relativa traduzione in italiano. Non tutti sono importanti, ma si formano naturalmente se si conosce il significato dei participi. Per ottenere le diverse persone, basta sostituire a "mi" un pronome diverso e ricordarsi che se il soggetto è plurale il participio va anche al plurale.

Tempi composti con il participio passato

Mi estas manĝinta. = Io ho mangiato (Lett. **Sono** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estis manĝinta. = Io avevo mangiato (Lett. **Ero** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estos manĝinta. = Io avrò mangiato (Lett. **Sarò** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estus manĝinta. = Io avrei mangiato (Lett. **Sarei** nello stato in cui ho mangiato).

Esti manĝinta. = Aver mangiato (Lett. **Essere** nello stato in cui si ha mangiato).

(Da notare la corrispondenza tra il tempo dell'ausiliario e del participio italiani col tempo dell'ausiliario e participio dell'esperanto)

Tempi composti con il participio presente

Mi estas manĝanta. = Io sto mangiando (**Sono mangiante** = sono nello stato in cui mangio).

Mi estis manĝanta. = Io stavo mangiando (**Ero mangiante** = ero nello stato in cui mangio).

Mi estos manĝanta. = Io starò mangiando (**Sarò mangiante** = sarò nello stato in cui mangio).

Mi estus manĝanta. = Io starei mangiando (**Sarei mangiante**).

Esti manĝanta. = Stare mangiando (**Essere mangiante**).

Tempi composti con il participio futuro

L'unione tra il verbo "esti" con il participio futuro forma la cosiddetta "perifrastica attiva" tipica della lingua latina.

Mi estas manĝonta. = Io sto per mangiare (**Sono** nello stato in cui mangerò).

Mi estis manĝonta. = Io stavo per mangiare

Mi estos manĝonta. = Io starò per mangiare

Mi estus manĝonta. = Io starei mangiare

Esti manĝonta. = Star per mangiare

Si noti che in italiano "stare per ..." indica imminenza, mentre in esperanto indica un'azione futura che può essere o meno imminente (esattamente come la perifrastica attiva latina).

Tempi composti dai participi passivi (coniugazione passiva)

Di seguito ci sono i tempi che si possono combinare con i participi passivi presenti, passati e futuri ed il verbo *esti* con la traduzione in italiano. Non tutti sono importanti, ma si formano naturalmente se si conosce il significato dei participi. Per ottenere le diverse persone, basta sostituire a "mi" un pronome diverso e ricordarsi anche qui che se il soggetto è plurale il participio va anche al plurale.

Tempi composti con il participio passato

Mi estas manĝita = Io sono stato mangiato.

Mi estis manĝita = Io ero stato mangiato.

Mi estos manĝita = Io sarò stato mangiato.

Mi estus manĝita = Io sarei stato mangiato.

Esti manĝita = Essere stato mangiato.

Tempi composti con il participio presente

Mi estas manĝata = Io sono (vengo) mangiato.

Mi estis manĝata = Io ero (venivo) mangiato.

Mi estos manĝata = Io sarò (verrò) mangiato.

Mi estus manĝata = Io sarei mangiato.

Esti manĝata = Essere (venire) mangiato.

Tempi composti con il participio futuro

Mi estas manĝota = Io sto per essere mangiato.

Mi estis manĝota = Io stavo per essere mangiato.

Mi estos manĝota = Io sarò per essere mangiato.

Mi estus manĝota = Io starei per essere mangiato.

Esti manĝota = Stare per essere mangiato.

Gerundi

Per ottenere il corrispettivo del gerundio italiano, si deve aggiungere la "-e" (desinenza degli avverbi) al presente del participio attivo:

Manĝante = mangiando

Attenzione: non intendiamo i tempi composti in italiano col gerundio ed il verbo stare, ma il **gerundio in sé stesso**, che descrive **in che modo** si compie un'azione indicata da un altro verbo.

Volendo una spiegazione, questo è così perché il gerundio da solo descrive in che modo si compie il verbo, compito appunto degli avverbi. Ad esempio:

1. *Manĝante finiĝas malsato.* = **Mangiando** finisce la fame. (**In che modo** finisce la fame?)
2. *Erarante oni lernas.* = **Sbagliando** si impara. (**In che modo** si impara?)
3. *Anna venus kurante.* = Anna verrebbe correndo. (**In che modo** verrebbe Anna?)
4. *Li sidis manĝante, trinkante, kaj parolante.* = Sedeva **mangiando, bevendo e parlando**.
5. *Mi amas vin!* - diris Marko, *kisante ŝian frunton.* = Ti amo! - disse Marco, **baciando** la sua fronte.

La forma avverbiale si applica a tutti i participi attivi e passivi. Lo schema dunque si completa:

- | | |
|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| • <i>Manĝante</i> = mangiando | • <i>Manĝate</i> = essendo mangiato |
| • <i>Manĝinte</i> = avendo mangiato (dopo aver mangiato) | • <i>Manĝite</i> = essendo stato mangiato (dopo essere stato mangiato) |
| • <i>Manĝonte</i> = stando per mangiare (prima di mangiare) | • <i>Manĝote</i> = stando per essere mangiato (prima di essere mangiato) |

Le traduzioni principali sono quelle letterali (utili per pensare in esperanto), mentre tra parentesi ci sono delle comode alternative di traduzione certamente più frequenti in italiano.

1. *Manĝinte, mi iras labori.* = **Avendo mangiato**, vado a lavorare (**Dopo aver mangiato**, vado a lavorare).
2. *Manĝonte, mi lavas miajn manojn.* = **Stando per mangiare**, lavo le mie mani (**Prima di mangiare**, lavo le mie mani).
3. *Manĝite, Ĝepeto vivis en ŝarko.* = **Essendo stato mangiato**, Geppetto viveva in un pescecane (**Dopo essere stato mangiato ...**).

4. **Manĝote**, *Pinokjo timis*. = **Stando per essere mangiato**, Pinocchio temeva (**Prima di essere mangiato...**).

Come i participi, anche per le loro forme avverbiali si usa **de** per indicare il soggetto per le forme passive e l'accusativo per indicare il complemento oggetto delle forme attive:

- *Aĉetonte novan domon, ili ĝojas*. = **Stando per comprare** una nuova casa, sono contenti.
- *Paginte la fakturon, li ne havas monon*. = **Avendo pagato** la fattura non ha soldi.
- *Paroli maĉante la nutraĵon ne estas afable*. = **Parlare masticando** il cibo non è educato.
- *Manĝate de ŝarko, Pinokjo krias* = **Essendo mangiato dal** pescecane, Pinocchio urla.
- *Inspirite de la amo, li verkis poezion*. = **Essendo stato ispirato** dall'amore, compose una poesia.
- *Venkote de Paolo, ĝi atendis la finon de la ludo*. = **Stando per essere vinto da** Paolo, (lui/lei) aspettava la fine del gioco.

Avrai notato come è facile confondere il gerundio con i participi italiani, questa confusione termina dopo un poco di pratica con la lingua e le desinenze che distinguono le parti del discorso. Inoltre non è così frequente come gli altri tempi, per cui se non si capisce subito, ci si potrà preoccupare quando si sarà in una fase più avanzata.

Participi sostantivati

Se ai suffissi attivi **-ant-**, **-int-**, **-ont-** e passivi **-at-**, **-it-**, **-ot-** si applica la desinenza dei sostantivi **-o** si ottengono i participi sostantivati, che indicano il soggetto che compie l'azione nel caso dei participi attivi, e che subisce l'azione (nei participi passivi). Ad esempio:

- *legi* = leggere → *leganto* = colui che legge (lettore)
- *sendi* = spedire → *sendinto* = colui che ha spedito (mittente)
- *morti* = morire → *mortonto* = colui che morrà (morituro)
- *inviti* = invitare → *invitito* = colui che è stato invitato (invitato)
- *fari* = fare → *faroto* = ciò che sarà fatto
- *ami* = amare → *amato* = colui che è amato

Si comportano come gli altri sostantivi, ed accettano anche il suffisso del femminile **-in-** :

- *amato* → *amatino* = (colei che è) amata
- *Mia amatino estas bela* = La mia amata è bella.

Esercizi

Associa la parola col suo significato.

<i>Laca</i>	<i>konata kaj amata de la popolo</i>
<i>Kolego</i>	<i>nepovanta aŭdi</i>
<i>Nobla</i>	<i>bezonanta ripozon</i>
<i>Gasto</i>	<i>amika kunlaboranto</i>
<i>Populara</i>	<i>havanta altajn moralajn kvalitojn</i>
<i>Surda</i>	<i>amika vizitanto.</i>

Aiuto:

laca: stanco/a; *kolego*: collega; *nobla*: nobile; *gasto*: ospite; *populara*: popolare; *surda*: sordo/a; *koni*: conoscere; *bezoni*: aver bisogno di; *viziti*: fare visita

LEZIONE 11: Preposizioni

Le preposizioni indicano il ruolo delle parole nella frase. In genere una preposizione indica uno (o più) complementi (stato in/moto a luogo, specificazione, mezzo...). Tutte le preposizioni reggono il nominativo (cioè la parola che le segue non è all'accusativo), tranne nei casi di ambiguità che sono indicati (vedi *anstataŭ*, *krom*). Forse, vederle così tutte insieme non è proprio l'ideale per impararle, ed è per questo che qualcuna è stata vista in qualche esempio. D'altronde però, poterle trovare tutte insieme può aiutare molto quando si deve scegliere la preposizione più adatta in un certo contesto, o se si usa questo testo come supporto per altri corsi.

Preposizioni per tempo e spazio

Le seguenti preposizioni hanno il significato principale di indicare spazio o tempo. Ciò non significa che siano limitate esclusivamente queste funzioni: la separazione non è assoluta, ma è fatta per comodità.

al = verso, a (complemento di moto a luogo e complemento di termine)

- *Mi irus al Milano, sed mi ne havas tempon nun.* = Andrei a Milano, ma non ho tempo adesso.
- *Mi bondeziras al vi feliĉajn festojn!* = Auguro a voi buone feste!
- *Mi skribos al mia familio, ke knabino plaĉas al mi.* = Scriverò alla mia famiglia che una ragazza mi piace (piace a me).

antaŭ = davanti a, prima di; (riferito a tempo) addietro, fa

- *Li iras antaŭ mi.* = Egli cammina **davanti a** me.
- *Antaŭ mia domo estas du arboj.* = **Davanti** casa mia ci sono due alberi.
- *Mi donos al vi respondon antaŭ la fino de tiu ĉi tago.* = Ti darò una risposta **prima** della fine di questo giorno.

Quando si devono unire due proposizioni, si fa seguire la congiunzione **ol**.

- *Li venis antaŭ ol mi eliris.* = Egli è venuto **prima che** io uscissi.
- *Li vidis ŝin antaŭ ol mi.* = Egli vide lei **prima di** me. (Prima che io la vedessi)
- *Li vidis ŝin antaŭ ol min.* = Egli vide lei **prima di** (vedere) me.

apud = vicino, nei pressi di

- *"Mi loĝas apud Lukanio.* = Abito **vicino** la Lucania.
- *Ŝi naskiĝis apud Londono.* = Lei è nata **nei pressi di** Londra.
- *Ŝi sidis trankvile sur seĝo apud la fenestro.* = Lei sedeva tranquillamente su una sedia **vicino** la finestra.

ĉe = nei pressi, nelle vicinanze (di luogo o tempo); nella postazione per usare un attrezzo; presso in luogo dove c'è qualcuno o qualcosa: a casa di, nel posto di lavoro di (se riferito ad un professionista), dalle parti di, nel paese o nazione di ...

- *Ni loĝos ĉe la maro dum niaj ferioj.* = Abiteremo **al** mare durante le nostre ferie (in una zona presso il mare).
- *Mi vidis lin ĉe la dentisto.* = L'ho visto **presso** il dentista. (Presso lo studio del dentista)
- *Miaj geamikoj estas ĉe la nova vendejo* = I miei amici sono **al** nuovo negozio.
- *Franĉesko estu ĉe najbaroj!* = Francesco stia **dai** vicini! (A casa dei vicini)
- *La oficisto sidas ĉe komputilo, la pianisto ĉe piano.* = L'impiegato siede **al** computer, il pianista **al** piano. (Postazione per usare uno strumento)

La differenza tra *ĉe* e *apud* (vicino) sta nel fatto che mentre dicendo *apud* si indica solo la vicinanza, *ĉe* indica un luogo, una postazione più precisa o immaginabile. In altre parole, si sa che se qualcuno è dal dentista è da qualche parte nell'ambulatorio o la sala d'aspetto, si sa che chi si siede al tavolo non gli dà le spalle, lo stesso chi siede al computer occupa una data postazione e via dicendo.

ĉirkaŭ = attorno a, circa

- *Oni gajnas ĉirkaŭ dumil eŭrojn tie.* = Si guadagnano **circa** (attorno ai) duemila euro là.
- *La abelo flugas ĉirkaŭ la floro.* = L'ape vola **attorno al** fiore.
- *Li estas ĉirkaŭ dudek jarojn aĝa.* = Egli ha **circa** venti anni.

dum = durante

- *Dum la ferioj mi amuziĝis.* = **Durante** le vacanze mi sono divertito.
- *Ili babilis dum la tuta leciono.* = Loro hanno chiacchierato **durante** tutta la lezione.
- *La gliro kaj la marmoto dormas dum la tuta vintro.* = Il ghiro e la marmotta dormono **per** tutto l'inverno.

Nota che la parola *tuta* (tutto, nel senso di totalità) sta dopo l'articolo, come un normale aggettivo, mentre in italiano sta stranamente prima dell'articolo. Confronta: *la tuta mondo* - tutto il mondo.

en = in, all'interno di, nel periodo di

- *La libro estas en la biblioteko.* = Il libro è **in** biblioteca.
- *Mi estas en Kalabrio.* = Sono **in** Calabria.
- *Ni vivas en libera lando.* = *Viviamo in un paese libero.*
- *En decembro venos niaj amikoj* = **A (nel mese di)** dicembre verranno i nostri amici.

ekster = all'esterno di, al di fuori di

- *Mi loĝas ekster la urbo.* = Abito **fuori** città.
- *Ĝi estas ekster suspekto.* = È **fuori** sospetto.

el = da, fuoriuscita (provenienza dall'interno di un luogo o oggetto chiuso delimitato), da un gruppo o da un materiale (composizione); base teorica, fonte dalla quale si deduce o si capisce qualcosa

- *Mi venas el Kalabrio, kaj ŝi el Pollando.* = Vengo **dalla** Calabria, e lei **dalla** Polonia.
- *El la du knabinoj, unu estas laboranta kun unu el miaj amikoj.* = **Delle** due ragazze, una sta lavorando con uno **dei** miei amici.
- *Lakto originas el bovinoj.* = Il latte proviene (trae origine) **dalle** mucche.
- *Mia fratino havas pupon el porcelano* = Mia sorella ha una bambola **di** porcellana.
- *El lia muziko mi komprenis liajn sentojn* = **Dalla** sua musica capii i suoi sentimenti.

ĝis = fino a, finché

- *Mi atendas ĝis li revenos.* = Aspetterò **finché** non tornerà.
- *Ĝis kie ni iros hodiaŭ?* = **Fin** dove andremo oggi?
- *Mi atendis vin ĝis la kvar!* = **Ti ho aspettato fino alle quattro!**

inter = tra, fra

- *La litero B troviĝas inter la A kaj la C.* = La lettera B si trova **tra** la A e la C.
- *La suno denove ekbrilis inter la nuboj.* = Il sole di nuovo brillò **tra** le nuvole.
- *Ĉu vi aŭdas la sonon de la vento inter la folioj?* = Senti il suono del vento **tra** le foglie?

kontraŭ = contro, contrarietà di movimento (scontro o avvicinamento) ma anche di idee

- *Marciano batalis kontraŭ multaj adversuloj kaj ĉiam venkis.* = Marciano combatté **contro** molti avversari e vinse sempre.
- *Estu kun mi, alie kontraŭ mi.* = Siate con me, o **contro** di me.
- *Premi kontraŭ la brusto.* = Stringere **al (contro il)** petto.

post = dopo di, dietro

- *Mi venos post vi.* = Verrò **dopo di** te.
- *Post tiuj vortoj sekvis longa silento.* = **Dopo** quelle parole seguì un lungo silenzio.
- *Ŝi kaŝis sin post arbo.* = Lei si nascose **dietro** un albero.

preter = oltre (più avanti partendo da dietro, sorpassando)

- *Fausto Coppi kurbiciklis preter ĉiujn, kaj venkis!* = Fausto Coppi corse (in bici) **avanti a** tutti e vinse!
- *Preter ĉiuj limoj.* = **Oltre** tutti i limiti.
- *Paola ĵetis la pilkon preter la muro.* = Paola ha lanciato la palla **oltre** il muro.

sub = sotto

- *Sub la benko la kaprino vivas.* = **Sotto** la panca la capra campa.
- *La kato dormas sub la tablo.* = Il gatto dorme **sotto** il tavolo.
- *Nenio nova sub la ĉielo.* = Niente di nuovo **sotto** il cielo.

super = sopra (senza contatto)

- *Birdo flugas super la kampo.* = Un uccello vola **sopra** il campo.

sur = su, sopra (con contatto)

- *La skribilo devus esti sur la tablo.* = La penna dovrebbe essere **sul** tavolo.
- *Li havis sur la kapo ruĝan bereton.* = Egli aveva **sul** capo un berretto rosso.
- *Li donis al ŝi kison sur la buŝo.* = Egli le diede un bacio **sulla** bocca.

tra = attraverso, per

- *Ni promenos tra la kampoj.* = Passeggeremo **per** i campi.
- *Ŝi rigardis min tra la fenestro.* = Lei mi guardò **attraverso** la finestra.
- *Lia gloro daŭros tra la jarcentoj.* = La sua gloria durerà **attraverso** i secoli.

trans = dall'altro lato di, alla fine di, oltre (dove finisce qualcosa), al di là di

- *Francio estas trans Alpoj, do ni italoj nomas ĝin "Lando transalpa"* = La Francia è **oltre** alpi, quindi noi italiani la chiamiamo "Paese **transalpino**".
- *La sorĉistino malbona loĝis trans la arbaro.* = La strega cattiva abitava **oltre** il bosco.
- *Trans la rivero estis alta arbo.* = Oltre il fiume c'era un alto albero.

Preposizioni per altre funzioni

Queste sono le rimanenti preposizioni:

anstataŭ = invece di, al posto di; se necessario può precedere un'altra preposizione o può reggere l'accusativo per evitare ambiguità

- *Anstataŭ pomoj(n) li aĉetis pirojn.* = **Al posto di** mele ha comprato pere.
- *Mi anstataŭ vi helpis nian fraton.* = Io ho aiutato nostro fratello **invece che** tu (lo facessi).
- *Mi, anstataŭ vin, helpis nian fraton.* = Io ho aiutato nostro fratello invece di (aiutare) te.

Nelle due frasi precedenti, si noti il cambiamento di significato della frase cambiando il pronome soggetto con il pronome complemento (sia in italiano che in esperanto). Tuttavia l'accusativo non è obbligatorio se non c'è ambiguità.

da = collega un sostantivo o un avverbio che indica quantità (ad esempio un'unità di misura, ma anche un recipiente) con il sostantivo che indica la cosa misurata. In italiano si usa la preposizione "di":

- *Korbo da pomoj = Un cesto (pieno) di mele.*
- *Iom da mielo.* = Un po' di miele.
- *Unu kilogramo da piroj.* = Un chilogrammo di pere.

Si usa con i numeri *miliono*, *miliardo* che sono sostantivi, e con gli altri numerali solo se in forma sostantivata (vedi [forma sostantivata](#) dei numerali).

- *En mia malgranda vilaĝo estas tricent kvindek loĝantoj, en lia granda urbo estas kvin milionoj da loĝantoj.* = Nel mio piccolo paese ci sono trecento cinquanta abitanti, nella sua grande città ci sono cinque milioni di abitanti.

de = di (complemento di specificazione); il punto o il momento (e non area o periodo delimitati) d'inizio di un'azione prolungata nello spazio o nel tempo; da (provenienza, anche astratta); possesso (di chi?); per indicare una caratteristica; per indicare da chi è compiuta un'azione (in questo caso può essere preceduta dall'avverbio *fare*, derivato dal verbo *fari*).

- *Tiu libro estas de Petro.* = Quel libro è **di** Pietro.
- *Karlota estas amata de Marko* = Carlotta è amata **da** Marco (da chi è compiuta l'azione?).
- *La vazo falis de la tablo.* = Il vaso è caduto **dal** tavolo (il punto di partenza della caduta).
- *Giovanni estis la unua de la komenco ĝis la fino.* = Giovanni fu il primo **dall'**inizio alla fine.
- *Koni literojn de A ĝis Zo.* = Conoscere le lettere **dalla** A alla Zeta.
- *De mia avino mi ricevis belan ĉemizon de lazura koloro kaj de bonega teksaĵo.* = **Da** mia nonna (provenienza) ho ricevuto una camicia di colore azzurro e **di** buon tessuto (caratteristica).

krom = fuorché (tranne, eccetto)

- *Ili vidis ĉiujn pentraĵojn, krom tiun.* = Hanno visto tutti i quadri, **tranne** quello.
- *Neniam li kuras krom kiam li estas malgaja.* = Non corre mai **tranne** quando è triste.

kun = con (complemento di compagnia)

- *Venu kun mi!* = Venite **con** me!
- *Hieraŭ mi parolis kun via fratino.* = Ieri ho parlato **con** tua sorella.
- *La pavo estas birdo kun granda kaj bela vosto.* = Il pavone è un uccello **con** una grande e bella coda.

laŭ = secondo, seguendo una linea materiale o astratta

- *Agi laŭ la evangelio.* = Agire **secondo** il vangelo.
- *Li vestas sin laŭ la modo.* = Lui si veste **secondo** la moda (**alla** moda).
- *Ŝi faris laŭ lia deziro.* = Lei ha fatto **secondo** il suo desiderio.

malgraŭ = malgrado, nonostante

- *Ŝi iris malgraŭ la pluvo.* = Lei andò **malgrado** la pioggia.
- *Ŝi eliris malgraŭ mia malpermeso.* = Lei è uscita **nonostante** il mio divieto.

per = con, per mezzo di (complemento di mezzo)

- *Ni vidas per la okuloj.* = Vediamo **con** gli occhi (per mezzo degli occhi)
- *En multaj landoj de Azio, oni manĝas per bastonetoj.* = In Paesi dell'asia si mangia **con** i bastoncini.

por = per, a vantaggio di

- *Mi volus labori por vi.* = Vorrei lavorare **per** te.
- *La vitaminoj estas necesaj por la sano.* = Le vitamine sono necessarie **per** la salute.
- *Mi venis por helpi vin.* = Io sono venuto **per** aiutarti.
- *Esperanto estas viva lingvo, taŭga por traduki modernajn librojn.* = L'esperanto è una lingua viva, adatta **per** tradurre libri moderni.

po = in quantità di, in gruppi di, da (valore); ciascuno, cadauno, a testa. Indica una quantità distribuita per un certo numero di volte, in altre parole precede una quantità, indicando che è una frazione di un totale suddiviso in parti uguali. Nota che le quantità possono assumere varie forme (valore, capienza, peso ...) ed essere misurate con numeri, ma anche con parole del tipo: tanto, molti, pochi.

- *La krimuloj ricevis po kvin vipbatoj.* = I malfattori riceveranno cinque frustate **a testa** (la quantità di cinque frustate è stata ripetuta per ognuno).
- *Mi aĉetis du biletojn po dudek eŭroj, sume kvardek eŭrojn.* = Ho comprato due biglietti **da** venti euro (**ciascuno**), in totale quaranta euro.
- *La fratoj havas po multaj amikoj* = I fratelli hanno **ciascuno** molti amici.

Po è molto utile per i prezzi e altre misure derivate con dei rapporti, in combinazione alla preposizione "por" (o altre a seconda del contesto(*)):

- *La lumo iras po 300.000 kilometroj por (en) sekundo* = La luce va a 300.000 km/s
- *Tiu akvo kostas po 2 eŭroj por kvar litroj, tio estas po 50 centoj por litro* = Quell'acqua costa 2 euro ogni quattro litri, cioè 50 centesimi al litro.
- *Po 2 kilogramoj por (sur) kvadratmetro* = 2 kg/m²

In molte lingue compreso l'italiano non esiste una preposizione equivalente a *po*. Molti quindi non lo percepiscono come tale, e tendono a mettere l'accusativo in situazioni come le seguenti:

- *La krimuloj ricevis **po** kvin vipbatojn.*

Questa tendenza è stata tanto frequente sin dall'inizio, che non venne considerata un errore nemmeno dallo stesso Zamenhof(**). Può essere interessante sapere che *po* svolge il ruolo di avverbio e non di preposizione se seguito da un accusativo(*).

pri = di, su, a riguardo di (complemento di argomento)

- *Hodiaŭ ni parolos **pri** katoj.* = Oggi parleremo **di** gatti.
- *Se vi permesas, ni parolos **pri** io alia.* = Se permetti, parleremo **di** qualcos'altro.
- *Kion vi pensus **pri** li?* = Cosa penseresti **di** lui?

pro = per, a causa di (complemento causa)

- *Li ploras **pro** la doloro.* = Egli piange **per** il dolore.
- *Li amas tiun virinon **pro** ŝia beleco kaj boneco.* = Egli ama quella donna **per** la sua bellezza e bontà.
- *Mi ne volus vidi lin **pro** personaj kaŭzoj.* = Non vorrei vederlo **per** motivi personali.

sen = senza

- *Mi iros **sen** vi.* = Andrò **senza** te.
- *Nokto **sen** steloj.* = Notte **senza** stelle.
- *Petro trinkas kafon **sen** sukero.* = Pietro beve caffè **senza** zucchero.

je = è una preposizione speciale. Per evitare il bisogno di avere svariate altre preposizioni per altrettanti contesti particolari, viene usata questa quando nessuna delle preposizioni elencate in precedenza può essere usata. L'uso principale è senz'altro quello di indicare una misurazione, un punto preciso.

- *Mi vidis ĝin **je** la naŭa.* = L'ho visto **alle** nove. (**A** che ora/data? **In** che occasione?)
- *Ŝi estas **je** kvin jaroj pli juna ol mi.* = Lei è di cinque anni più giovane di me. (**Di** quanto?)
- *Havi soifon **je** povo.* = Aver sete **di** potere. (Complementi che non hanno una preposizione apposita)
- *Dieto riĉa **je** vitaminoj.* = Dieta ricca di vitamine. (Aggettivi che quantificano qualcosa: carente **di**, abbondante **di**...)
- ***Je** Jovo!* = **Per** Giove! (Complementi che non hanno una preposizione apposita)

Per approfondire, leggi l'[approfondimento sulla preposizione je](#) in appendice.

(*)La questione è trattata nei dettagli in: *Plena Manlibro de Esperanta Gramatiko, Bertilo Wennergren (gratis in rete, in esperanto)*

(**) Zamenhof, L. L.: *Lingvaj Respondoj. Konsiloj kaj Opinioj pri Esperanto*

Uso avanzato dell'accusativo al posto di alcune preposizioni

Si ricordi che le parole che seguono le preposizioni non vanno all'accusativo, poiché come sopra detto, indicano casi diversi dal complemento oggetto (diretto), per il quale l'accusativo è riservato. Tuttavia nei casi in cui il verbo indica misura, tempo e moto a luogo, si possono sostituire le preposizioni con l'accusativo. Inoltre in tali situazioni può capitare il bisogno di avere insieme due preposizioni, per cui se una è sostituita dall'accusativo, si avrà un accusativo che segue una preposizione. Vediamo meglio di che si tratta.

Moto a luogo

L'accusativo può sostituire le preposizioni di moto a luogo (*al* e *ĝis*). Si pone all'accusativo la parola che indica **il punto di arrivo di uno spostamento**. Se ovviamente ci sono le preposizioni che indicano lo spostamento, non c'è l'accusativo:

*Iri **al** la domo.* = Andare **a** casa.

*Iri **ĝis** la domo.* = Andare **fino a** casa.

Iri la domon. = Andare (**fino**) **a** casa.

Conseguenza di ciò, è la seguente differenza fatta dall'accusativo con alcuni verbi di movimento (esempio tipico):

Viro marŝas en la placo. = Un uomo cammina dentro la piazza.

Viro marŝas en la placon. = Un uomo cammina **fin** dentro la piazza.

L'accusativo, come detto, sostituisce *ĝis* ed *al*, cioè indica moto a luogo, specie in presenza di altre preposizioni.

Viro marŝas ĝis (al) en la placo. = Un uomo cammina **fin** dentro la piazza.

Altri esempi:

Kien ili iris? - Tien (ili iris). = (Fin) Dove sono andati? - Là (sono andati).

Mi iros al Romo. = Mi iros Romon. = Io andrò a Roma.

La kato estas sur la tablo. = Il gatto è sul tavolo.

La kato saltas sur la tablon. = Il gatto salta (fin) sul tavolo. (la preposizione **sur** di per sé non indica moto)

La muŝo estas en la ĉambro. = La mosca è nella stanza.

La muŝo flugas en la ĉambro. = La mosca vola all'interno della stanza (era già nella stanza).

La muŝo flugas en la ĉambron. = La mosca vola fin dentro la stanza. (dall'esterno fino all' interno della stanza, la preposizione **en** di per sé non indica moto a luogo)

Mi rigardis en la direkton indikitan de Marko. = Guardai nella direzione indicata da Marco. (Il mio sguardo si è spostato fino a giungere in tale direzione)

Mi rigardis rekte en ŝiajn okulojn. = Guardai direttamente nei suoi occhi. (Come sopra)

Mi metis pantalonon en la valizon. = Misi i pantaloni nella valigia. (Fn dentro la valigia)

Ŝi iris en sian ĉambron. = Lei andò nella sua stanza.

Ŝi sin lasis fali sur la seĝon. = Lei si lasciò cadere sulla sedia. (Fin sulla sedia)

Ŝi sidas en sia ĉambro. = Lei è seduta (siede) nella sua stanza. (Stato in luogo)

Vale anche per gli avverbi di luogo:

- *Kie ili estas? - Tie ili estas.* = Dove sono loro? - Loro sono là.
- *Kien ili iris? - Tien ili iris.* = (Fin) Dove sono andati? - (Fin) Là sono andati.
- *De kie vi venis, kaj kien vi intencas iri?* = Da dove sei venuto, e dove intendi andare?
- *Li loĝas malproksime de mia hejmo.* = Egli abita lontano da casa mia.
- *Foriru malproksimen!* = Vai via lontano!
- *Ŝi sidas dekstre de Marko.* = Lei siede alla destra di Marco.
- *Mi iras dekstren kaj vi maldekstren.* = Io vado a destra e tu a sinistra.
- *Li vojaĝos suden ĝis Kalabrio.* = Egli viaggerà verso sud fino alla Calabria.

Misura (quanto?)

Quando si scrive una misurazione, l'unità di misura (lunghezza, peso, distanza, valuta, tempo...) va all'accusativo:

- *Ĉi tiu libro kostas 0 eŭrojn (dolarojn, rublojn...).* = Questo libro costa 0 euro (dollari, rubli...).
- *Mi estas alta 1,80 metrojn.* = Sono alto/a 1,80 metri.
- *Tiuj cepoj pezas 3 kilogramojn.* = Quelle cipolle pesano 3 chili.
- *Mia domo estas dek metrojn alta.* = La mia casa è alta dieci metri.
- *Li kuris du horojn.* = *Li kuris dum du horoj.* = Egli ha corso (per) due ore.
- *Mi laboris la tutan jaron.* = *Mi laboris dum la tuta jaro.* = Ho lavorato (per) tutto l'anno.

Come visto sopra per le altre unità di misura, anche l'unità di misura temporale (per quanto tempo?) è all'accusativo se non si scrive la preposizione **dum**.

Tempo (quando?)

L'accusativo può sostituire anche la preposizione *je* per indicare un punto nel tempo (quando?) oppure la preposizione *en* per indicare sempre un punto nel tempo, ma all'interno di un periodo di tempo più ampio. Resta ovviamente il nominativo se *en*, *je* sono esplicitate.

- *Mi laboros lundon.* = *Mi laboros en lundo.* = Nella giornata di lunedì lavorerò.
- *Mi iros la dekkvinan horon.* = *Mi iros je la dekkvina horo.* = Andrò alle quindici.

Note: si pregerisce usare l'accusativo per le date e i giorni, mentre *je* viene usato per le ore. Se usato per i

nomi dei giorni della settimana, essi si intendono come giorni definiti in una precisa data; similmente per i nomi dei mesi o delle stagioni, essi sono da intendersi inclusi in un determinato anno. Se invece si vuole indicare i giorni o mesi in generale si usa la forma avverbiale:

- *lundon* = questo/quel lunedì (sappiamo quale); *lunde* = di lunedì (in generale: di lunedì, ogni lunedì...);
- *someron* = questa/quell' estate (sappiamo quale); *somere* = d'estate (in generale: d'estate, nel periodo estivo)

Ovviamente i nomi dei giorni, mesi e degli altri riferimenti temporali possono essere soggetto oppure far parte del predicato nominale, e quindi non prendere l'accusativo (in questi casi non risponderanno alle domande "quando?"). Più semplicemente, se è presente il verbo essere o un verbo copulativo (vedi il capitolo sull'accusativo) essi rimangono al nominativo:

- *Lundo ĝis mia fortuna tago.* = Il lunedì è **diventato** il mio giorno fortunato.
- *Hodiaŭ estas mardo, kaj morgaŭ estos merkredo.* = Oggi è martedì e domani **sarà** mercoledì.
- *Hodiaŭ estas la sepa (tago) de novembro.* = Oggi è il sette (lett. il settimo giorno) di novembre.

Utilizzando i numeri in civre, come al solito basta aggiungere le desinenze ai numeri separate da un trattino:

- *Hodiaŭ estas la 7-a de novembro.* = Oggi è il 7 (il 7-mo giorno) di novembre.
- *Mi venos la 9-an de novembro.* = Verrò il 9 di novembre.

Le altre preposizioni che hanno a che fare con il tempo richiedono normalmente il nominativo, e non possono essere sostituite con l'accusativo poiché il significato sarebbe perso:

- *Mi laboras de lundo ĝis vendredo.* = Lavoro **dal** lunedì **al** venerdì.
- *Li venis antaŭ tri tagoj.* = Egli è venuto tre giorni **fa**.
- *Li venos antaŭ ol mi.* = Egli verrà **prima** di me.

Il pronome “*si*” nei complementi formati da preposizione

Tra i pronomi personali è stato presentato anche il pronome *si*, che però non è stato mai usato nella sua forma al nominativo, perché non può essere soggetto. Infatti abbiamo visto la forma *sin*. Anche se capita molto più raramente che gli altri pronomi, come le altre parole e pronomi anche *si* può formare un complemento se preceduto da una preposizione, restando al nominativo:

- *Ili babilas inter si* = Essi chiacchierano **tra di loro**
- *Li laboras por si (mem)* = Lui lavora **per sé** (stesso)

Approfondimento lessicale

Le preposizioni in esperanto possono essere usate come normali radici, e possono cambiare categoria grammaticale, o avere degli affissi; inoltre alcune di esse sono usate anche come prefissi. Ad esempio:

- da *antaŭ* si ricavano → *antaŭa* (anteriore, precedente); *antaŭe* (davanti, prima)
La antaŭaj radoj de aŭtomobilo. = Le ruote anteriori di un'automobile.

La stessa preposizione può essere usata come prefisso:

- *antaŭ + historio* (storia) → *antaŭhistorio* (preistoria)

Per approfondire queste caratteristiche delle preposizioni, puoi andare nell'apposito approfondimento in appendice (preposizioni come radici e prefissi). Vedi l'approfondimento in appendice.

Esercizi

Preposizioni di tempo e spazio

- Leggi gli esempi del primo gruppo di preposizioni ad alta voce, cercando di ricordarle come modello per comporre le tue frasi
- Con l'ausilio di un vocabolario, componi una frase per ogni preposizione del primo gruppo

Restanti preposizioni

- Leggi gli esempi del secondo gruppo di preposizioni ad alta voce, cercando di ricordarle come modello per comporre le tue frasi
- Con l'aiuto di un vocabolario, componi una frase per ogni preposizione del secondo gruppo

Abbina la parola con la sua definizione:

frato **de** la patro aŭ patrino Turisto
longeco **inter** du lokoj Barbo
korpo **de** mortinto Psikologio
homo vojaĝanta **por** plezuro Brako
korpoparto **de** la ŝultro ĝis la mano Onklo
hararo **sur** la mentono Distanco
scienco **pri** la homa menso Kadavro
manĝaĵo farita **el** fruktoj kuiritaj **kun** sukero Kompoto

Scegli tra le due parole quella corretta per la definizione:

loĝejo **por** vojaĝantoj. [botelo/hotelo]
la spirita nekorpa parto **de** homo. [menso/lenso]
kolora fluaĵo uzata **por** skribi. [inko/onklo]
ruĝa fluaĵo **en** la korpo. [tango/sango]
fari konkludon **per** logiko. [dedukti/redukti]
spaco **inter** du renkontaj surfacoj. [spegulo/angulo]
rapide levi sin **de** la tero. [salti/sinki]
dramo **kun** malĝoja fino. [komedio/tragedio]
parola aŭ skriba informo, sendita **de** unu persono **al** alia. [masaĝo/ mesaĝo]
la ĝusta vojo **de** unu loko **al** alia. [direkto/verdikto]

Usi avanzati dell'accusativo

Traduci le seguenti frasi:

Mi laboras malofte la sabaton, neniam la dimanĉon. = _____
Mi venos la naŭan (tagon) de novembro. = _____
La kunveno okazos merkredon la 30-an de julio. = _____
La 6-an kaj 7-an de majo en Romo okazos internacia kunveno. = _____
La proksiman jaron ni partoprenos en la universala kongreso. = _____
Mi restis en Japanujo dek tagojn. = _____
La kurso okazos la venontan lundon. = _____

Traduci in esperanto usando sia l'accusativo, sia la relativa preposizione, come nell'esempio:

In giugno a noi piace andare in campagna.

En junio al ni plaĉas iri al kamparo.

Junion al ni plaĉas iri kamparon.

Luigi vuole andare al cinema senza di me.

Sabato ci (a noi) telefoneranno.

Ho abitato in questa casa per cinque mesi.

Non voglio andare in piazza poiché ci sono troppe persone.

LEZIONE 12: Congiunzioni ed esclamazioni

Congiunzioni ed esclamazioni sono due parti invariabili del discorso. Abbiamo già visto qualcuna di esse durante il corso, qui ne approfondiremo alcune tra le principali.

Congiunzioni

La congiunzione è una parte del discorso che serve a collegare (congiungere) parole e proposizioni; molte congiunzioni fanno parte dell'insieme dei *correlativi*, motivo per il quale non sono trattate in questa parte del libro, ma nell'apposita lezione. Delle altre principali congiunzioni ne indichiamo alcune. Per le restanti si rimanda ad un dizionario, poiché fanno parte del lessico personale, **da acquisire senza fretta**, con la pratica, man mano che si incontrano o che se ne ha bisogno.

kaj = e

- *Mi kaj Francesco volas eliri.* = Io e Francesco vogliamo uscire.
- *Ajlo, oleo kaj papriko.* = Aglio, olio e peperoncino.
- **kaj... kaj** = sia sia (indica due opzioni entrambe valide oppure due condizioni che devono essere entrambe vere)
 - *Ĝi estas bona, kaj kun fromaĝo, kaj kun salamo.* = È buona **sia** col formaggio **sia** con il salame. (Uno qualsiasi dei due)
- *Mi volus vidi kaj Lazaron kaj Ludovikon.* = Vorrei vedere **sia** Lazaro **sia** Ludovico. (Necessariamente entrambi)

sed = ma, però

- *Mi volus ludi, sed mi devas studi.* = Vorrei giocare, **ma** devo studiare.
- *Mi aŭdis voĉon, malproksiman sed klaran.* = Sentii una voce, lontana **ma** chiara.

ke = che (quando non sostituibile con "il/la quale", poiché non funge da pronome). Deve essere preceduto da virgola poiché introduce una nuova proposizione subordinata. Infatti in esperanto le virgole hanno anche funzione di separare le singole proposizioni ("sottofrasi" correlate a formarne una complessa) che compongono una proposizione composta.

- *Mi scias, ke ili venos.* = So **che** verranno.
- *Mi volas, ke vi estu atentaj.* = Voglio **che** siate attenti/e.
- **por ke** = *affinĉe*
 - *Mi faris tion, por ke ŝi estu kontenta.* = L'ho fatto **affinĉe** lei fosse contenta.

ĉar = poiché, perché (nelle risposte)

- *Mi sidas ĉar mi estas laca.* = Sono seduto **perché** sono stanco.
- *Li estas mia onklo, ĉar mia patro estas lia frato.* = Egli è mio zio **poiché** mio padre è suo fratello.

nek ... nek = né ... né (congiunzione negativa)

- *Mi volas nek manĝi nek trinki.* = Non voglio **né** mangiare **né** bere.
- *Mi renkontis nek lin, nek lian fratinnon.* = Non ho incontrato **né** lui **né** sua sorella.
- *Mi diras nek jes nek ne.* = Non dico **né** sì **né** no.

aŭ = o, oppure

- *Mi volus vidi Lazaron aŭ Ludovikon.* = Vorrei vedere Lazaro **o** Ludovico. (Uno qualsiasi dei due, o entrambi)
- *Ĉu vi volas kafon aŭ teon?* = Vuoi caffè **o** tè?
- *Li scios baldaŭ, aŭ eble jam scias, ke ni estas ĉi tie.* = Egli saprà presto, **o** forse già sa che noi siamo qui.

aŭ... aŭ = o ... o ... (se *aŭ* è ripetuto prima della prima alternativa, allora, come in italiano si enfatizza il fatto che non esistono altre alternative oltre quelle indicate)

- *Mi volus automobilon nigran, ruĝan, aŭ blankan.* = Vorrei una macchina nera, rossa **o** bianca.
- *Mi volus la automobilon aŭ nigran aŭ ruĝan, aŭ blankan.* = Vorrei la macchina **o** nera, **o** rossa **o** bianca. (Gli altri colori non mi interessano affatto)
- *Mia amiko sugestis manĝi aŭ spagetojn aŭ supon.* = Il mio amico ha consigliato di mangiare o spaghetti o minestra. (Evidentemente il resto non è buono)

Il *ĉu* interrogativo per le domande sì/no che abbiamo visto in precedenza appartiene alla categoria degli avverbi (*Ĉu pluvas?* = Piove?), ma se usato all'interno della frase come mostrato in seguito, assume valore di congiunzione. Quando si usa il *ĉu* c'è generalmente una domanda indiretta, o comunque un non sapere qualcosa.

ĉu = traduce il se dubitativo italiano

- *Oni ne scias ĉu ĝi estas ebla.* = Non si sa **se** è possibile (dubitativo).
- *Li volas scii ĉu pluvas* = Vuole sapere se piove.
- **ĉu... ĉu** = forse ... forse ...; o ... o ... (non si sa quale alternativa sia la vera)
 - *Ili akceptis, ĉu pro eduko, ĉu ĉar ili vere ĝin volas.* = Hanno accettato, **forse** per educazione, **forse** poiché veramente lo vogliono.
 - *Ŝi ne venis, ĉu pro laceco, ĉu pro enuo.* = Non è venuta, **o** per stanchezza **o** per noia.
- **ĉu... aŭ** = "o ... o" se ci sono due (o più) alternative di scelta.
 - *Elektu ĉu vi volas esti aŭ nur ŝajni ĝentila.* = Scegli **se** vuoi essere **o** solo sembrare gentile.
 - *Ĉu esti aŭ ne esti, tiu estas la demando.* = Essere **o** non essere, questa è la domanda.
 - *Ĉu ĝi estas alta, aŭ malalta?* = È alto o basso?
- **se** = se condizionale o se desiderativo: nel caso in cui... (ma non il se dubitativo, rappresentato da *ĉu*)
 - *Se oni studas, oni povas trapasi la ekzamenon facile.* = **Se** si studia, si può superare l'esame facilmente. (Condizione)
 - *Se mi gajnus en la loterio ...!* = **Se** vincessi alla lotteria ...! (Desiderio)

Concordanza dei tempi (frasi subordinate)

Come si può notare sopra, grazie alle congiunzioni *ke* e *ĉu* (frasi interrogative indirette o dubitative) è possibile formare delle frasi con dei verbi che reggono delle frasi cosiddette subordinate. Ad esempio col verbo *scii*:

- **Anteriorità** (del verbo subordinato rispetto al reggente)
 - So **che** i bambini hanno giocato. = *Mi scias, ke la infanoj ludis.*
 - Non so **se** i bambini hanno giocato. = *Mi ne scias, ĉu la infanoj ludis.*
- **Contemporaneità** (del verbo subordinato rispetto al reggente)
 - So **che** i bambini giocano. = *Mi scias, ke la infanoj ludas.*
 - Non so **se** i bambini giocano. = *Mi ne scias, ĉu la infanoj ludas.*
- **Posteriorità** (del verbo subordinato rispetto al reggente)
 - Non so **se** i bambini giocheranno. = *Mi ne scias, ĉu la infanoj ludos.*
 - So **che** i bambini giocheranno. = *Mi scias, ke la infanoj ludos.*

È buona abitudine separare le subordinate con una virgola, che aiuta a capire dove si incontrano le due parti della frase.

Quando, come nei casi sopra, il primo verbo (cosiddetto reggente) è al presente, la cosa è molto semplice, perché sia in italiano che in esperanto si usano il presente, passato o futuro rispetto al momento presente. Ma cosa accade quando il verbo reggente è, ad esempio, al passato? La regola è semplice, ma (attenzione!)

diversa dall'italiano: la contemporaneità del verbo subordinato rispetto al verbo reggente si ottiene ancora col presente, l'anteriorità ancora col passato, la posteriorità ancora col futuro.

Per capire meglio, ecco gli esempi:

- **Anteriorità**
 - Sapevo **che** i bambini avevano giocato. = *Mi sciis, ke la infanoj ludis.*
 - Non sapevo **se** i bambini avevano giocato. = *Mi ne sciis, ĉu la infanoj ludis.*
- **Contemporaneità**
 - Sapevo **che** i bambini giocavano. = *Mi sciis, ke la infanoj ludas*
 - Non sapevo **se** i bambini giocavano. = *Mi ne sciis, ĉu la infanoj ludas.*
- **Posteriorità**
 - Sapevo **che** i bambini avrebbero giocato. = *Mi sciis, ke la infanoj ludos.*
 - Non sapevo **se** i bambini avrebbero giocato. = *Mi ne sciis, ĉu la infanoj ludos.*

Lo stesso vale ovviamente per il futuro, e si può generalizzare per i tempi composti:

- Capirò **se** i bambini staranno giocando. = *Mi komprenos, ĉu la infanoj ludas.*
- Sapevo **che** sarei andato io! = *Mi sciis, ke mi estas ironta!*

Se ti sembra un sistema complicato, dai un'occhiata alla [concordanza dei tempi](#) dell'italiano, più facile da usare che da spiegare.

Esclamazioni (interiezioni)

Le esclamazioni non sono una parte fondamentale per dare significato ad una frase. Esse però possono esprimere stati d'animo, colore per cui meritano il loro spazio. Possiamo distinguere le esclamazioni in due tipi: quelle che sono delle radici che possono essere usate come esclamazioni senza aggiungere alcuna desinenza di una specifica parte del discorso, e quelle che sono ottenute utilizzando altre parti del discorso come esclamazione (anche intere frasi).

Ecco quindi alcune radici che possono essere usate direttamente come esclamazioni:

- *Ho* = esclamazione con scopo di attirare l'attenzione e rafforzare la chiamata (vocazione): "Ho Sinjoro!" (O, Signore!). Come la particella "o" in italiano, non è affatto obbligatoria. Traduce anche parole come "eilà! hey!"
- *Fi!* = Vergogna!
- *Hura!* = Evviva, urrà!
- *Ve!* = Guai!
- *Nu, nu!* = Suvvia, avanti!
- *Haŭ!* = Wow!

Alcune di queste radici hanno solo significato di esclamazione, altre a seconda dell'uso possono anche avere un'altra funzione nella frase. Ad esempio, *Nu* può essere usata con significato di avverbio originario (dunque), congiunzione (ebbene). La possibilità di usare la stessa radice per diverse parti del discorso è forse il motivo per cui esiste il gruppo degli avverbi originari che non hanno desinenza -e. *Fi* è invece molto usato come prefisso dispregiativo morale (vedi [l'appendice con i prefissi](#)).

Come detto prima, altre parti del discorso o intere frasi possono avere funzione esclamativa.

Ad esempio:

- *Vivu la libereco!* = Viva la libertà! (frase intera)
- *Diable!* = Diamine! (avverbio con funzione di esclamazione)
- *Je Jovo!* = Per Giove! (preposizione + nome = locuzione avverbiale)

E via dicendo. Non è difficile creare o riconoscere altre esclamazioni simili.

Esercizi

Servendoti del vocabolario, traduci almeno 10 tra le seguenti frasi:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| • <i>tago</i> = giorno | • <i>preni</i> = prendere | • <i>plu</i> = più, ancora |
| • <i>semajno</i> = settimana | • <i>mordi</i> = mordere | • <i>nun</i> = ora, adesso |
| • <i>monato</i> = mese | • <i>fini</i> = finire | • <i>nur</i> = soltanto |
| • <i>jaro</i> = anno | • <i>aŭdi</i> = udire | • <i>surda</i> = sordo/a |
| • <i>pomo</i> = mela | • <i>paroli</i> = parlare | • <i>blinda</i> = cieco/a |
| • <i>orangô</i> = arancia | • <i>skribi</i> = scrivere | • <i>muta</i> = muto/a |

Sep tagoj faras unu semajnon. — Kvar semajnoj faras unu monaton. — Dek du monatoj faras unu jaron. — Mi havas deksep jarojn kaj ŝi havas dek ses jarojn. — Mi estas deksepjara kaj ŝi estas dek sesjara. — Ĉu vi vidas la du katojn? — Jes. Unu estas nigra kaj la dua estas blanka. — La blanka kato havas bluajn okulojn. — La bluokula kato estas blanka. — Marko havas tri pomojn kaj unu orangon. — Li havas kvar fruktojn. — Marko diras: «Mi havas kvar fruktojn». — Marko diras, ke li havas kvar fruktojn. — Marko prenas la pomon kaj diras: «Mi manĝos ĝin. Mi estas manĝonta ĝin. La pomo estas manĝota de mi». — Marko mordas la pomon kaj pensas: «Mi manĝas ĝin. Mi estas manĝanta ĝin. La pomo estas manĝata de mi». — Marko finis manĝi la pomon kaj diras: «Mi manĝis bonan pomon. Mi estas manĝinta bonan pomon. Bona pomo estas manĝita de mi. Mi havis tri pomojn kaj nun mi havas du pomojn». — Marko ne plu havas tri pomojn sed nur du. — Ŝi ne povas aŭdi ĉar ŝi estas surda. — Li ne povas vidi ĉar li estas blinda. — Li ne povas vidi sed li povas aŭdi. — Mi ne povas paroli ĉar mi estas muta. — Mi ne povas paroli sed mi povas skribi. — Se mi ne estus muta mi povus paroli.

LEZIONE 13: Correlativi

I correlativi appartengono alle categorie grammaticali di: pronomi, avverbi o congiunzioni relative, e sono formati dalle combinazioni di 5 prefissi con 9 suffissi. Memorizzare tali prefissi e suffissi (14 in tutto) è molto conveniente rispetto ad imparare $5 \times 9 = 45$ parole o espressioni di un'altra lingua... (un bel vantaggio, vero?). Sono utili per la formazione di domande e risposte, correlazioni di due proposizioni in un'unica grande frase più complessa.

Prefissi dei correlativi

KI- se all'inizio di una domanda, indica cosa si vuole sapere. Altrimenti indica una congiunzione tra due proposizioni, del tipo “il/la quale X...” dove X è quanto contenuto nel suffisso (luoghi, individui...)

TI- per dimostrare, indicare

NENI- assenza

I- indefinitezza

ĈI- ogni, totalità

Suffissi dei correlativi

-U individualità, cioè persona o cosa (reale o astratta). Consente il plurale e/o l'accusativo

-E luogo. Regge l'accusativo quando indica moto a luogo (se non preceduto da opportuna preposizione: *al, ĝis*)

-AM tempo

-O cosa o fenomeno sconosciuto non classificato. Consente l'accusativo, non il plurale.

-EL maniera, modo

-OM quantità

-AL causa, motivo

-ES possesso

-A tipo, modalità. Consente il plurale e/o l'accusativo.

Tabella dei correlativi

+	KI- Interrogazione, relazione	TI- dimostrazione	NENI- assenza	I- indefinitezza	ÊI- totalità (ogni)
-U unità	KIU Quale? ...il quale...	TIU quello	NENIU nessuno	IU qualcuno	ÊIU ognuno
-E luogo	KIE Dove? ...dove	TIE là (quel luogo)	NENIE in nessun posto	IE in qualche posto	ÊIE dovunque
-AM tempo	KIAM Quando? ...quando...	TIAM in quel tempo	NENIAM mai	IAM qualche volta	ÊIAM sempre
-O cosa sconosciuta	KIO Cosa? ...che...	TIO quella cosa	NENIO niente	IO qualcosa	ÊIO tutto, ogni cosa
-EL modo	KIEL in che modo? ...nel modo in cui...	TIEL in quel modo	NENIEL in nessun modo	IEL in qualche modo	ÊIEL in tutti i modi
-OM quantità	KIOM quanto? ...quanto...	TIOM quella quantità, tanto così	NENIOM per niente	IOM una parte, una quantità	ÊIOM tutto quanto
-AL motivo	KIAL perché? ...per cui...	TIAL quel motivo	NENIAL nessun motivo	IAL per qualche causa	ÊIAL per tutti i motivi
-ES possessione	KIES di chi? ...di cui...	TIES di quello	NENIES di nessuno	IES di qualcuno	ÊIES di tutti
-A tipo	KIA che tipo? ...il quale tipo...	TIA quel tipo	NENIA nessun tipo	IA qualche tipo	ÊIA ogni tipo

La tabella soprastante può essere letta seguendo due direzioni. Procedendo per colonna, si ha lo "scopo" di ogni correlativo: chiedere o mettere in relazione (KI-), mostrare (TI-), esprimere assenza (NENI-), indefinitezza (I-), totalità (ÊI-).

Procedendo per riga, si ha l'oggetto del correlativo, cioè cosa si considera (che si chiede, mostra, è assente o totale, è indefinito): un'unità, come una persona, oggetto o elemento (-U), un luogo (-E), un tempo (-AM), un qualcosa (-O), un modo (-EL), una quantità (-OM), un motivo (-AL), possesso (-ES), un tipo (-A).

I correlativi con suffissi "-u, -o, -a, -es" sono pronomi, gli altri suffissi "-al, -am, -e, -el, -om" sono avverbi o congiunzioni relative (a seconda del contesto). Qui procediamo per colonna, ma per ogni colonna ne analizzeremo le righe.

Colonna: KI-

"Ki-" è abbastanza intuitivo per le domande, dove equivale a chiedere: "cosa/quale X ...?", dove la cosa richiesta (rappresentata dalla X) è indicata dal suffisso (elemento, luogo, tempo ...). Le domande formate dai correlativi che iniziano per *ki-* non richiedono la particella *êu* (vedere sezione relativa alle domande), poiché

la risposta non sarà sì/no.

Un poco meno intuitivo è quando mette in relazione due proposizioni (frasi), formando una proposizione composta. In questo caso in italiano equivale a dire: "... il/la quale X ..." dove X è quanto indicato dal suffisso (un elemento, luogo, modo...) e funge da pronome per non dover ripetere un nome della proposizione principale iniziale (cioè "correla" le due proposizioni).

Ad esempio:

<i>Esperanto</i>	<i>Italiano</i>
- <i>Kiu</i> lavis la aŭtomobilon? - <i>Tiu</i> viro, <i>kiu</i> estas tie: mia paĉjo!	- Chi ha lavato la macchina? - Quell'uomo che è lì: mio papà!
- <i>Kie</i> vi estis? - <i>Tie</i> , <i>kie</i> loĝas Barbara.	- Dove sei stato? - Là, dove (nel quale luogo) abita Barbara.
- <i>Kiom</i> da termпомoj li aĉetis? - <i>Tiom</i> , <i>kiom</i> vi vidas.	- Quante patate ha comprato? - Quelle (quella quantità), che (la quale quantità) vedi.
- <i>Kiam</i> ŝi laboras? - <i>Tiam</i> , <i>kiam</i> ŝi havos la ilojn	- Quando (in quale tempo) lavorerà? - Quando (Allora, nel tempo che) avrà gli strumenti.
- <i>Kiel</i> ŝi laboras? - <i>Tiel</i> , <i>kiel</i> ŝi preferas.	- Come (in che modo) lavora lei? - Così come (nel modo che) preferisce.
- <i>Kial</i> ĝi okazis? - <i>Tial</i> , <i>kial</i> ĝi estas grava.	- Perché è successo? - Per questo motivo, il quale (motivo) è importante.
- <i>Kies</i> estas pilko? - <i>La pilko</i> estas ties, <i>kies</i> estas rakedo.	- Di chi è la palla? - La palla è di quello del quale è la racchetta.
- <i>Kia</i> vino estas? - <i>Tia</i> , <i>kia</i> plaĉas al mi: ruĝa kaj duondolĉa.	- Che tipo di vino è? - Quello che (il quale tipo) piace a me: rosso e semidolce.
- <i>Kion</i> vi vidis, <i>kio</i> timigas vin? - <i>Mi</i> vidis <i>ion</i> , <i>kion</i> vi homoj eĉ ne povas imagi	- Cosa hai visto, che (la qual cosa) ti spaventa? - Ho visto qualcosa, la quale (cosa) voi umani non potete neanche immaginare.

Nota che non c'è differenza tra "chi" e "quale", entrambi si traducono con "*kiu*" e la traduzione in italiano dipende dal contesto. Infatti "chi" significa "quale persona":

- Chi ha incontrato Maria? = *Kiun renkontis Maria?*
- Quale posto a sedere vuole Carmela? = *Kiun sidlokon volas Carmela?*

Di conseguenza si può usare in esperanto anche il plurale "*kiuj(n)*" per tradurre il "chi" italiano se è riferito a più persone:

- Chi c'era alla festa ieri? = *Kiuj estis en la festo hieraŭ?*

Colonna: TI-

Questa colonna è un insieme di dimostrativi. Nel caso in cui si stia mostrando un oggetto che può avere una vicinanza o lontananza da chi parla, si traducono in genere come quel - cosa mostrata. Esempi:

- *Kiu* vivos, *tiu* vidas. = Chi vivrà, **(quello)** vedrà.
- *Kiam* mi vidas ŝin, *tiam* mi estas feliĉa. = Quando vedo lei, **allora** sono felice.
- *Kie* estas mielo, *tie* muŝoj ne mankas. = Dove c'è miele, **là** le mosche non mancano.
- *Reiru tien*, *de kie* vi venis! = Ritorna **lì**, da dove sei venuto!
- *Kien* vi iros, *tien* iros ankaŭ mi. = Dove tu andrai, **lì** andrò anche io.
- *Tio*, *kion* vi diras, estas tre interesa. = **Ciò** che dici è molto interessante.
- *Mi* diras nur *tion*, *kion* mi vidis. = Dico soltanto **ciò** che (il quale) ho visto.
- *Kia* estas la patro, *tia* estas la filo. = Quale è il padre, **tale** è il figlio.
- *Trinku tiom* da akvo, *kiom* vi deziras. = Bevi **tanta** acqua quanta ne desideri.

- *Ekpluvis, tial ŝi ne restis kun ni.* = Ha cominciato a piovere, **perciò** (per questo motivo) non è rimasta con noi.
- *Mi ne vidis lin, sed ties mi sentis la voĉon.* = Non l'ho visto, ma **ne** (di lui) ho sentito la voce.
- *Mi faros (tial), kiel vi volas.* = Farò (**così**) come vuoi.

Vicinanza

Quando si vuole specificare la vicinanza di quanto indicato, si fa precedere o seguire dalla particella "**ĉi**" che può cambiare la traduzione in italiano del correlativo nel modo:

<i>Ĉi assente</i>	<i>Ĉi presente</i>
Ti+X = quello X	Ti+X ĉi (oppure ĉi ti+X) = questo X

Dove X è quanto indicato dal suffisso, ad esempio:

<i>Ĉi assente</i>	<i>Ĉi presente</i>
Tie = là (quel luogo)	Tie ĉi (= ĉi tie) = quà (questo luogo)
Tiu = quello	Tiu ĉi (= ĉi tiu) = questo
Tio = quella cosa	Tio ĉi (= ĉi tiom) = questo, questa cosa

Alcuni esempi:

- *Kiu estas tiu?* = Chi è quello?
- *Kiu estas tiu ĉi?* = Chi è questo?
- *Kio estas tio?* = Che cosa è quella cosa?
- *Kio estas ĉi tio?* = Che cosa è questa cosa?
- *Li estas tie.* = Lui è là.
- *Mi estas tie ĉi.* = Io sono qui.
- *Kiu vi estas, kaj kion vi volas ĉi tie?* = Chi sei e cosa vuoi qui?

Per quei correlativi per i quali la vicinanza o lontananza non è molto importante, *ĉi* si può tralasciare:

- *Estas varme, tial ili trinkas tiom da akvo.* = Fa caldo, **perciò** (per questo/quello) bevono **così tanta** (questa/quella quantità di) acqua.

Invece si può omettere il correlativo e lasciare solo il *ĉi* nei casi in cui sia specificato il sostantivo al quale ci si riferisce:

- *Ĉi homo bone dormos ĉi nokton (dum ĉi nokto).* = Quest'uomo dormirà bene stanotte.

Ĉi infatti non funge da pronomi, per questo se il nome è presente può stare da solo, ma se si omette la cosa indicata c'è necessità di avere un pronomi, ad esempio un correlativo.

Colonne: NENI-, I-, ĈI-

Queste tre colonne non presentano difficoltà tali da dover essere trattate separatamente, per cui le presentiamo assieme in questa sezione. I loro significati infatti si possono ricavare con comodità della tabella e non occorrono note particolari. Ne vediamo quindi direttamente degli esempi.

- *Ĉu io stranga okazis? - Ne, nenio (okazis).* = *Qualcosa di strano è successo? - No, niente (è successo).*
- *Donu al mi ion por trinki.* = Dammi qualcosa da bere.
- *Neniu krom mi aŭdis tion, kion ŝi diris.* = Nessuno tranne me sentiva ciò che lei diceva.
- *Mi aŭdis nenion, neniun bruon.* = Non ho udito nulla, nessun rumore.
- *Nenion plu demandu al mi!* = Non domandarmi più niente!
- *Ĉu ĉio estas preta? - Jes.* = Tutto è pronto? - Sì.
- *Mi volas vidi ĉion.* = Voglio vedere tutto.
- *Li estas tia homo, kia donus ĉion al tiuj, kiuj havas nenion.* = È quel tipo di uomo, il quale (tipo) darebbe tutto a quelli che non hanno nulla.

- *Esperanto estas ĉies.* = L'esperanto è di tutti.
- *La libro estas ies estanta ĉi tie.* = Il libro è di qualcuno che è qui.
- *Kies estas tiu hundo? - Nenies* = Di chi è quel cane? - Di nessuno.
- *Mi estos ĉiam via amiko.* = Sarò sempre tuo amico.
- *Mi trinkas iam oranĝadon, neniam vodkon.* = Bevo qualche volta aranciata, mai vodka.
- *Mi neniam plu forgesos vin.* = Mai più ti dimenticherò.
- *Kantu al ni ion, kiun ni neniam antaŭe aŭdis!* = Cantaci qualcosa che non abbiamo mai sentito prima!
- *Tiu ĉi vojeto kondukas nenien.* = Questa stradina non conduce in nessun luogo.
- *Ĉiu homo estas mortema.* = Tutti gli uomini sono mortali (ogni uomo è mortale).
- *Bonan nokton al ĉiuj vi!* = Buona notte a tutti voi!
- *Mi ne faros tion, nenial.* = Non farò ciò, per nessun motivo.
- *Kiom da terpomoj vi havas? - Neniom* = Quante patate avete? - Per niente.
- *Donu al mi iom da vino.* = Dammi un po' di vino.
- *Iel ni iros.* = In qualche modo andremo.
- *Li havas iajn pomojn, sed neniajn pirojn.* = Ha qualche tipo di mele, ma nessun tipo di pere.

I correlativi non vogliono l'articolo

I correlativi indicano già se qualcosa è definito o indefinito, quindi l'articolo non si mette se c'è già un correlativo, neanche quando in italiano si può avere l'articolo:

- Tutti **gli** amici di Fabio = *Ĉiuj amikoj de Fabio*
- **Un** qualche effetto = *La efiko*

Note particolari

Di seguito ci sono delle note su particolari dubbi che potrebbero sorgere.

Tradurre “come” e “così” italiani

Come sappiamo *kiel* può essere tradotto con "in che modo" e *kia* può essere tradotta con "di che tipo"; tuttavia in molti casi entrambi possono essere tradotti in italiano con "Come ...?". Per sapere la migliore traduzione del "come" italiano, notiamo la differenza che c'è tra di essi, che è nell'oggetto della loro descrizione:

"*Kia ...?*" si usa per avere la descrizione di qualcosa o qualcuno (rappresentato da un sostantivo o da un pronome che gli si riferisce), quindi la parte fondamentale della risposta sarà uno o più aggettivi.

- *Kia estas via amiko?* - Li estas alta, ĝoja, blonda, ... = **Come** è il tuo amico? - È alto, felice, biondo ...

"*Kiel ...?*" si usa generalmente per avere la descrizione di un'azione, per cui la risposta sarà uno o più avverbi (o locuzioni avverbiali, vedi nota sotto).

- *Kiel laboras via amiko?* - Li laboras bone, rapide... = **Come** lavora il tuo amico? - Lavora bene, rapidamente ...

Esempio misto:

- *Kiel vi veturis al Aŭstralio, kaj kia estis la vojaĝo?* - Ni veturis ŝipe, kaj la vojaĝo estis amuza, dankon. = **Come** siete andati in Australia, e **come** è stato il viaggio? Siamo andati per nave (navemente), ed il viaggio è stato divertente, grazie.

Nota: più in avanti sarà approfondita la stretta parentela tra un avverbio semplice ed una locuzione avverbiale (in questo caso "per nave", preposizione + nome).

Per semplicità ci siamo concentrati solo sull'uso di *kiel* e *kia*, ma il discorso può essere generalizzato facilmente per gli altri correlativi con le desinenze *-a*, *-el*. Ad esempio *tiel* e *tia* sono tradotti in tabella con "in quel modo" e "quel tipo", ma in generale possono essere tradotti con "così". Come prima, ci regoleremo usando *kiel* se intendiamo indicare il modo in cui si compie un'azione (in quel modo) mentre useremo *kia* per indicare una descrizione di un sostantivo:

- *Mi kondutas tiel, kiam mi estas kun tiaj homoj* = Mi comporto **così** quando sono con persone **così** ~ Mi comporto **in tal modo** quando sono con persone **di quel tipo/del genere**.

Kio o Kiu?

Questa sezione è di approfondimento ed usa un linguaggio teorico che potrebbe essere poco comprensibile per chi non ha chiari alcuni concetti. Nel caso in cui dovesse confondere invece di aiutare, può essere ignorata, concentrandosi sugli esempi e le spiegazioni nel resto del capitolo.

I principianti hanno spesso il dubbio tra i correlativi che finiscono per *-o* e per *-u*. Come spiegato sopra, *kiu* richiede una scelta tra tanti elementi, mentre *kio* richiede di specificare un tipo. Per comprendere meglio, consideriamo che ogni cosa può essere classificata. La disciplina che si occupa della classificazione è detta tassonomia: consideriamo questo termine nel senso più generale, cioè non limitato solo alla classificazione dei viventi. Dal punto di vista tassonomico, ogni cosa può essere inclusa in una classe più generale: considerando un gatto, possiamo classificarlo come mammifero, animale, essere vivente... ed infine come una cosa; considerando una forchetta, questa può essere classificata come utensile, posata, oggetto metallico ed infine come una cosa; lo stesso può essere fatto per ogni oggetto, materiale, animale o anche essere o idea astratta. Ogni cosa può essere inquadrata nella relazione "è un": un cane "è un" animale, che a sua volta "è un" vivente (ecc.); una fiaba "è un" racconto fantastico, che a sua volta "è una" cosa (astratta). Tornando ai nostri correlativi, per chiedere il tipo, interrogare sulla "tassonomia" usiamo "kio":

- *Kio estas hundo? - Tio estas besto (aŭ mamulo, kvarpedulo...)* = Che cosa è un cane? È un animale (o un mammifero, quadrupede...)

Come si nota ci possono essere varie risposte perché in genere ad una domanda di questo tipo rispondiamo a seconda del contesto. Rispondendo ad un insegnante di biologia il cane sarà probabilmente un mammifero (o un'altra definizione risalendo l'albero tassonomico dell'animale: canide, vertebrato...), mentre in altri contesti meno rigorosi potrebbe essere "il migliore amico dell'uomo".

Diverso è il caso di *kiu* (e gli altri correlativi in *-u*): in tal caso non ci interroghiamo sulla classificazione di qualcosa, ma avendo a disposizione diversi elementi concreti, se ne sceglie uno o alcuni (ragioniamo su oggetti concreti: sulle "istanze" delle classi, non le classi). Essendo in un parco dove ci sono molti cani, si può chiedere di indicarne uno:

- *Kiu estas via hundo? Tiu nigra hundo estas mia.* = Qual è il tuo cane? Quel cane nero è il mio.
- *Kiuj estas viaj filoj? Tiuj, kiuj ludas kun la nigra hundo.* = Quali sono i tuoi figli? Quelli che giocano col cane nero.

Kio riferito a persona

Kio può essere riferito a persona, ed all'inizio questo potrebbe confondere. Si noti anche la differenza tra le due domande seguenti riferite ad una persona:

1. *Kiu estas tiu? - Tiu estas Sinjoro Antonio/Sinjinorino Maria* = **Chi** è quello/a? - Quello è il signor Antonio/Quella è la signora Maria.
2. *Kio estas Gesinjoroj Antonio kaj Maria? - Sinjoro Antonio estas fervojisto, Sinjinorino Maria estas apotekistino* = **Cosa** sono (nella vita, di professione) i signori Antonio e Maria? - Il signor Antonio è ferroviere, la signora Maria è farmacista.

La domanda *kio* per una persona interroga sul ruolo di tale persona. Tale ruolo varia a seconda del contesto in cui ci si trova, ma quasi sempre con una domanda del genere si chiede la professione. Ma in altri contesti, come ad esempio parlando della struttura di una squadra di calcio, chiedendo "cosa è" un certo calciatore evidentemente non ci aspettiamo il mestiere (sappiamo già che è un calciatore) bensì il ruolo tattico nella squadra (portiere, attaccante ...).

Correlativi come radici

Alcuni correlativi possono diventare a loro volta radici e prendere desinenze e suffissi: *kialo* (causa, motivo, il perchè), *tiama* (di allora, di quel tempo), *tiea* (di quel luogo, di là), *ĉitiea* (di questo luogo, di qua), *iomete* (un pochino, poco poco): **ĉiopova** (onnipotente), **ĉioscia** (onnisciente), **ĉiamverda** (sempreverde).

- *Mi ne konas la kialon de lia reveno.* = Non conosco il perché del suo ritorno.
- *Mi iomete (iom-e → iom-et-e*) parolas la germanan.* = Parlo un pochino il tedesco.
- *La tiama urbestro estis lia kuzo.* = L' allora sindaco era suo cugino.
- *La ĉitiea asocio estas tre aktiva.* = La associazione di qui è molto attiva.

*l'affisso -et- ha valore diminutivo (vedi [appendice sui suffissi](#))

Esercizi

Abbina la parola con la sua definizione:

Savi	konsenti, ke iu faru ion .
Kritiki	esti en stato, ke io mankas.
Aparteni	liberigi iun el danĝero.
Permesi	montri la mankojn de iu aŭ io .
Bezoni	esti ies posedaĵo.

Aiuto:

savi: salvare; *danĝero*: pericolo; *montri*: mostrare

Scegli tra le due parole quella corretta per la definizione.

- *homo, **kiu** studas la ĉielajn fenomenojn.* [psikologo/astronomo]
- *la tuto de **ĉio**, **kio** ekzistas.* [universo/uniformo]
- *kreskaĵo, el **kiu** oni faras panon.* [peno/greno]
- *averti **iun**, ke li ne faru **ion**.* [aboni/admoni]
- *persono, **kiu** defendas alian en juĝejo.* [advokato/kandidato]
- ***tiel**, **kiel** oni faras **ion**.* [litero/maniero]
- *akvo, **kiu** falas de la ĉielo.* [pluvo/plumo]

Prova a tradurre questo semplice dialogo:

Patro: *Kio estas ĉi tio?*
Filo: *Tio estas pomo.*
Patro: *Kie estas la pomo?*
Filo: *Ĝi estas en via mano.*
Patro: *Kiu havas la pomon?*
Filo: *Vi havas ĝin.*
Patro: *Kies estas tiu ĉi pomo?*
Filo: *Ĝi estas via.*
Patro: *Kia pomo estas tio ĉi?*
Filo: *Ĝi estas granda kaj ruĝa.*
Patro: *Kiom estas unu pomo kaj du pomoj?*
Filo: *Unu pomo kaj du pomoj estas tri pomoj.*
Patro: *Tre bone.*

Servendoti del vocabolario, traduci le seguenti frasi:

hundo = cane	idioto = idiota	boji = abbaiare	dormi = dormire
ĉambro = stanza, camera	opinio = opinione	skribi = scrivere	esprimi = esprimere
popolo = popolo	saĝulo = (un) saggio	sendi = spedire	venki = vincere
vorto = parola	tempo = tempo	varii = variare	scii = sapere
loko = luogo	maniero = modo, maniera	krei = creare	frapi = battere, bussare
solvo = soluzione	pordo = porta	aparteni = appartenere	atendi = attendere, aspettare

Ĉu vi vidas la hundon, kiu bojas? — Ĉu vi vidas la bojantan hundon? — Ĉu vi vidas la katojn, kiuj miaŭas? — Ĉu vi vidas la miaŭantajn katojn? — Unu el la du katoj, kiel vi vidas, estas nigra. — La tempo, kiu pasis, estas la pasinta tempo. — Leganto estas tiu, kiu legas. — Legoĉambro estas ĉambro, kie oni legas. — Kiu estas la nomo de la kreinto de Esperanto? Lia nomo estas Zamenhof. — Al kiu popolo apartenas Esperanto? Ĝi apartenas al ĉiuj popoloj. — En esperanto ĉiu vorto estas legata, kiel ĝi estas skribita. — La adverbo estas nevariebla vorto esprimanta lokon, tempon aŭ manieron. — Sendinto estas tiu, kiu sendis. — Dormoĉambro estas ĉambro, kie oni dormas. — Ŝi havas katon. Kia estas ŝia kato? Ĝi estas blanka. — Venkanto estas tiu, kiu venkas. — Venkanto ĉiam trovas solvon por ĉiu problemo. — Malvenkanto ĉiam trovas problemon en la solvo. — kiu ne scias kaj scias ke li ne scias, tiu estas nescianto. — Kiu ne scias kaj pensas ke li scias, tiu estas idioto. — Kiu scias kaj scias ke li scias, tiu estas saĝulo. — La saĝulo scias, kion li diras. — La malsaĝulo diras, kion li scias. — Mi diros al li mian opinion pri tio. — Mi diros al li kion mi opinias pri tio. — Mi ne scias, kion pensi. — Mi faros tion, kion mi devas fari. — Kie kaj kiom ili estas kaj kion ili faros poste, tion mi ne scias. — Tiu, kiuj ne plu deziras iri antaŭen, povas resti ĉi tie, dum iom da tempo. — Iru kien vi devas iri. — Estas tri monatoj de kiam li estas ĉi tie. — Mia aŭtomobilo bezonas 1 litron da benzino por iri 15 kilometrojn. — Li frapis je la pordo. Neniu respondis. Li atendis iom da tempo kaj poste li refrapis kaj tiam iu respondis: «Kiu estas tie?».

Traduci le seguenti domande in italiano.

- **Kio okazis?** _____
- **Kion li diris?** _____
- **Kiu estas via nomo?** _____
- **Kiu estas tiu virino?** _____
- **Kie estas miaj valizoj?** _____
- **Kien ili iris?** _____
- **Kiel vi fartas?** _____
- **Kiam vi povas veni?** _____
- **Kial Marko ne venos?** _____
- **Kiom vi estas?** _____
- **Kiom ĝi kostas?** _____
- **Kies estas tiu ĉi hundo?** _____

Rispondi alle domande dell'esercizio precedente (le domande sono generiche, usa la fantasia).

LEZIONE 14: I gradi degli aggettivi

In questa parte sono indicati i gradi degli aggettivi comparativo (confronto), e superlativo (massima elevazione) degli aggettivi e degli avverbi.

Comparativo

Il comparativo viene utilizzato quando si confrontano due persone o cose, e può essere di maggioranza o di minoranza.

Comparativo di maggioranza

Il comparativo di maggioranza è usato per confrontare una cosa con un'altra, e la qualità è **più ... di**, che in esperanto si esprime con **pli ... ol**.

Alcuni esempi:

- *Tiu ĉi pako estas pli peza ol la alia.* = Questo pacco è **più** pesante **dell'**altro.
- *La fero estas pli utila ol la oro.* = Il ferro è **più** utile **dell'**oro.
- *Marko estas pli inteligenta ol studema.* = Marco è **più** intelligente **che** studioso.
- *Se vi ankoraŭ manĝas, vi fariĝos pli larĝa ol longa.* = Se mangi ancora, diventerai **più** largo **che** lungo.
- *Vi havas pli da pomoj ol mi.* = Tu hai **più** mele **di** me.
- *Ĉu li trinkis pli ol unu glason da vino?* = Egli ha bevuto **più di** un bicchiere di vino?
- *Du homoj povas pli multe fari ol unu.* = Due uomini possono fare molto **più di** uno.
- *La gepardo kuras pli rapide ol la leono.* = Il ghepardo corre **più** velocemente **del** leone.
- *Mi amas ŝin pli ol antaŭe.* = Amo lei **più di** prima.
- *Mi volus rigardi ĝin de pli proksime.* = Vorrei guardarlo da **più** vicino. (Secondo termine di paragone sottinteso)

Comparativo di minoranza

Esattamente come il comparativo di maggioranza, è usato per confrontare una cosa con un'altra, ma la qualità è meno ... di, che in esperanto si esprime con: **malpli ... ol**:

- *Tiu ĉi pako estas malpli peza ol la alia.* = Questo pacco è **meno** pesante **dell'**altro.
- *La lupo estas malpli ruza ol la vulpo.* = Il lupo è **meno** astuto **della** volpe.
- *Karlo estas iom malpli forta ol Petro.* = Carlo è un po' **meno** forte **di** Pietro.
- *3+3 (tri plus tri) estas malpli ol 2+5 (du plus kvin).* = 3+3 è **meno di** 2+5.
- *Mi havas malpli da pomoj ol vi.* = Io ho **meno** mele **di** te.
- *La nombro kvar estas malpli granda ol la nombro sep.* = Il numero quattro è **meno** grande **del** numero sette.
- *Pasis malpli ol unu horo.* = È passata **meno di** un'ora.
- *Jacopo studas malpli bone ol Roberto.* = Jacopo studia **meno** bene **di** Roberto.

Comparativo di uguaglianza

Usato per confrontare una cosa con un'altra, e la qualità è uguale: **così ... come...**, **tanto ... quanto**. Il comparativo di uguaglianza si esprime con: **(tiel) ... kiel**, **(tiom) ... kiom...**

- *Tiu ĉi pako estas (tiel) peza kiel la alia.* = Questo pacco è **(tanto)** pesante **quanto** l'altro.
- *Henriko estas tiel diligenta kiel la fratino, sed malpli inteligenta ol ŝi.* = Enrico è diligente **come** la sorella, ma **meno** intelligente di lei.
- *Kamila estas tiom saĝa, kiom bela.* = Camilla è **tanto** saggia **quanto** bella.
- *2+4 (du plus kvar) estas tiom, kiom estas 7-1 (sep minus unu).* = 2+4 è **tanto quanto** è 7-1.
- *Li havas tiom da pomoj kiom vi.* = Egli ha **tante** mele **quante** tu (ne hai).
- *Ili manĝas tiel rapide, kiel malbone* = Mangiano tanto velocemente quanto male.

Nota: aggettivi italiani particolari

In italiano ci sono degli aggettivi che non hanno necessariamente bisogno della parola "più" per formare il comparativo, in quanto hanno una forma apposta. Ad esempio: migliore/peggiore = più buono/più cattivo. Ovviamente in esperanto queste parole avranno bisogno di *pli* esattamente come gli altri: *pli bona/pli malbona*. Lo stesso vale per il superlativo relativo che è descritto in seguito.

Superlativo

Il superlativo è il massimo grado di elevazione dell'aggettivo e dell'avverbio.

Superlativo assoluto

Il superlativo assoluto indica quando una qualità viene elevata, ma non si fanno confronti. In italiano si fa precedere con "molto", si pone il suffisso "-issimo/a" o talvolta si ripete l'aggettivo più volte (molto piano, pianissimo o piano piano). In esperanto, il superlativo assoluto si forma facendo precedere l'aggettivo da **tre**, che significa **molto**, **assai**.

- *Via filino estas tre gracia.* = Vostra figlia è **molto** graziosa (graziosissima).
- *Diamantoj estas tre duraj.* = I diamanti sono **assai** duri (durissimi, duri duri).
- *Li estas tre okupita.* = Egli è **molto** occupato (occupatissimo).
- *Paola laboris tre peze.* = Paola ha lavorato molto duramente.

Superlativo relativo

Si ha il superlativo relativo di maggioranza o di minoranza se c'è un confronto tra una cosa ed un gruppo al quale la cosa appartiene. Si usa la preposizione *el*, che come visto è la preposizione usata per indicare provenienza da un gruppo.

Superlativo relativo di maggioranza

Il superlativo relativo di maggioranza viene usato per confrontare una cosa con il resto del gruppo, indicando la qualità di essere **il più ... (di/tra) ...**, che in esperanto si traduce con: **la plej... (el)**:

- *La hundo estas la plej bona el la amikoj de la homo.* = Il cane è **il più** buono (migliore) **degli** amici dell'uomo. (Il cane fa parte del gruppo degli "amici dell'uomo")
- *Johano estas la plej inteligenta el miaj amikoj.* = Giovanni è **il più** intelligente **dei** miei amici.
- *Marko estas la plej bona lernanto (el la lernantoj) de nia lernejo.* = Marco è **il più** buono (migliore) studente (**tra** gli studenti) della nostra scuola.
- *La reĝino estas la plej potenca peco (el la pecoj) sur la ŝaktabulo.* = La regina è **il più** potente pezzo sulla scacchiera.

Il confronto può essere anche tra più elementi rispetto al gruppo:

- *Katoj kaj hundoj estas la plej ordinaraj (el) hejmaj bestoj* = Gatti e cani sono i più comuni (**tra** gli) animali domestici.
- *Ili dancis la plej gracie el la aliaj.* = Loro hanno ballato **più** graziosamente **tra** gli altri.

Superlativo relativo di minoranza

Come quello di maggioranza, il superlativo relativo di minoranza viene usato per confrontare una cosa con il resto del gruppo, indicando la qualità di essere **il meno ... di (tra...)**, che in esperanto si esprime con **la malplej... el**:

- *La suno estas la malplej distanca el steloj.* = Il sole è la **meno** distante **tra** le stelle.
- *Li estas la malplej kuraĝa el iliaj filoj.* = Egli è il **meno** coraggioso **dei** loro figli.

Ovviamente il confronto può essere anche tra più elementi rispetto al gruppo:

- *Joĉjo kondutis la malplej trankvile el la aliaj geknaboj* = Beppe si è comportato **meno** tranquillamente **degli** altri ragazzi (tra gli altri ragazzi).

Nota sul superlativo relativo

Quando si è in presenza di un gruppo di due cose soltanto, alcuni ritengono che non sia corretto usare il superlativo relativo *la plej/malplej* e quindi si dovrebbe usare *la pli/malpli*. In realtà sarebbe una regola

inutile, perché quando si è in presenza di un gruppo di soli due elementi, confrontando gli elementi l'uno con l'altro si sta anche confrontando un elemento col resto del gruppo. Esempi con delle coppie di persone (quindi insieme di due elementi):

- Bud Spencer è il più forte, Terence Hill il più veloce (dei due). = *Bud Spencer estas la plej forta, Terence Hill la plej rapida (el la du)*. = *Bud Spencer estas la pli forta, Terence Hill la pli rapida (el la du)*.
- Franco è il più basso (dei due) = *Franco estis la plej malalta (el la du)* = *Franco estis la pli malalta (el la du)*.

Se proprio si vuole scegliere di fare una distinzione in questi casi, è meglio usare *pli* per far contenti tutti, ma se da un certo punto di vista è un buon modo per complicarsi la vita.

Alcune costruzioni utili

Le seguenti costruzioni sono correlate con i comparativi, fondamentali per creare delle espressioni utili.

Kiel eble plej

La costruzione *kiel eble (mal)plej* traduce l'espressione italiana "il più (meno) possibile".

- *Iru kiel eble plej rapide* = Va' il più veloce possibile.
- *Eraru kiel eble malplej* = Sbaglia il meno possibile.

Ju ... des

La costruzione *ju (mal)pli ... des (mal)pli* è usata per indicare due cose che dipendono proporzionalmente l'una dall'altra. Con *ju ... des* si formano costruzioni che in italiano corrispondono a: **(tanto/quanto)** più/meno ... **(tanto)** più/meno ... Ad esempio:

- **(Tanto)** più si fuma, **(tanto)** meno si resiste nella corsa = *Ju pli oni fumas, des malpli oni rezistas kurante*.
- **(Tanto)** meno desideri, **(tanto)** più sarai felice = *Ju malpli vi deziras, des pli vi gojos*.
- **(Quanto)** più la quota è alta, **(tanto)** più fa freddo = *Ju pli la altitudo estas granda, des pli estas malvarme*.

Esercizi

Comparativo

1. Tradurre le frasi seguenti:

Sabrina è più bella di Luisa. _____
La storia è interessante quanto la letteratura. _____
La campagna è meno rumorosa della città. _____
Tre amici sono meglio (più buoni) che uno. _____
Lei è intelligente quanto bella. _____
Il nuovo professore è tanto simpatico quanto il vecchio. _____
La luna è meno luminosa del sole. _____

Superlativo

1. Traduci in esperanto:

Questo quadro è bellissimo!
Lui è il mio amico più leale.
Sono il più felice degli uomini.
Lei è la meno fortunata tra le sue sorelle.
Il libro più lungo (di tutti).
La nuova casa è molto grande.
L'esame meno difficile è "Lingua esperanto".

Traduzione

Servendoti del vocabolario seguente, traduci 10 tra le seguenti frasi:

- *aĝo* = età
- *karbo* = carbone
- *peono* = pedone
- *nobla* = nobile
- *ĝojo* = gioia
- *sama* = stesso/a, medesimo/a
- *kuri* = correre
- *valori* = valere
- *doni* = dare
- *karesi* = accarezzare

Li estas 17 jarojn aĝa. — Ŝi estas aĝa je 16 jaroj. — Ŝi estas pli juna ol li. — Ŝi estas unu jaron pli juna ol li. — Li estas je unu jaro pli aĝa ol ŝi. — Ĉu vi demandis al mi, kiom mi aĝas? Mi aĝas 10 jarojn. — Ŝi aĝas 6 jarojn pli ol mi. — Li estas pli aĝa ol ŝi, kiu estas pli aĝa ol mi. — Li estas la plej aĝa el ni tri. — Ankaŭ mia amiko Marko havas 10 jarojn. — Marko estas tiel aĝa kiel mi. — Marko estas samaĝa kiel mi. — Li estas la plej bona mia amiko. — En mia familio mi estas la plej juna. — Ĉu la angla estas pli facila ol Esperanto? — Ne. Esperanto estas la plej facila lingvo el ĉiuj lingvoj. — Tio, kion mi diris al vi, tio, kion mi ripetas al vi estas, ke Esperanto estas tre facila lingvo. — La amo esta pli nobla ol la malamo. — Ami estas pli noble ol malami. — Li kuras pli rapide ol mi. — Mi nomis mian katon Karbeto ĉar ĝi estas nigra kiel karbo. — Mia domo estas 10 metrojn alta. — Mia domo estas je 2 metroj malpli alta ol la via. — Via domo havas la alton de 12 metroj. — Sur la ŝaktabulo la pecoj, kiuj malplej valoras estas la peonoj. — La oro estas pli valora ol la arĝento. — La oro pli valoras ol la arĝento. — La oro tre valoras. — En la dezerto la oro havas nenian valoron. — En la dezerto la akvo pli valoras ol la oro. — Pli bona estas saĝa malamiko ol malsaĝa amiko. — Li estas pli granda, pli forta, ol sia frato. — Ĉu vi vidas mian hundon? La plej granda ĝojo, kiun vi povas doni al ĝi, estas karesi ĝin.

Locuzioni

Traduci in esperanto le frasi seguenti:

- Stasera più bevo più ho sete. = _____
- Vieni il più presto possibile, c'è una sorpresa per te. = _____
- Più guardo questo film più mi piace. = _____
- Guarda la televisione il meno possibile, è meglio leggere nel parco! = _____
- Più mangerai dolci, meno facile sarà il dimagrimento. = _____
- Meno studi, meno possibilità hai di passare l'esame. = _____
- Quanto più ti eserciti, tanto meno farai errori. = _____
- Quanto più ascolto questa musica, tanto meno sono nervoso. = _____
- Sorridi il più possibile. = _____

Sul modello dell'esercizio precedente, crea quattro frasi nelle con *ju... des*, o *kiel eble plej*.

1. _____ = _____
2. _____ = _____
3. _____ = _____
4. _____ = _____

LEZIONE 15: Frasi affermative e interrogative complesse

Eccoci giunti alla fine del corso, adesso la grammatica dell'esperanto non è più un mistero. In realtà gli ultimi capitoli sono stati dedicati a "dare gli ingredienti" per formare frasi più complesse di quelle fatte sino alla lezione dedicata alle frasi semplici. Le frasi complesse si distinguono da quelle semplici per il loro uso di congiunzioni (tra cui anche correlativi) che permettono di unire più proposizioni, mentre le parole possono essere logicamente messe in relazione da preposizioni. Le combinazioni sono davvero tante (infinite...). Abbiamo visto molti esempi relativi alle preposizioni ed all'uso di varie congiunzioni (tra cui anche correlativi), nei capitoli appositamente dedicati.

Ovviamente ci sono ancora tante cose da praticare, il lessico da acquisire, e per questo dei testi da leggere, uniti all'aiuto di un dizionario per fare pratica sono indispensabili. Per questo vedi anche l'approfondimento sul lessico delle [nuove tecnologie](#). Bisogna quindi praticare... ci sono dei testi nel capitolo conclusivo del libro, assieme a degli consigli su dove trovare altro materiale.

Note di fine corso

In questa parte ci sono delle note da conoscere, ma non così urgenti da essere incluse in lezioni precedenti. Non si è fatto molto uso di tali caratteristiche dell'esperanto perché si è seguito il modello simile a quello italiano (che è anche quello più usato in esperanto) e "per non mettere troppa carne al fuoco", trattandosi di un libro per chi inizia da zero. Però è certo che chi farà uso dell'esperanto si imbatte, prima o poi, in modi particolari di creare frasi, descritti sotto, il cui uso può essere evitato finché la lingua non è posseduta con una certa sicurezza. In realtà sono finezze che possono essere dedotte più o meno facilmente da chi ha buone basi di grammatica, e sono prove della flessibilità di questa lingua, che può adattarsi a diverse culture. Infatti, si noti che se qualcosa può essere strana per un parlante di una lingua come l'italiano, potrebbe essere molto normale per chi parla una lingua diversa, per cui queste note di fine corso potrebbero non essere affatto sorprendenti per un asiatico, o un parlante di una lingua africana. Quindi questo può essere un modo per sperimentare modi di esprimersi che altrimenti non si sarebbero potuti usare solo con l'italiano (l'inglese, il francese...).

Abbiamo visto che in esperanto ogni radice può appartenere a diverse parti del discorso a seconda della desinenza. Se si trova un contesto adatto, anche il verbo, sostantivo, aggettivo o avverbio più strani possono essere usati, in un modo più "disinvolto" che in altre lingue.

Qualità espresse da verbi

Il senso di un verbo dell'esperanto non sempre è traducibile con una parola nella nostra lingua (come abbiamo visto nel capitolo sulle parti ricavabili dalla radice, *patri* = "comportarsi da padre"). Questo modo di assegnare significati, se usato per aggettivi può far evitare il ricorso all'uso della costruzione "verbo essere + aggettivo", secondo un modello orientale diffusosi nella comunità esperantista grazie agli esperantisti asiatici (usato invece dagli occidentali soprattutto in poesia). Ad esempio, le frasi:

- *La vivo estas bela* = *La vivo belas* = La vita è bella
- *La maro estas blua* = *La maro bluas* = Il mare è blu

Strumenti con cui si compie un'azione

Se la radice che viene trasformata in avverbio indica uno strumento, allora può essere un modo veloce per l'indicazione dello strumento col quale l'azione è stata compiuta, evitando di scrivere "*per* + nome strumento" come nel modello italiano.

Ad esempio, per un italiano è naturale dire:

- *Mi venis per biciklo* = Sono venuto/a in bicicletta
- *Li iros al urbo per aŭto.* = Egli andrà in città in automobile.

ma in esperanto nessuno vieta di dire:

- *Mi venis bicikle* = Sono venuto **bicielettamente**
- *Li iros al urbo aŭte.* = Egli andrà in città **automobilmente**

che in italiano non sono corretti (non sempre basta aggiungere "-mente" ad una parola per creare un avverbio corretto).

Anche usando la radice che indica il nome di uno strumento come un verbo si esprime l'azione di usare tale strumento:

- *Mi biciklis* = Andavo in bicicletta. → (Letteralmente, ma scorretto in italiano: "Io ~~bicielettavo~~")
- *Li aŭtos al urbo.* = Andrà in città in automobile. → (Letteralmente, ma scorretto in italiano: "Egli ~~automobilerà~~" fino in città)

In fondo l'esperanto generalizza quello che in qualche caso è possibile anche in italiano:

- *Mi parolis kun ŝi per telefono.* = Parlai con lei per telefono
- *Mi parolis telefone kun ŝi.* = Parlai con lei telefonicamente
- *Mi telefonis al ŝi.* = Le telefonai.

oppure:

- Andare coi pattini. → Pattinare. = *Sketi* (con pattini da ghiaccio); *rulsketi* (con pattini a rotelle)

e così via...

Da notare inoltre che una preposizione seguita da un sostantivo è uno dei modi per ottenere anche in italiano quella che i grammatici chiamano "locuzione avverbiale", ovvero un'espressione composta che ha funzione avverbiale, una sorta di "avverbio composto". Quindi non deve stupire il fatto che tra le espressioni "per telefono" e "telefonicamente" c'è meno differenza di quanto si potrebbe pensare ad un'analisi logico-grammaticale fatta superficialmente, in italiano come in esperanto.

Avverbi e locuzioni avverbiali

Come appena visto, non sempre in italiano è possibile usare un avverbio per tradurre un avverbio dell'esperanto, quindi in questi casi si ricorre a locuzioni avverbiali (avverbi "composti"). Ecco alcuni esempi di avverbi che in italiano vanno espressi con locuzioni avverbiali, mentre in esperanto si possono essere anche tradotti con avverbi semplici:

- *Laŭ mia opinio* → *Miaopinie* = Secondo la mia opinione, a mio avviso
 - *Miaopinie ŝi estas la plej bela* = Secondo la mia opinione lei è la più bella
- *En tiu tempo* → *Tiutempe* = A quel tempo
- *En tia maniero* → *Tiamaniere* = In tal modo
- *En alia maniero* → *Alimaniere* = In altro modo
- *Per unu vorto* → *Unuvorte* = Con una parola
- *Per aliaj vortoj* → *Alivorte* = Con altre parole
- *Kiom da fojoj* → *Kiomfoje* = Quante volte
 - *Kiomfoje vi legis libron en la lastaj du monatoj?* = Quante volte hai letto un libro negli ultimi due mesi?
- *Ŝi iros al hotelo per taksio.* = Ella andrà in albergo in taxi. → *Ŝi alhotelos taksie.* O addirittura, combinando anche l'accusativo per il moto a luogo: *Ŝi taksios hotelen.*

Ovviamente, anche traducendo dall'esperanto a un'altra lingua e viceversa la scelta di una parola piuttosto che un'altra non dipende solo dalla disponibilità della parola nella lingua di destinazione (in questo caso avverbi e locuzioni avverbiali), ma anche dal contesto e dall'espressione che più è naturale usare nella lingua di destinazione.

Sia ed onia, completamento dei possessivi

Abbiamo visto come *sin* e *sia* vengano usati per riferirsi al soggetto della frase (rispettivamente complemento oggetto riflessivo e possessivo del soggetto). Un errore comune per gli italiani e coloro che non hanno questo tipo di pronomi nella propria lingua è quello di usare *sia* per la composizione del soggetto (mediante una congiunzione). Un esempio di frase con soggetto composto è il seguente:

- **Gianni e Pinotto** passeggiano. = *Gianni kaj Pinotto promenas.*

Immaginando di aver parlato di Gianni e di sapere che Pinotto è suo amico, possiamo sostituire il suo nome proprio con un pronome, mentre possiamo riferirci a Pinotto come "amico di Gianni", "il suo amico".

- **Gianni ed il suo amico** passeggiano. = *Gianni kaj lia amiko promenas.*
- **Gianni ed il suo amico** passeggiano. = *Gianni kaj sia amiko promenas.*

la seconda frase è sbagliata perché essendo *sia* un pronome che si riferisce al soggetto, non può essere usato nella formazione del soggetto. Confronta con la seguente:

- **Gianni ed il suo amico** passeggiano con **la loro** amica Peppina = *Gianni kaj lia amiko promenas kun sia amikino Peppina* (l'amica è di G. e P.; Peppina non fa parte del soggetto)
- **Gianni ed il suo amico** passeggiano con **la loro** amica Peppina = *Gianni kaj lia amiko promenas kun ilia amikino Peppina* (ci riferiamo a Peppina come amica di altre persone, che sottintendiamo)

Nel caso in cui si voglia iniziare con una frase generale, che abbia un soggetto con un possessivo alla terza persona? Ad esempio, modifichiamo lievemente un noto proverbio italiano:

- **La propria** pazienza non è mai troppa. = *Sia pacienco neniam troas.*

la precedente traduzione è sbagliata perché si è usato *sia* riferito al soggetto (*pacienco*). Come fare quindi? In precedenza si è volutamente tralasciato il possessivo *onia* (derivato dal pronome *oni*) per la sua difficoltà di essere compreso per gli italiani. Esso equivale al pronome *oni*, quindi significa: di chiunque, di ognuno ... La traduzione esatta della frase precedente dà un esempio dell'uso di questo possessivo:

- **La propria** pazienza non è mai troppa = *Onia pacienco neniam troas* (la pazienza di chiunque, indefinito)

Usiamo un altro proverbio per altri esempi:

- *Erarante oni lernas* = Sbagliando **chiunque** impara (preferiamo ora questa versione alla più classica: "Sbagliando **si** impara" per motivi didattici; la sostanza comunque non cambierà)

Confronta le differenze di significato nelle seguenti frasi:

- *Oni lernas per siaj eraroj* = **Chiunque** impara per mezzo dei **propri** errori (**Si** impara per mezzo dei **propri** errori)
- *Oni lernas per oniaj eraroj* = **Chiunque** impara per mezzo degli errori **di chiunque** (errori di chiunque, **sia degli altri che di sé stesso**)

Mem

L'avverbio *mem* significa "di persona, personalmente", anche traducibile in italiano come "stesso/a, stessi/e", "medesimo/a, medesimi/e" quando hanno una funzione rafforzativa su chi compie un'azione.

- *Mi mem iros* = Io **stesso** andrò.
- *Ili mem diris ĝin* = L'hanno detto loro **stessi**.
- *Tio, kion vi diras estas timinda, do ni mem devas kontroli* = La cosa che dici è terribile, quindi dobbiamo controllare noi **personalmente**
- *Mi memlernas esperanton, do mi estas memlernanto* = Imparo l'esperanto da solo, quindi sono autodidatta (*memlerni* = imparare da sé, da autodidatta).

Ja e ajn

Gli avverbi originari *ja* e *ajn* sono parole che si possono incontrare con una certa frequenza, ma che non tutti i dizionari (specie quelli di base) portano. Infatti il loro uso è utile quando si vuole ulteriormente dare espressività al proprio linguaggio, e quindi non sono fondamentali per un principiante. *Ajn* è traducibile in italiano come "qualunque", "qualsiasi" (ed altre parole che terminano in **-unque**, **-siasi**). Si usa quando si vuole insistere sul fatto che una qualsiasi delle opzioni possibili è buona (indica indifferenza):

- *Kien mi devas meti ĝin?* - *Kien ajn vi volas.* = Dove lo devo mettere? - **Dovunque** tu voglia. (Tanto per me è indifferente)
- *Kiun filmon vi volas vidi?* - *Iun ajn.* = Quale film vuoi vedere? - Uno **qualsiasi**.

Ja è un rafforzativo; se la frase è affermativa, rafforza l'affermazione, ponendo l'accento sulla verità di quanto si dice; se invece è negativa, rafforza la parola *ne*. Nelle affermazioni ha significato di: proprio, veramente, davvero, assolutamente; nelle negazioni ha significato di: assolutamente, affatto, mica:

- *Panjo, ĉu estas ja vi?* = Mamma, sei **proprio** tu?
- *Mi ja ne vidis lin.* = Non l'ho visto **affatto/mica**.
- *Li estas ja traktata kiel reĝo* = È **veramente** trattato come un re.

La bona lingvo, ovvero buone abitudini nell'uso dell'esperanto

Un noto esperantista belga, [Claude Piron](#) (linguista, psicologo e traduttore), ha scritto un'opera che è una delle opere di maggior successo della storia recente dell'esperantismo. L'opera si intitola [La bona lingvo](#) ([versione scaricabile](#)), ed ha come scopo quello di indicare le migliori abitudini per la comunicazione internazionale in esperanto. In che senso "buone abitudini"? In buona sostanza, si tratta di usare il più possibile un numero minimo di radici per formare nuove parole, usando l'agglutinazione. In tal modo, il lessico da apprendere risulterà minimo, così come il ricorso ai neologismi e i calchi di parole da altre lingue, non complicando inutilmente ciò che è stato creato per essere e rimanere facile. L'opera di Piron è in parte una critica al notissimo [Plena Ilustrita Vortaro de Esperanto](#) (PIV). Il PIV è il più ampio dizionario monolingue di esperanto, in cui sono stati inclusi una quantità enorme di neologismi derivati soprattutto dal francese (come oggi proverrebbero - e talvolta provengono - dall'inglese), attirandosi perciò varie critiche dagli esperantisti che avrebbero dovuto imparare troppe nuove parole; c'è da dire che nelle successive edizioni del PIV, molti termini sono marcati come *evitindaj* (da evitare). Un esempio di *malbona lingvo* è il neologismo *kurta* al posto di *mallonga*; vice versa, un esempio di *bona lingvo* è *retbabilejo*: posto in cui si chiacchiera in rete, ovvero *chat-room* (*ret-babil-ejo*). Altre "buone abitudini" e dettagli sono indicati in *La bona lingvo*; pertanto si consiglia tale testo per chi fosse interessato. Altri buoni consigli sono quelli scritti in alcuni articoli dal Professor [Renato Corsetti](#), questa volta destinati ai neoesperantisti italiani, disponibili dal sito della [Itala Esperanta Junularo](#) (Gioventù esperantista italiana).

Esercizi

Servendoti del vocabolario, traduci 10 tra le seguenti frasi:

- | | | |
|----------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| • <i>vorto</i> = parola | • <i>klera</i> = colto/a | • <i>akuzi</i> = accusare |
| • <i>difino</i> = definizione | • <i>kapabla</i> = capace | • <i>kalumnii</i> = calunniare |
| • <i>persono</i> = persona | • <i>signifi</i> = significare | • <i>scii</i> = sapere |
| • <i>ekzakta</i> = esatto/a, preciso/a | • <i>ŝteli</i> = rubare | • <i>nei</i> = negare |
| • <i>alia</i> = altro/a | • <i>demandi</i> = domandare | • <i>klarigi</i> = chiarire |

Kiu estas tiu? Tiu estas mia patro. — Kiu estas tiu virino? Tiu estas mia patrino. — En mia familio estas miaj gepatroj, mi kaj mia fratino. — Kie loĝas via familio? Mia familio loĝas en Romo. — Kie estas via fratino? Mia fratino nun estas en lernejo. — kio estas pomo? Pomo estas frukto. — kion manĝis Antonio? — Antonio manĝis du pomojn — kio estas oranĝo? Ankaŭ oranĝo estas frukto. — Kion manĝis Izabela? — Izabela manĝis unu oranĝon. — Kiom da pomoj manĝis Antonio? Antonio manĝis du pomojn. — Kiom da oranĝoj manĝis Izabela? Izabela manĝis nur unu oranĝon. — Ankaŭ Marko manĝis du pomojn. — Marko manĝis tiom da pomoj kiom Antonio. — Mia amikino havas blankan katon. — La kato de mia amikino estas blanka. — La blanka kato de mia amikino havas bluajn okulojn. — La okuloj de la kato de mia amikino estas bluaj. — Mia nigra kato havas flavajn okulojn. — La okuloj de mia nigra kato estas flavaj. — La kato kun bluaj okuloj estas blanka kaj la kato kun flavaj okuloj estas nigra. — kies estas tiu nigra kato? Tiu ĉi nigra kato estas mia. — Kies estas tiu blanka kato? tiu blanka kato estas de mia amikino. — La demandanto estas persono, kiu demandas. — La demandato estas persono, kiun oni demandas. — La profesoro en lernejo nun demandas pri la difino de diversaj vortoj. — Kion signifas la vorto "ŝteli"? — Iu respondas: «Preni ion, kio apartenas al alia». — Bone! Kaj kion signifas "kalumnii"? — Iu alia respondas: «malutili al iu per mensogaj akuzoj». — Bone, sed Johano, kion signifas ekzakte la vorto "mensogi"? — Johano respondas: «Diri tion, pri kio oni scias, ke ĝi estas malvera, aŭ nei tion, pri kio oni scias, ke ĝi estas vera». — Bonege! Klera homo ĉiam estas kapabla klarigi siajn vortojn al homoj, kiuj reale volas ilin kompreni.

Associa ogni parola con la sua definizione:

<i>Abelo</i>	<i>granda besto tre danĝera.</i>
<i>Cikonio</i>	<i>besto, kiu vivas sur arboj.</i>
<i>Leono</i>	<i>besto, kiun oni grasigas por homa nutrado.</i>
<i>Porko</i>	<i>insekto, kiu produktas mielon.</i>
<i>Sciuro</i>	<i>granda birdo kun longaj kruroj.</i>

Aiuto:

abelo: ape; *cikonio*: cicogna; *porko*: maiale; *sciuro*: scoiattolo; *birdo*: uccello; *kruro*: zampa

Scegli tra le due parole quella corretta per la definizione:

- *knabo, kies patro aŭ patrino mortis.* [orfo/orko]
- *alpreni iun kiel sian filon aŭ filinon.* [adopti/importi]
- *homo senkondiĉe je dispono de iu mastro.* [glavo/sklavo]
- *tuto de la samaĝaj homoj samtempe vivantaj.* [generacio/opozicio]
- *loko, kie oni povas manĝi se oni pagas.* [operacio/restoracio]
- *membro de la sama familio.* [parencio/potenco]
- *meti vegetaĵon en la teron por ke ĝi kresku.* [kanti/planti]
- *tio, pro kio io okazas.* [paŭzo/kaŭzo]

Traduzione di un testo complesso

Il seguente è un testo di un noto autore di testi umoristici e di scenette per cabaret in esperanto, Raymond Schwartz. Usa un dizionario e traduci il testo in italiano. Se non hai ancora visto gli appendici o non sei ancora pratico, nel testo ci sono delle note che ti possono essere utili. Il testo è l'annuncio di apertura di una bottega particolare^[1]:

« Al mia tre ŝatata klientaro! (klient-ar-o^[2])

Mi havas la honoron informi vin, ke ĵus mi malfermis (mal-fermi ^[3]) butikon ĉe angulo de la stratoj Optimismo kaj Bonhumoro, kontraŭ la konata statuo de la Granda Krizo^[4]. Tie mi pacience atendas vian viziton. Tie vi havos la okazon konvinkiĝi (konvink-iĝi^[2]) pri la alta kvalito de freŝaj varoj kaj pri la modereco (moder-eco^[2]) de l' prezoj. Tie vi povos admiri la plaĉajn bildojn, desegnitajn speciale pro vi sur pakpapero (pak-papero), de mia bona amiko, la jama (jam-a ^[5]) artisto Raymond Laval.

[...]

Esperante viajn baldaŭajn (baldaŭ-ajn) mendojn, mi restas serveme-verseme (serv-em-e vers-em-e^{[2][6]}).

Raymond Schwartz,
Butikisto (butik-isto^[2]) »

(Raymond Schwartz: La stranga butiko. Parizo, dum Decembro de l'krizjaro (kriz-jaro) 1931)

Suggerimenti e note

[1]. Estratto da un'edizione gratuita del libro di Raymond Schwartz: [La stranga butiko](#), 1931.

[2]. Aiuto: vedi l'appendice che tratta i suffissi

[3]. Aiuto: vedi l'appendice che tratta i prefissi

[4]. Il libro è stato scritto negli anni della crisi economica mondiale seguiti al 1929

[5]. Aiuto: vedi gli approfondimenti sulle preposizioni come radici, e l'uso delle preposizioni nella formazione delle parole nell'appendice sul lessico

[6]. Da servitore/poeta (chi ha l'abitudine di scrivere di versi)

Piccolo “esame” finale ed inizio "reale" dell'uso della lingua

- Apri un sito in cui si possono aggiungere commenti su video (uno a caso, youtube, ma bisogna essere registrati), e si trovi un video di proprio gradimento. Usando un dizionario, si può provare ad aggiungere un commento direttamente in esperanto (attenzione all'accusativo!). È poi così difficile? Fallo anche su altri video...
- Scrivi un piccolo testo su un argomento a scelta (descrivere una giornata, un avvenimento, una notizia...). Tante parole saranno necessarie!! Per questo c'è il tanto utile dizionario. Non ti dimenticare di consultare gli appendici per formare nuove parole comodamente.

Fare pratica

1. Se non l'hai ancora fatto, leggi i testi che sono nell'ultimo capitolo. Se non ti senti pronto per tradurre, fai una prima lettura, individuando le parole sconosciute per cercare di capire cosa sono (verbi, avverbi, parole composte, congiunzioni...?).
2. Hai un dubbio su un'espressione, l'uso di una parola? Cercalo su tekstaro.com, puoi cercare parole e frasi in decine di testi, cliccare sulla parola per vedere il contesto o la pagina intera dove è contenuta. Per chi le conosce, consente la ricerca mediante espressioni regolari, e ha una guida che ne spiega l'uso.
3. Apri una pagina qualsiasi in esperanto, suggerisco [Wikilibroj](#), sezione libri per bambini (*infanoj*), oppure un articolo di [Vikipedio](#) (magari tra quelli segnalati nella pagina principale), e cerca di capire quanto scritto.
4. Su alcuni siti appositi è possibile scaricare sottotitoli in varie lingue, in alcuni si possono trovare in esperanto (ad esempio [Open subtitles](#)), quindi è una buona occasione per praticare l'esperanto in modo diverso e piacevole. Inoltre ci sono siti, come *Verda filmejo*, che distribuiscono sottotitoli per film in varie lingue, scelti dai madrelingua stessi (quindi, i "soliti" film statunitensi, ma non solo: sami, finlandese, russo, polacco...).
5. Puoi cercare il gruppo esperantista più vicino a te e contattarlo, se non è presente, puoi unirti a gruppi di discussione in internet. Scoprirai come è possibile viaggiare a buon prezzo ed usare la lingua internazionale.
6. Se lo studio da autodidatta non ti basta, consiglio il corso [Kirek](#) per email, o anche quello elettronico da scaricare: [Kurso de Esperanto](#) (forse il Kirek è più completo).

LEZIONE 16: Testi didattici e frasi utili

In questo modulo ci sono dei testi scelti a scopo didattico, “divertiti” a tradurli o prendili d'esempio per quando scriverai tu. Possono essere in esperanto, in doppia lingua italiano-esperanto o anche in italiano da tradurre per praticare alcuni argomenti della lingua. Non si dimentichi che per trovare testi, la fonte consigliata è internet, e non ultimi (anzi), sono i progetti wiki in esperanto Vikipedio e Vikilibroj (indirizzi internet a fine lezione), dove si può leggere e praticare su un'infinità di argomenti.

I livelli indicati sono solo: ELEMENTARE (frasi semplici, verbi all'indicativo, accusativo, genere e numero), INTERMEDIO (correlativi in frasi brevi, tutti i tempi semplici), AVANZATO (tempi composti e frasi complesse). Questo per semplicità, vista la velocità di apprendimento, che può portare rapidamente un allievo da un livello al successivo.

Frase utili (esperanto ed italiano)

Prima di cominciare con i testi veri e propri, ecco un elenco di frasi utili. Così principianti più impazienti potranno impararle anche prima di saperle costruire da sé (per adesso...).

<i>Esperanto</i>	<i>Italiano</i>
- Ĉu vi parolas esperante/en Esperanto? - Jes, mi parolas esperante/en Esperanto.	- Parli esperanto? - Sì, parlo esperanto.
- Kiel vi nomiĝas? / Kiu estas via nomo? (*) - Mi nomiĝas ... / Mia nomo estas ...	- Come ti chiami? / Qual è il tuo nome? - Mi chiamo ... / Il mio nome è ...
- Kiom aĝa vi estas? - Mi estas ... aĝa.	- Quanti anni hai (sei "datato/a")? - Ho ... anni (sono "datato/a" ...).
- Kie vi loĝas? - Mi loĝas en ...	- Dove abiti? - Abito a (in) ...
De kie vi venas?	Da dove vieni?
Kien vi iras?	Dove vai?
Kiel vi fartas?	Come stai (ti senti)?
- Kioma horo estas? - Estas la deka (horo).	- Che ora è? - Sono le dieci (la decima ora).
- Kion vi deziras manĝi / trinki? - Nenion, dankon!	- Cosa desideri mangiare / bere? - Nulla, grazie!
- Ĉu mi povas helpi vin? - Jes dankon, kie estas banko (fervoja stacio, flughaveno...)?	- Posso aiutarla? - Sì grazie, dov'è una banca (stazione ferroviaria, aeroporto...)?
Mi esperas, ke vi venos iam en mia lando.	Spero che un giorno verrai nel mio paese.
Ĝis revido, kaj bonan vojaĝon!	Arrivederci, e buon viaggio!
Mi amas vin (cin).	Ti amo (Io amo te).
Ĉu vi volas iom da teo?	Vuoi un po' di tè?

(*) Alcuni chiedono il nome usando la forma:

- "**Kio** estas via nomo?". Non è scorretto ma meglio preferire altri modi, [vedere la sezione che tratta l'argomento](#).

Presentarsi (esperanto ed italiano)

(LIVELLO ELEMENTARE)

"Saluton! Mi estas Nazzareno. Mi estas italo kaj loĝas en Tropea. Mi havas lazurajn okulojn, kaj hararon nigran. Mi studias informadikon, mi estas 23 aĝa. Mi havas fraton kaj fratinojn. Miaj gepatroj kaj gefratoj estas simpatiulaj. Ni havas katon grizan".

"Ciao! Io sono Nazzareno. Sono (un) italiano ed abito a (in) Tropea. Ho occhi azzurri e capelli neri (capigliatura nera). Studio informatica, ho 23 anni. Ho un fratello ed una sorella. I miei genitori e fratelli sono simpatici. Noi abbiamo un gatto grigio."

Antonio kaj la maro (esperanto)

(LIVELLO INTERMEDIO)

La maro entuziasmigis Antonion. Apenaŭ li estis deponinta siajn pakaĵojn en malgranda kajuto [cabina] en subferdeko [sottoponte], en kiu kunloĝis ankoraŭ kvin vojaĝantoj, li iris sur ferdekon kaj ĝuis la belegan maraspekton. La maro estis trankvila. Malforta venteto delikate movetis ĝian surfacon, kies horizonto perdiĝis en senfina malproksimo: Nur nun [soltanto adesso] li ekkonsciis, kion signifas la vortoj "senfina maro".

Tratto da: "[Aventuroj de Antonio](#)" di F. Omelka. Su Vikilibroj, la Wikilibri in esperanto.

La Blua-Barbo (esperanto)

(LIVELLO AVANZATO; attenzione a: **correlativi, pronomi, preposizioni**)

Estis iam viro, kiu havis belajn domojn urbajn kaj kamparajn, multe da teleraro [telero = piatto] ora kaj arĝenta, meblojn broditajn kaj oritajn kaleŝojn [carrozze], sed, bedaŭrinde, tiu viro havis barbon bluan. Tio malbeligis lin kaj faris lin tiel terura, ke ĉiuj virinoj kaj fraŭlinoj forkuris [for = via, lontano] de li. Unu el liaj najbarinoj [da najbaro = vicino (di casa, di tavola)], altrangulino, havis du filinojn perfekte belajn, li petis de ŝi la manon de unu el la du, lasante al ŝi elekton de tiu, kiun ŝi volus doni al li. Ambaŭ rifuzis kaj resendis lin unu al alia reciproke, ne povanta konsenti fariĝi edzino de viro, kiu havis bluan barbon.

Tratto da: "Rakontoj pri Feinoj" di Charles Perrault ("[La Blua-Barbo](#)") libro disponibile su Vikilibroj, la Wikilibri in esperanto.

Alcuni proverbi (esperanto ed italiano)

(LIVELLO: variabile, tra parentesi gli adattamenti per avere una traduzione letterale)

- Bojanta hundo ne mordas. = (Un) Cane che abbaia (abbaiante) non morde.
- Lupo ŝanĝas la harojn sed ne la farojn. = Il (un) lupo perde il pelo ma non il vizio (atti).
- Kiu tro multe deziras, nenion akiras. = Chi troppo vuole (desidera), nulla stringe (ottiene).
- Tempo estas mono = Il tempo è denaro.

Testo del "Padre nostro" (esperanto)

(LIVELLO AVANZATO)

Patro nia, Kiu estas en la ĉielo,
sanktigata estu Via nomo.

Via regno venu.

Via volo fariĝu,

kiel en la ĉielo tiel ankaŭ sur la tero.

Nian panon ĉiutagan donu al ni hodiaŭ

kaj pardonu al ni niajn ŝuldojn,

kiel ankaŭ ni pardonas al niaj ŝuldantoj.

Kaj ne konduku nin en tenton,

sed liberigu nin de la malbono.

Amen

Fonte: Wikipedia italiana (articolo sull'esperanto, lievemente adattato).

Vasko da Gama (esperanto)

(LIVELLO AVANZATO)

La 18-an de septembro 1499 tuta Lisabono muĝis. En la haveno premiĝis netravideblaj popolamasoj, kiuj alvenis bonvenigi Vaskon da Gama, la malkovrinton de marvojo en Hindujon.

"Honorajn lokojn okupis reprezentantoj de Hispanujo, Italujo, Germanujo, Francujo kaj Nederlando. Tuj malantaŭ ili troviĝis aroj da riĉaj komercistoj, kiuj antaŭvidis profundajn ŝanĝojn en ekonomia vivo de la tuta Eŭropo, kaŭzitajn per ĉi tiu fama malkovro.

Reĝo de Portugalujo Manuelo la Granda venis kun ĉiu pompo de sia kortego. Malgarŭ tio, ke li klopodis [-i: *impegnarsi, darsi da fare*] aspekti trankvila kaj dignoplena, li ne povis subpremi signojn de forta emocio. Li ja ekspedis Vaskon da Gama al malproksima vojo ĉirkaŭ Afriko, kiun realigi provis Portugaloj jam tutajn jardekojn! Ne nur Vasko da Gama, sed ankaŭ li, Manuelo la Granda, estos enskribita en la historio kiel venkinto super la oceano!"

Tratto da: "Magalhaes" di František Omelka ("[Vasko da Gama](#)"). Da Vikilibroj.

Siti dove trovare libri ed altre opere in esperanto

Per continuare da soli, ecco qualche suggerimento...

- Leggi le opere in Vikilibroj (<http://eo.wikibooks.org>), la Wikilibri in esperanto o gli articoli di tuo interesse su Vikipedio, la Wikipedia esperantista (<http://eo.wikipedia.org>).
- Un elenco di testi in esperanto, tra cui molte opere di Zamenhof (opere sull'esperanto, ma anche le traduzioni dell'Antico e Nuovo Testamento, Favole...), il celebre *Gerda malaperis* (Gerda è scomparsa) di Piron, ed opere di altri importanti autori. È disponibile su <http://tekstaro.com> in formato HTML ed XML.
- [Favole in esperanto](#) (portale *Kunlaboro*) scaricabili gratuitamente, molte delle quali illustrate o ascoltabili (mp3 o altri formati).
- [La bona lingvo](#), di Claude Piron: come scrivere in modo semplice ma allo stesso tempo elegantemente
- Sito della gioventù esperantista francese, con opere in esperanto dai testi per bambini a traduzioni di celebri opere letterarie (<http://esperanto-jeunes.org/-Literaturo?lang=eo>).
- Visita il sito della Gioventù esperantista italiana (Itala Esperantista Junularo) e contatta altri esperantisti (<http://iej.esperanto.it>)
- Biblioteca con opere in formato pdf su Elibroj: <http://i-espero.info/files/elibroj/>

APPENDICE I: Affissi

Gli affissi e l'agglutinazione sono una caratteristica fondamentale da imparare per comprendere veramente l'esperanto e non parlare una sorta di esperanto maccheronico. Inoltre, sforzandosi ad usarli, si può evitare molte volte il dizionario

Prefissi

Elenco di tutti i prefissi più importanti in ordine alfabetico. Un elenco veramente esaustivo è impossibile, perché in teoria ogni parola si può unire con un'altra, come nella lezione dedicata all'agglutinazione. Quelli di seguito sono stati pensati proprio per essere prefissi, anche se talvolta possono fungere da radice prendendo una desinenza grammaticale.

"bo-": parentela acquisita

Definisce parentela derivata da matrimonio. Ad esempio, il suocero è un "padre acquisito dopo il matrimonio" per cui la parola "suocero" si ricava dalla parola padre, similmente ad altre.

patro (padre) → **bopatro** (suocero)

filino (figlia) → **bofilino** (nuora)

"dis-": dispersione, spargimento

dise = sparpagliatamente

semi (seminare) → **dissemi** = seminare (spargere semi)

bori (bucare) → **disbori** = sforacchiare (distribuire buchi)

"ek-": inizio di qualcosa; cosa istantanea

eki = incominciare

abono (abbonamento) → **ekaboni** = abbonarsi (iniziare un abbonamento)

ami (amare, voler bene) → **ekami** = affezionarsi

fulmo (folgore) → **ekfulmo** = lampo

"eks-": condizione o stato passato

Corrisponde al prefisso ex, quindi non richiede spiegazioni particolari.

ekse = in precedenza, precedentemente

edzo (marito) → **eksedzo** (ex-marito)

prezidanto (presidente) → **eksprezidanto** (ex-presidente)

"fi-": dispregiativo (morale)

Il prefisso fi- in italiano corrisponde a vari prefissi dispregiativi, cambi di parola per esprimere disprezzo dal punto di vista del comportamento e morale.

fi! = vergogna! (esclamazione)

virino (donna) → **fivirino** (donnaccia)

amiko (amiko) → **fiamiko** (amico malfidato o scorretto, falso amico)

"ge-" indica gruppo di ambosessi

gea = promiscuo/a

frato (fratello) → **gefratoj** = fratelli e sorelle

edzo (marito) → **geedzoj** = sposi (marito e moglie)

patro (padre) → **gepatroj** = genitori (padre e madre)

"mal-": contrario

mala = opposto/a, contrario/a

Il contrario di una parola può essere ottenuto aggiungendo il prefisso "mal-". Se ovviamente una parola già inizia per "mal-", basterà eliminare tale suffisso per avere il contrario:

amiko (amico) → **malamiko** (nemico)
nova (nuovo/a) → **malnova** (vecchio/a)
vera (vero/a) → **malvera** (falso/a)

granda (grande) → **malgranda** (piccolo/a)
frue (presto) → **malfrue** (tardi)
ami (amare) → **malami** (odiare)

"mis-": erroneo (cosa fatta in modo sbagliato)

mise = malamente

administrado (gestione, amministrazione) → **misadministrado** = cattiva gestione, malgoverno

kompreni (capire) → **miskompreni** = fraintendere

"pra-": precedenza temporale

prae = primitivamente

historio (storia) → **prahistorio** = preistoria

homo (uomo) → **prahomo** (uomo primitivo)

avo (nonno) → **praavo** (antenato)

"re-": ripetizione

corrispondente all'italiano "ri-" quindi per noi italiani non ha molto bisogno di spiegazioni.

fari (fare) → **refari** (rifare)

vidi (vedere) → **revidi** (rivedere)

Parole spesso usate come prefissi

Abbiamo visto i prefissi ufficiali. Con la pratica, si noterà che alcune preposizioni o avverbi si trovano più spesso di altre parole a fungere da prefisso (per le preposizioni si può leggere l'[approfondimento](#)). Senza dimenticarci della loro natura originaria, di seguito eccone elencate alcune di uso frequente come prefisso:

"el-": azione completa

diro (detto, atto del parlare) → **eldiro** = affermazione, esposizione (di un argomento)

"en-": interno, o movimento verso l'interno

iri (andare) → **eniri** = entrare (andare dentro)

havi (avere) → **enhavi** = contenere (avere dentro)

"for-": via, lontano

fora = lontano/a

iri (andare) → **foriri** = andar via

kuri (correre) → **forkuri** = correre via (fuggire)

"sen-": mancanza

mova (mobile) → **senmova** = immobile

drata (munito/a di fili) → **sendrata** = senza fili

sukera (zuccherato/a) → **sensukera** = senza zucchero

"sur-": sopra (con contatto)

iri (andare) → **suriri** = salire

bendo (benda, nastro) → **surbendigi** = incidere su nastro

"tra-": passaggio attraverso

bori (bucare) → **trabori** = traforare

"trans-": spostamento da un luogo ad un altro

loĝiĝi (stabilirsi) → **transloĝiĝi** = trasferirsi

lokiĝi (collocarsi) → **translokiĝi** = traslocare

Suffissi

Abbiamo già visto alcuni suffissi nella lezione dedicata all'agglutinazione, ecco i più importanti. Molti hanno anche corrispettivi italiani. L'elenco non è esaustivo, poiché in teoria ogni parola si può unire con un'altra, come visto per la formazione di parole composte. Per quei suffissi più significativi, si è data una parola in cui il suffisso è usato come una normale radice, da solo (come avverbio, verbo, aggettivo o sostantivo). Si ricorda che suffissi devono poi essere seguiti dal suffisso della categoria grammaticale (verbo, nome...) come negli esempi. È stato indicato solo un trattino (quindi *-ej* e non *-ej-*) non perché la parola è completa dopo il suffisso, ma per evidenziare il fatto che si attaccano dopo la radice (o anche una parola composta) modificandone il significato, mentre le desinenze hanno un significato più grammaticale che semantico.

"-aĉ": dispregiativo (materiale ed estetico)

Il suffisso *-aĉ* corrisponde a vari suffissi dispregiativi italiani, ma anche cambi di termine per esprimere disprezzo sullo stato materiale e/o estetico.

aĉa = spregevole

domo (casa) → domaĉo (casaccia, topaia)

herbo (erba) → herbaĉo (erbaccia)

knabo (ragazzo) → knabaĉo (ragazzaccio, monello)

"-ad": risultato di azione o stato prolungati

parolo (favella) → parolado (discorso, ripetizione dell'azione di parlare)

aĉeto (acquisto) → aĉetado (spesa, acquisti ripetuti)

bruli (bruciare) → bruladi (bruciare a lungo)

"-aj": una concretizzazione di un concetto generale o azione

ajo = cosa

penri (dipingere) → penraĵo (dipinto)

manĝi (mangiare) → manĝaĵo (cibo, vivanda)

trinki (bere) → trinkaĵo (bevanda)

ovo (uovo) → ovaĵo (frittata)

bovido (vitello) → bovidaĵo (carne di vitello)

"-an": membro di un'organizzazione o abitante di un Paese

Il suffisso *-an* corrisponde a vari suffissi italiani *-ese*, *-ano*, *-ista*... cioè indica appartenenza a Paese, religione, partito o qualsiasi altra organizzazione.

ano = aderente, associato

Eŭropo (Europa) → eŭropano (europeo/a)

Kristo (Cristo) → kristano (cristiano)

partio (partito) → partiano (membro di un partito)

"-ar": raccolta, insieme

Indica una raccolta o insieme della cosa indicata dalla radice. Ad esempio, un dizionario è una raccolta di parole.

aro = aggregato, insieme, gruppo

vorto (parola) → vortaro (dizionario)

ŝafo (pecora) → ŝafaro (gregge)

haro (capello) → hararo (capigliatura)

"-ĉj": vezzeggiativo maschile

La radice, può essere adattata (troncata) per rendere la parola risultante più "dolce", secondo i gusti di chi parla.

patro (padre) → paĉjo (papà)

"-ebl": che si può...

Corrispondente dell'italiano "-bile"

ebla = possibile

kompreni (capire) → kompren**ebla** (comprensibile)

vidi (vedere) → vide**bla** (visibile)

manĝi (mangiare) → manĝ**ebla** (commestibile)

"-ec": proprietà astratta

eco = caratteristica, proprietà

granda (grande) → grand**eco** (grandezza)

bela (bello/a) → bele**co** (bellezza)

sola (solo/a) → sole**co** (solitudine)

"-eg": massimo accrescitivo

ege = immensamente

bone (bene) → bone**ge** (egregiamente)

granda (grande) → grand**ega** (immenso/a)

premi (premere) → prem**egi** (schiacciare, premere tantissimo)

fajro (fuoco) → fajr**ego** (incendio)

"-ej": luogo in cui si compie un'azione

ejo = luogo

lerni (imparare) → lerne**jo** (scuola, luogo dove si impara)

preĝi (pregare) → preĝ**ejo** (chiesa, luogo dove si prega)

birdo (uccello) → birde**jo** (voliera)

fajro (fuoco) → fajr**ejo** (focolare)

"-em": propensione

emo = propensione, tendenza

ŝerco (scherzo, burla) → ŝerc**ema** (scherzoso/a)

parolo (favella) → parole**ma** (loquace)

laboro (lavoro) → labore**ma** (laborioso/a)

"-end": da essere...

disfaligi (distruggere) → disfali**enda** (da distruggere)

studi (studiare) → stud**enda** (da studiare)

eviti (evitare) → evit**enda** (da evitare)

"-er": granello, particella di composto omogeneo

ero = piccola parte, granello, frammento, frazione

greno (grano) → grene**ro** (chicco di grano)

mono (denaro) → mon**ero** (moneta)

sablo (sabbia) → sabl**ero** (granello di sabbia)

fajro (fuoco) → fajr**ero** (scintilla)

"-estr": a capo di...

estro = capo

urbo (città) → urb**estro** (sindaco, "capo" della città)

ŝtato (stato) → ŝtate**stro** (capo di Stato)

familio (famiglia) → famili**estro** (capofamiglia)

"-et": diminutivo

eta = piccino/a

birdo (uccello) → birdeto (uccellino)

floro (fiore) → floreto (fiorellino)

kanti (cantare) → kanteti (canticchiare)

"-id": discendenza

ido = discendente, cucciolo

koko (pollo), ŝafo (pecora) → kokido (pulcino), ŝafido (agnello)

similmente: katido, hundido, ursido (cucciolo di gatto, cucciolo di cane, cucciolo d'orso)

reĝo (re) → reĝidino (principessa)

"-ig": rendere, far fare

igi = rendere/far ... (causativo: causare un cambiamento in qualcuno o qualcos'altro, o far fare un'azione a qualcun altro)

koloro (colore) → kolorigi (rendere colorato, colorare)

manĝi (mangiare) → manĝigi (far mangiare, rifocillare)

libera (libero/a) → liberigi (rendere libero, liberare)

bona (buono) → rebonigi (rifar diventare buono, riparare)

I verbi ai quali è applicato questo suffisso sono sempre transitivi.

"-iĝ": diventare, portarsi ad uno stato

iĝi = diventare

Anche se si può applicare ad altre categorie grammaticali, questo suffisso è tipico per i verbi.

- ruĝa (rosso/a) → ruĝiĝi (arrossire, diventar rosso/a)

- *ruĝiĝo* = il diventare rossi, l'arrossamento

- genui (stare in ginocchio) → genuiĝi (inginocchiarsi)

Molti verbi transitivi ai quali viene applicato il suffisso *-iĝ(i)* sono tradotti in italiano con un verbo riflessivo:

- *konsumi* (consumare) → konsumiĝi (consumarsi, diventare consumato/a)

qui c'è un'importante distinzione da fare in esperanto, perché il carattere riflessivo di un verbo di questo tipo non è così forte come un verbo riflessivo vero e proprio, in cui l'azione cade sul soggetto che la compie. Infatti si usa questa forma quando manca la volontà del soggetto. Nonostante in italiano questa differenza non sia tanto marcata, qualche esempio può chiarire il concetto:

- *vundiĝi* = ferirsi (senza volontà, "diventare ferito")

- *vundi sin* = ferirsi (volontariamente, "ferire sè stesso")

- *Persono vundiĝis falante.* = Una persona si è ferita cadendo.

- *Viro vundis sin por eviti la rekrutadon en la armeo.* = Un uomo si è ferito (di proposito) per evitare l'arruolamento nell'esercito.

Per altri verbi transitivi il suffisso *-iĝ(i)* indica che il soggetto subisce un'azione da un agente indefinito. Non sono tanti i verbi usati in questa forma, anche se alcuni di essi sono abbastanza comuni. Per chiarire ecco degli esempi:

- *troviĝi* = trovarsi, nel senso di "essere presente"

- *Lakto troviĝas en la fridujo.* = Del latte si trova nel frigo.

- *nomiĝi* (*Mi nomiĝas ...*) = chiamarsi (Mi chiamo ...)

Quasi sempre per questi verbi esistono anche delle alternative spesso più semplici: *La lakto estas en la fridujo. Mia nomo estas ...*

Indifferentemente dal fatto che i verbi della radice sono transitivi o meno, i verbi composti con questo suffisso sono sempre intransitivi. Una spiegazione più dettagliata è sul sito degli esperantisti fiorentini, nella sezione ["dubbi grammaticali"](#).

"-il": strumento, attrezzo per...

ilo = strumento, attrezzo

muziko (musica) → muzik**ilo** (strumento musicale per fare musica)

traduki (tradurre) → traduk**ilo** (traduttore automatico per computer)

ventoli (ventilare) → ventol**ilo** (ventilatore)

"-in": di sesso femminile

ina = femminile

kato (gatto) → kat**ino** (gatta)

amiko (amico) → amik**ino** (amica)

princo (principe) → princ**ino** (principessa)

"-ind": degno di...

In italiano in genere corrisponde al suffisso *-evole*

inda = meritevole, degno/a

laŭdo (lode) → laŭd**inda** (lodevole)

admira (ammirazione) → admir**inda** (ammirevole)

fido (fiducia) → fid**inda** (fidato, degno di fiducia)

"-ing": fodero, contenitore non totale

ingo = fodero

glavo (spada) → glav**ingo** (fodero della spada)

plumo (penna) → plum**ingo** (astuccio per penna)

"-ism": teoria o movimento (politico, religioso...)

ismo = ismo, movimento (culturale, di pensiero, religioso...)

Kristo (Cristo) → kristan**ismo** (cristianesimo)

Budho (Budda) → budh**ismo** (buddismo)

determina (specificato/a) → nedetermin**ismo** (non determinismo)

"-ist": chi fa il mestiere di...

instruo (insegnamento) → instr**uisto** (insegnante)

masoni (murare) → mason**isto** (muratore)

ŝteli (rubare) → ŝtel**isto** (ladro)

"-nj": vezzeggiativo femminile

La radice, vista la particolarità di questo suffisso, può essere adattata per rendere la parola risultante più "dolce", secondo i gusti di chi parla.

patrino (madre) → patrino → pan**jo** (mamma, mamma)

fratino (sorella) → fratino → fran**jo** (sorellina, il sesso si capisce dal suffisso).

"-obl": moltiplicazione

du (due) → duob**lo** (doppio)

tri (tre) → triob**lo** (triplo)

cent (cento) → centob**lo** (cento volte tanto)

"-on": frazionamento

ono = parte

du (due) → duon**o** (metà)

tri (tre) → trion**o** (un terzo)

cent (cento) → centon**o** (un centesimo)

"-op": insieme di N oggetti

opa = collettivo/a (fatto/a insieme)

du (due) → **duopo** (duo)

tri (tre) → **triopo** (trio, terzetto)

cent (cento) → **centopo** (gruppo di cento componenti)

cent unu (centouno) → **La centunuopa** kuratako (La carica dei centouno)

"-uj": contenitore di ... ; (nazione)

ujo = contenitore; nazione

juvelo (gioiello) → **juvelujo** (portagioie)

plumo (penna) → **plumujo** (portapenne)

salo (sale) → **salujo** (saliera)

floro (fiore) → **florujo** (vaso da fiori)

Per l'uso di nazione, vedi l'approfondimento "Luoghi geografici e loro abitanti" nell'appendice con il lessico di base. La tendenza recente in questo caso è sostituire *-uj* con *-i*.

"-ul": dotato della caratteristica ...

ulo = soggetto, individuo

ruza (abile) → **ruzulo** (furbo, dotato di furbizia)

blonda (biondo/a) → **blondulo** (individuo coi capelli biondi)

avara (avaro/a) → **avarulo** (avaro, dotato di avarizia)

"-um": rapporto di ...

Questo suffisso è molto generale, usato quando si vuole indicare che la parola è derivata dalla radice, ma il tipo di derivazione non è esprimibile con gli altri suffissi particolari.

ruza (abile) → **ruzulo** (furbo, dotato di furbizia)

blonda (biondo/a) → **blondulo** (individuo coi capelli biondi)

avara (avaro/a) → **avarulo** (avaro, dotato di avarizia)

Combinazione di più suffissi

È possibile apporre anche più di un suffisso. Ecco qualche esempio:

- *blonda* (biondo/a) → *blondulo* (un biondo) → *blondulino* (una bionda)
- *nutri* (nutrire, alimentare) → *nutrado* (alimentazione) → *nutradisto* (nutrizionista)
- *danki* (ringraziare) → *dankema* (grato, riconoscente) → *dankemeco* (riconoscenza)
- *ligno* (legno) → *lignaĵo* (oggetto di legno) → *lignaĵisto* (falegname)
- *flamo* (fiamma) → *flamiĝi* (infiammarsi) → *flamiĝema* (infiammabile)
- *labori* (lavorare) → *laboristo* (lavoratore, operaio) → *laboristaro* (classe operaia)
- *bela* (bello/a) → *beliĝi* (abbellire) → *beliĝaĵo* (cosmetico)
- *eksplo*di (esplosione) → *eksplo*digigi (far esplodere) → *eksplo*digilo (detonatore, innesco)
- *blinda* (cieco/a) → *blindulo* (un cieco) → *blindulejo* (istituto per ciechi)
- *ridi* (ridere) → *ridinda* (ridicolo/a) → *ridindigi* (ridicolizzare)
- *lerni* (imparare) → *lernejo* (scuola) → *lernejestro* (direttore) → *lernejestrino* (direttrice)
- *sana* (sano) → *malsana* (malato) → *malsanulo* (il malato, persona) → *malsanulejo* (ospedale)

Esercizi sugli affissi

kaverno: caverna
homo: essere umano
inteligenta: intelligente
granda: grande
subita: improvviso/a
timi: temere
soldato: soldato
militi: fare la guerra
eksplodi: esplodere

krimo: crimine
morti: morire
sana: sano/a
rimedo: mezzo; rimedio
kuraci: curare
scienco: scienza
labori: lavorare
mola: molle, morbido/a
vidi: vedere

substanco: sostanza
vitro: vetro
alkoholo: alcol
trinki: bere
gluti: inghiottire, deglutire
flui: scorrere, fluire
edzo: marito
havi: avere
komerci: commerciare

Scegli gli affissi che danno senso alla definizione.

suffissi: *-ar-*, *-ul-*

troglodito: *kavern(...)*o. = troglodita: uomo delle caverne

prefissi: *mal-*, *re-*

idioto: *homo (...)*inteligenta. = idiota: persona non intelligente

suffissi: *-et-*, *-eg-*

giganto: *grand(...)*ulo. = gigante

affissi: *mal-*, *-eg-*; *ek-*, *-et-*; *ek-*; *-eg-*

paniko: *subita (...)*tim(...)*o.* = panico: paura improvvisa

mal-, *ek-*

aŭdaci: (...)*timi*: osare

-ar-, *-an-*

trupo: *soldat(...)*o. = truppa

-ul-, *-estr-*

generalo: *arme(...)*o. = generale

-ist-, *-er-*; *-id-*, *-ar-*; *-ist-*, *-ar-*

armeo: *milit(...)*(...)*o.* = esercito

-aĵ-, *-ej-*

bombo: *eksplođ(...)*o. = bomba

-iĝ-, *-ig-*

murdi: *krime mort(...)*i. = ammazzare

-ig-, *-eg-*

medikamento: *san(...)*a *rimedo*. = medicinale

-il-, *-ul-*

ŝnuro: *longa forta tir(...)*o. = corda, fune

-uj-, *-aĵ-*

manao: *ĉiela nutr(...)*o. = manna

-ej-, *-aĵ-*

hospitalo: *kurac(...)*o. = ospedale

-aĵ-, *-ej-*

laboratorio: *sciencia labor(...)*o. = laboratorio

mal-, *ek-*, *-end-*; *el-*, *tra-*, *-ebl-*; *mal-*, *tra-*, *-ebl-*

vitro: (...)*mola*, (...)*vid(...)*a *substanco*. = vetro

aĵ-, *uj-*

botelo: *vitra (...)*o. = bottiglia

-aĵ-, *-il-*

vino: *alkohola trink(...)*o. = vino

-aĵ-, *-uj-*

trinki: *gluti flu(...)*on. = bere

ge-, *-aĵ-*; *ge-*, *-iĝ-*; *eks-*, *-iĝ-*

nupto: (...)*edz(...)*o. = nozze

eks-, *-iĝ-*, *-aĵ-*; *ge-*, *-iĝ-*, *-ej-*; *ge-*, *-iĝ-*, *-aĵ-*

doto: (...)*edz(...)*a *hav(...)*o. = dote

-aĵ-; *-ej-*

varo: *komerc(...)*o. = merce

ne-, *-ig-*; *ge-*, *-iĝ-*; *re-*, *-ig-*

ripari: (...)*bon(...)*i. = riparare

ne-, *-ig-*; *mal-*, *-ig-*; *re-*, *-ig-*

redukti: *dimensie (...)*grand(...)*i.* = ridurre

-eg-, *-et-*

faŭko: *besta buŝ(...)*o. = fauci

Individua il suffisso che accomuna il gruppo di parole. Esempio:

familio = famiglia → **famili(...)**o = familiare

monto = monte → **mont(...)**o = montanaro

senato = senato → **senat(...)**o = senatore

Il suffisso del gruppo è **-an-**

1.

amiko = amico → **amik(...)**o = amicizia

blinda = cieco/a → **blind(...)**o = cecità

egala = uguale → **egal(...)**o = eguaglianza

simila = simile → **simil(...)**o = somiglianza

2.

granda = grande → **grand(...)**a = enorme

manĝi = mangiare → **manĝ(...)**i = divorare

ami = amare → **am(...)**i = amare appassionatamente

deziri = desiderare → **dezir(...)**o = brama

plena = pieno/a → **plen(...)**a = stipato/a, stracolmo/a

3.

arbo = albero → **arb(...)**o = alberello

branĉo = ramo → **branĉ(...)**o = ramoscello

dika = grosso/a, grasso/a → **dik(...)**a grossetto/a, grassottello/a

fermi = chiudere → **ferm(...)**i = socchiudere

manĝi = mangiare → **manĝ(...)**i = mangiucchiare

4.

ludi = giocare → **lud(...)**o = gicattolo

pisti = pestare → **pist(...)**o = pestello

tranĉi = tagliare → **tranĉ(...)**o = coltello

presi = stampare → **pres(...)**o = stampante

5.

arbo = albero → **arb(...)**o = bosco

frazo = frase → **fraz(...)**o = frasario

meblo = mobile → **mebl(...)**o = mobilia

ŝipo = nave → **ŝip(...)**o = flotta

dento = dente → **dent(...)**o = dentatura

6.

ĉasi = cacciare → **ĉas(...)**o = selvaggina, cacciagione

konstrui = costruire → **konstru(...)**o = costruzione, edificio

krei = creare → **kre(...)**o = creatura

rabi = rapinare → **rab(...)**o = preda, bottino

tranĉi = tagliare → **tranĉ(...)**o = fetta

7.

bela = bello/a → **bel(...)**i = abbellire

kulpa = colpevole → **kulp(...)**i = incolpare

blinda = cieco/a → **blind(...)**i = accecare

cindro = cenere → **cindr(...)**i = incenerire

sano = sano/a → **san(...)**i = guarire, sanare

8.

agresi = aggredire → **agres(...)**a = aggressivo/a

decidi = decidere → **decid(...)**a = risoluto/a

envii = invidiare → **envi(...)**a = invidioso/a

honti = vergognarsi → **hont(...)**a = pudico/a

riski = rischiare → **risk(...)**a = audace

9.

aĉeti = comprare → **aĉet(...)**o = negozio

atendi = attendere → **atend(...)**o = sala di attesa

dormi = dormire → **dorm(...)**o = dormitorio

lavi = lavare → **lav(...)**o = lavatoio

kuiri = cuocere, cucinare → **kuir(...)**o = cucina

10.

adreso = indirizzo → **adres(...)**o = destinatario

konto = conto → **kont(...)**o = correntista

krimo crimine → **krim(...)**o = criminale

flati = adulare → **flat(...)**o = adulatore

simpla = semplice → **simpl(...)**o sempliciotto

11.

lavi = lavare → **lav(...)**o = tinozza, bacinella

pisti = pestare → **pist(...)**o = mortaio

glacio = ghiaccio → **glaci(...)**o = ghiacciaia

bani = fare il bagno (a q.c) → **ban(...)**o = vasca da bagno

aero = aria → **aer(...)**o = bombola d'aria (per subacquei)

12.

aero = aria → **aer(...)**i = areare, arieggiare

akvo = acqua → **akv(...)**i = innaffiare

mano = mano → **man(...)**o = polsino

brako = braccio → **brak(...)**i = abbracciare

buŝo = bocca → **buŝ(...)**o = museruola

Soluzioni:

1. -ec- ; 2. -eg- ; 3. -et- ; 4. -il-; 5 -ar-; 6 -aĵ-; 7 -ig-; 8 -em-; 9 -ej-; 10 -ul-; 11 -uj-; 12 -um-.

APPENDICE II: dizionario di base

Questo insieme di parole non può certo sostituire un dizionario, ma aiuta chi inizia.

Stagioni dell'anno, mesi e giorni

La kvar sezonoj = le quattro stagioni

1. *printempo* = primavera
2. *somero* = estate
3. *aŭtuno* = autunno
4. *vintro* = inverno

Monato = mese

Januaro = Gennaio
Februaro = Febbraio
Marto = Marzo
Aprilo = Aprile
Majo = Maggio
Junio = Giugno

Julio = Luglio
Aŭgusto = Agosto
Septembro = Settembre
Oktobero = Ottobre
Novembro = Novembre
Decembro = Dicembre

Tago = giorno, *semajno* = settimana

- *Lundo* = lunedì
- *Mardo* = martedì
- *Merkredo* = mercoledì
- *Ĵaŭdo* = giovedì
- *Vendredo* = venerdì
- *Sabato* = sabato
- *Dimanĉo* = domenica

Parti del giorno

aŭroro = aurora
sunleviĝo = alba
mateno = mattino
tagmezo = mezzogiorno
posttagmezo = pomeriggio

sunsubiro = tramonto
krepusko = crepuscolo
vespero = sera
nokto = notte

Domande:

- *Kiun tagon de la semajno ni havas hodiaŭ?* - *Dimanĉon* = Che giorno è oggi? - Domenica.
- *Kioman tagon ni havas hodiaŭ?* - *La dudek unuan.* = Quanto ne abbiamo oggi? - Il ventuno.
- *Kiun daton ni havas hodiaŭ?* - *La dudek unuan de Julio.* = Che data è oggi? - Il ventuno luglio.

Koloroj = colori

blanka bianco	flava giallo	griza grigio	grizflava nocciola chiaro
roza rosa	oranĝa arancione	ruĝa rosso	viola viola
verda verde	blua blu	bruna marrone	nigra nero

Ecco due modi per chiedere il colore (e rispondere):

- *Kiun koloron havas lia kato? Blankon.* = Di che colore è il suo gatto? Bianco.
- *Kiakolora estas lia kato? Blanka.* = Di che colore è il suo gatto? Bianco.

Saluti e auguri

saluton! = ciao!

ĝis revido! = arrivederci!

bonan tagon = buon giorno

bonan vesperon = buona sera

bonan nokton = buona notte

adiaŭ! = addio!

Auguri per ricorrenze varie

Feliĉan Kristnaskon! = Felice Natale!

Feliĉan novan jaron! = Felice anno nuovo!

Feliĉan Paskon! = Felice Pasqua!

Ringraziamenti e altre espressioni cortesi

Dankon = Grazie

Bonan apetiton! = Buon appetito!

Pardonu min. = Mi scusi

Kontinentoj = Continenti

Afriko = Africa

Ameriko = America

Antarkto = Antartide

Azio = Asia

Eŭropo = Europa

Nord-Eŭropo = Europa Settentrionale

Mez- Eŭropo = Europa Centrale

Sud- Eŭropo = Europa Meridionale

Oceanio = Oceania

Paesi e loro abitanti

Il nome di un luogo geografico e quello dei suoi abitanti sono ovviamente correlati. Si possono avere due categorie per le denominazioni, a seconda del modo con cui si ricava il nome di un luogo e quello dei rispettivi abitanti, e sono i seguenti.

1. Gli abitanti prendono il nome dal luogo che abitano

La radice indica il luogo, e ad essa viene applicato un suffisso per ottenere il nome degli abitanti. Il suffisso è *-ano*.

Paese (in italiano)	Paese	Abitante
Brasile	<i>Brazilo</i>	<i>brazilano</i>
Marocco	<i>Maroko</i>	<i>marokano</i>
Australia	<i>Aŭstralio</i>	<i>aŭstraliano</i>
Egitto	<i>Egiptio</i>	<i>egiptiano</i>

2. Il luogo prende il nome dagli abitanti

La radice indica l'abitante, e ad essa viene applicato un suffisso per ottenere il nome del luogo. I suffissi usati sin dalla creazione dell'esperanto sono: *-ujo* e (più raramente) *-lando*.

Più recentemente è entrato in uso un altro suffisso equivalente ad "-uj-", cioè "-i-", per cui sia *Italio* che *Italujo* sono sinonimi. Ciò tuttavia ha anche introdotto un pò di confusione, come vedremo a breve. Alcuni esempi:

Paese (in italiano)	Abitante	Paese
Italia	<i>italo</i>	<i>Italujo, Italio</i>
Francia	<i>franco</i>	<i>Francujo, Francio</i>
Cina	<i>ĉino</i>	<i>Ĉinujo, Ĉinio</i>
Germania	<i>germano</i>	<i>Germanujo, Germanio</i>
Giappone	<i>japano</i>	<i>Japanujo, Japanio</i>
Svizzera	<i>sviso</i>	<i>Svislando</i>

Le stesse regole non valgono solo per i Paesi, ma anche per altri luoghi geografici (continenti, regioni ecc.) ed i centri abitati. Ad esempio, Europa si traduce *Eŭropo*, europeo si traduce *eŭropano*; da *Kalabrio* (Calabria) deriva *kalabriano*, e così via.

Nota: *Esperantujo* = la comunità esperantista.

Effetti dell'introduzione del suffisso -i-

La confusione creatasi a causa del suffisso *-i-* riguarda quei Paesi la cui radice finisce per *-i*, come *Haitio* (Haiti). Infatti, davanti ad un nome del genere, si potrebbe pensare che la *-i-* sia il suffisso che indica il Paese e che quindi un abitante si chiami *haito* o addirittura *haitano*; invece no, la *-i-* è **parte della radice** (non è stata introdotta come suffisso) e come tale non può essere eliminata nelle parole composte, infatti un abitante di Haiti si chiama *haitiano*. A dire il vero, anche il suffisso **-lando** talvolta fa parte della radice, ad esempio per *Irlando* (Irlanda) dal quale deriva *irlandano* (e non *iro*, come sarebbe dovuto essere se **lando** non fosse parte della radice); similmente da *Togolando* deriva *togolandano*. Come si può notare, nel caso di *-lando* contenuto nella radice, la possibilità di confusione è minore. Un altro problema è che, mentre *-ujo* (come ogni suffisso) può essere usato a parte, lo stesso non vale per *-io*, che va a collidere con il correlativo *io*.

Tuttavia è doveroso dire che queste sono più che altro problematiche più che altro teoriche alle quali molti parlanti nemmeno fanno caso e che non incidono sulla comunicazione. Per una lista completa di nomi, ulteriori spiegazioni ed esempi, consultare la [Konciza klarigo pri la landonomoj en Esperanto](#) di Anna Löwenstein, e per ulteriori approfondimenti (e discussioni) il libro: *Rusoj loĝas en Rusujo*[1].

Nuove tecnologie (novaj teknologioj)

Un po' di lessico ed espressioni estremamente utili ma non sempre facili da trovare, relative alle nuove tecnologie. Per poter introdurre insieme più parole, sono presenti varie frasi dalle quali è semplice estrarre varie parole:

- *Mi ne bone aŭdas vin, la signalo estas malforta, mi sendos al vi tekstmesaĝon* = Non ti sento bene, il segnale è debole, ti manderò un messaggio (SMS)
- *Per mia poŝtelefono eblas aŭdi muzikon* = Col mio cellulare è possibile ascoltare la musica.
- *Mia poŝtelefono kapablas legi e-librojn (elektronika libro)*. = Il mio cellulare può leggere gli e-book (electronic book = libro elettronico).
- *Datumoj en komputilo estas en dosieroj kaj dosierujoj* = I dati nel computer sono in file e cartelle
- *La mezurunuoj por datumoj estas: bito, bajto, kilobajto, megabajto, gigabajto, terabajto* = Le unità di misura per i dati sono: bit, byte, kilobyte, megabyte, gigabyte, terabyte
- *Mi havas senvirusigilon en mia poŝmemorilo* = Ho un antivirus nella mia penna (o chiavetta/memoria).
- *TTT (Tut-Tera Teksaĵo) = WWW (World Wide Web)*
- *Tiu ĉi estas malfermit-koda krozilo (aŭ TTT-legilo)*. = Questo è un browser (navigatore) *open source* (a codice sorgente aperto).
- *Por elŝuti/alŝuti grandan dosieron, oni devas konektiĝi al interreto per rapida konekto* = Per scaricare/caricare un file grande ci si deve connettere ad internet con una connessione veloce
- *Retbabili en retbabilejo*. = Chiacchierare (chattare) in una chat-room
- *Krei novan konton ĉe retejo (aŭ retpaĝaro, TTT-ejo)* = Creare un nuovo conto (*account*) in un sito (registrarsi)

- *Por ensaluti al sia konto, necesas tajpi (skribi) salutnomon kaj pasvorton* = Per accedere al proprio account, bisogna digitare (scrivere) username e password
- *Per retpoŝto oni povas sendi retmesaĝojn al iu ajn, kiu havas retpoŝtadreson* = Attraverso il servizio di posta elettronica, si possono inviare messaggi a chiunque abbia un indirizzo di posta (elettronica)
- *Mi aĉetis komputilon kun muso kaj klavaro senkablaj (sendrataj)* = Ho comprato un computer con mouse e tastiera senza fili (*wireless*)
- *Klaki sur butono (transitiva: alklaki butonon)* = Cliccare su un tasto
- *Kiu estas la retadreso de via blogo?* = Qual è l'indirizzo del tuo blog?
- *Ĉu vi havas konton ĉe Vikipedio?* = Hai un account su Wikipedia?
- *Tiu ĉi programo ne kongruas (ne estas kongrua) kun ilia operaciuma sistemo (aŭ operaciumo, mastruma sistemo)* = Questo programma non è compatibile col loro sistema operativo
- *Ni devus malinstali tiun videoludon kaj instali ion alian* = Dovremmo disinstallare quel videogioco ed installare qualcos' altro
- *Krei ŝablonon por Vikipedio* = Creare un *template* per Wikipedia

Nota: la parola *poŝo* significa tasca, ed è quindi presente in molti oggetti per indicare che sono piccoli, o meglio "tascabili".

Fonti ed approfondimenti: [Vikipedio](#) (la Wikipedia in esperanto), [komputeko](#) (dizionario di termini informatici per l'esperanto), [Reta Vortaro](#)

Componenti della famiglia (*familianoj*)

MASCHILE:

praavo = bisnonno
avo = nonno
edzo = marito
patro = padre
filo = figlio
nepo = nipote (rispetto ai nonni)
frato = fratello
onklo = zio
nevo = nipote (rispetto agli zii)
kuzo = cugino
bopatro = suocero
bofrato = cognato
bofilo = genero

FEMMINILE:

praavino = bisnonna
avino = nonna
edzino = moglie
patrino = madre
filino = figlia
nepino = nipote (rispetto ai nonni)
fratino = sorella
onklino = zia
nevino = nipote (rispetto agli zii)
kuzino = cugina
bopatrino = suocera
bofratino = cognata
bofilino = nuora

Alimenti

Viando = Carne

*bifstek*o = bistecca
kotleto = cotoletta
tripo = trippa
hamburgero = hamburger
kolbaso = salsiccia
rostaĵo = arrosto
fileo = filetto
kokaĵo = pollo
meleagraĵo = tacchino
leporaĵo = lepre

Trinkaĵoj = Bevande

akvo = acqua
fruktosuko = succo di frutta
lakto = latte
kafo = caffè
teo = tè
ĉokolado = cioccolata
kapuĉino = cappuccino
vino = vino
biero = birra
viskio = whisky

Pastaĵoj = Pasta

spagetoj = spaghetti
polento = polenta
pico = pizza
torteloj = tortelli
torteletoj = tortellini
ravioloj = ravioli
pastopoŝoj = agnolotti
pastobuletoj = gnocchi

kuniklaĵo = coniglio
bovaĵo = manzo

Fruktoj = Frutti

pomo = mela
piro = pera
abrikoto = albicocca
ĉerizo = ciliegia
oranĝo = arancia
mandarino = mandarino
kivio = kiwi
abrikoto = albicocca
persiko = pesca
ananaso = ananas
banano = banana
melono = melone
akvomelono = cocomero
frago = fragola
frambo = lampone
uvo = uva

Dolĉaĵoj = Dolci

sukero = zucchero
mielo = miele
kremaĵo = crema, panna
pudingo = budino
torto = torta
pomtorto = torta di mele
kuko = dolce, focaccia
fritkuko = frittella
pufkuko = bignè
ŝaŭmkuko = meringa
kuketo = pasticcino
strudelo = studel
glaciaĵo = gelato

Legomoj = Verdura

laktuko = lattuga
karoto = carota
tomato = pomodoro
melongeno = melanzana
kukumo = cetriolo
fazeolo = fagiolo
kikero = cece
lento = lenticchia
kukurbeto = zucchina
cepo = cipolla
ajlo = aglio

Spicoj kaj kondimentoj = Spezie e condimenti

salo = sale
pipro = pepe
vinagro = aceto
oleo = olio
olivoleo = olio d'oliva
arakidoleo = olio d'
arachidi
keĉupo = ketchup
mustardo = mostarda
butero = burro
fromaĝo = formaggio

Nota: in esperanto c'è una distinzione importante da fare per tradurre la parola "carne". Si usa il termine "*viando*" quando si intende come cibo, mentre si usa il termine *karno* quando si parla di carne viva, una parte del corpo:

- *Jen ŝi, kun karno kaj ostoj* = Eccola, in carne ed ossa.
- *La sago ne penetris profunde en lia karno, tial la vundo ne estis mortiga.* = La freccia non penetrò profondamente nella sua carne, per questo la ferita non era mortale.
- *Ĉar nia gasto estas vegetarano, ni ne manĝos viandobulojn.* = Poiché il nostro ospite è vegetariano, non mangeremo polpette (palline di carne).

Verbi

I verbi che necessitano delle preposizioni, sono seguiti da tali preposizioni per aiutare chi ancora non è arrivato a studiarle. Comunque si è cercato di evitare tali verbi, a meno che essi non siano fondamentali (ad esempio per presentarsi).

esti = essere
havi = avere
povi = potere
devi = dovere
voli = volere
vidi = vedere
manĝi = mangiare
trinki = bere
dormi = dormire
loĝi (en) = abitare (a/in)
vivi = vivere
plaĉi (al) = piacere (a) – come in italiano

lavare = lavare
gustumi = assaggiare, gustare
preni = prendere
skribi = scrivere
legi = leggere
ami = amare
studi = studiare
ludi = giocare
kuri = correre
pensi (pri) = pensare (a)
trovi = trovare

Aggettivi

alta = alto/a
bela = bello/a
bona = buono/a
granda = grande
larĝa = largo/a
rapida = veloce

dika = grasso/a
facila = facile
feliĉa = felice
forta = forte
juna = giovane
sufiĉa = sufficiente

Gli aggettivi che indicano la nazionalità o derivazione geografica di qualcosa sono ricavati dai nomi degli abitanti o dai nomi della località geografica in questione, a seconda di quale dei due sia il derivato e quale il primitivo (vedi la tabella delle nazionalità scritta in precedenza). Basta sostituire la desinenza “-o” con la “-a” al nome primitivo. Ad esempio: da *Eŭropo* (nome primitivo) deriva *Eŭropano* (derivato con l'aggiunta di “-an”), quindi l'aggettivo “europeo/a” sarà *eŭropa*.

Alcuni avverbi

A parte l'insieme finito degli avverbi originari visti in precedenza, tutti gli avverbi terminano in “-e”. Spesso la desinenza “-e” corrisponde alla desinenza italiana “-mente”.

- *bone* = bene
- *malbone* = male, malamente
- *facile* = facilmente
- *rapide* = rapidamente
- *klare* = chiaramente
- *gaje* = allegramente, gaiamente

Alcuni avverbi di luogo:

- *ĉi tie* = qui, qua
- *tie* = lì, là
- *supre* = sopra
- *malsupre* = sotto

In esperanto, la lingua può essere espressa con una parola sola usando un avverbio:

- *esperante* = in esperanto
- *itale* = in italiano
- *angle* = in inglese
- *france* = in francese
- *hinde* = in (lingua) hindi

APPENDICE III: approfondimenti

In questa parte sono presenti approfondimenti che sono troppo dettagliati per stare in altre parti del libro.

Uso di preposizioni nella creazione di parole

Di seguito vi è un approfondimento sull'uso delle preposizioni come radici per formare altre parti del discorso, o prefissi per creare nuove parole.

Preposizioni come radici

Vediamo alcuni esempi di uso comune dell'uso delle preposizioni come radici:

- da **antaŭ** si ricavano → antaŭa (anteriore, precedente); antaŭe (davanti, prima)

La antaŭaj radoj de aŭtomobilo. = Le ruote anteriori di un'automobile.

Li faris du paŝojn antaŭen. = Egli fece due passi in avanti.

- da **post** → posta (posteriore, successivo); poste (dopo, poi)

Antaŭe pensu kaj poste parolu! = Prima pensa e poi parla!

Mi parolos kun vi poste. = Parlerò con te dopo.

Mi povos veni nur la postan tagon. = Potrò venire soltanto il giorno successivo.

- da **apud** → apuda (vicino/a); apude (in prossimità, vicino)

Mia patro nun ripozas en la apuda ĉambro. = Mio padre adesso riposa nella stanza accanto.

- da **kontraŭ** → kontraŭa (contrario/a); kontraŭe (contrariamente)

Li havas opinion kontraŭan al la mia. = Egli ha un'opinione contraria alla mia.

- da **kun** → kune (insieme)

Kia ĝojo! Mi kaj Klara vojaĝos kune. = Che (Quale) gioia! Io e Clara viaggeremo insieme.

- da **en** → ene (internamente, dentro)

Marko portis skatolon kun ene kokideto. = Marco portò una scatola con dentro un pulcino.

- da **ekster** → ekstere (fuori, all'esterno)

Mia patrino nun estas ekstere. = Mia madre ora è fuori.

Ŝi elirigis la katon eksteren. = Lei fece uscire il gatto fuori.

- da **super** → superi (superare, essere superiori)

Klara superas la amikinojn per beleco. = Clara supera le amiche in bellezza.

- da **anstataŭ** → anstataŭi (essere al posto di, sostituire)

La pronomoj anstataŭas substantivojn kaj adjektivojn. = I pronomi sostituiscono sostantivi e aggettivi.

- da **ĉirkaŭ** → ĉirkaŭi (circondare)

La arbaro tute ĉirkaŭis la monteton. = Il bosco circondava completamente la collina.

Preposizioni come prefissi:

Non di rado le preposizioni si uniscono con le radici in funzione di prefissi per formare nuove parole, vediamo alcuni esempi:

- *antaŭ* + *historio* (storia) → **antaŭhistorio** (preistoria)
- *antaŭ* + *diri* (dire) → **antaŭdiri** (predire)
- *antaŭ* + *veni* (venire) → **antaŭveni** (precedere, precorrere)
- *post* + *morgaŭ* (domani) → **postmorgaŭ** (dopodomani)

Li venos postmorgaŭ. = Egli verrà dopodomani.

- *al + veni* → **alveno** (arrivo)

Mi atendos ĉi tie kun vi ĝis la alveno de viaj gepatroj. = Aspetterò qui con te fino all'arrivo dei tuoi genitori.

- *diri* (dire) → **aldiri** = soggiungere
- *doni* (dare) → **aldoni** = apportare, aggiungere
- *hoko* (gancio) → **alhoki** = agganciare (mettere, attaccare ad un gancio)

- *de + veni* → **deveno** (provenienza, origine)

Nur mi konis lian veran devenon. = Soltanto io conoscevo la sua vera origine.

- *inter + veni* → **interveno** (intervento)
- *kun + veni* → **kunveno** (convegno, riunione)

Mi iros al la kunveno de la membroj. = Andrò alla riunione dei soci.

- *kontraŭ + diri* → **kontraŭdiri** (contraddire)

- *en + iri* (andare) → **eniri** (entrare)

Ne eniru tien! = Non entrare lì!

- *el + iri* → **eliri** (uscire)

Ili eliris el sia domo. = Sono usciti da casa loro.

- *laŭ + plaĉi* (piacere) → **laŭplaĉe** (a piacere)
- *laŭ + vidi* → **laŭvide** (di vista)

Mi konas ŝin nur laŭvide. = La conosco soltanto di vista.

- *tra + vidi* → **travida** (trasparente)

Verbi impersonali

Come accennato, esistono dei verbi che non hanno necessità di avere un soggetto, ovvero i verbi impersonali. Nonostante il fatto che l'italiano ha anche questo tipo di verbi, alcuni italiani che studiano l'esperanto dopo aver studiato l'inglese tendono a fare l'errore di mettere il pronome *ĝi* anche ai verbi impersonali. In genere i verbi impersonali descrivono una situazione:

- *Morgaŭ pluvos* = Domani pioverà.

Nota che *ĝi pluvos* è **sbagliato**.

- *Necesi* = Essere necessario, abbisognare, servire
- *Necesas aĉeti buteron.* = È necessario comprare del burro.

Confronta con il verbo *bezoni*, che invece ha bisogno del soggetto:

- *Ili bezonas aĉeti buteron.* = Essi hanno bisogno di acquistare del burro.

A causa del loro significato, altri verbi (pochi per la verità) possono essere usati come impersonali a seconda dell'idea che si vuole esprimere:

- *Temas pri novaĵo.* = Si tratta di una novità.
- *La diskuto temas pri novaĵo.* = La discussione tratta (verte su) una novità.

Verbi ricavati da participi

In precedenza abbiamo descritto una proprietà degli aggettivi, per la quale coniugando un aggettivo come un verbo si ottiene un verbo che descrive il soggetto (*la maro belis* = il mare era bello). Anche i participi sono degli aggettivi, segue che questa proprietà può valere anche per loro. Alcuni esempi:

- *Ĝi estos manĝata* → *Ĝi manĝatos* = Verrà mangiato
- *Li estis dormanta* → *Li dormantis* = Stava dormendo
- *Ni estas irontaj* → *Ni irontas* = Stiamo per andare

Come si può immaginare, con i participi bisogna porre particolare attenzione. Oltre a generare forme ridondanti, se coniugato interamente un verbo del genere può portare a forme quantomeno strane e di difficile comprensione. Basti pensare che da queste forme si potrebbero ricavare i participi: "manĝantanta", "manĝantata", e si può facilmente andare oltre con la fantasia. Prendendo però ciò che di utile si può ottenere da questo meccanismo, ovvero la comodità di risparmiarsi il verbo essere, alcuni esperantisti lo usano in determinati casi:

- *Ĝi estas nomata ...* → *Ĝi nomatas ...* = Viene chiamato ... (forma alternativa per dire o chiedere il nome di qualcuno/qualcosa)
- *Mi ankaŭ estus povinta fari tian pentraĵon* → *Mi ankaŭ povintus fari tian pentraĵon* = Anche io avrei potuto fare un quadro del genere (traduzione del condizionale passato italiano).

Altri esperantisti preferiscono invece evitare totalmente queste forme, considerando il risparmio del verbo essere come un vantaggio minimo rispetto alla perdita di chiarezza. Comunque, pare che siano state usate naturalmente da bambini esperantisti madrelingua che non le hanno mai sentite, e può essere una dimostrazione di come questi, imparando la lingua internazionale da piccoli, l'abbiano assorbita.

La preposizione *je*

La preposizione *je* è quella più misteriosa per i principianti. Come detto nella lezione sulle preposizioni, questa preposizione è stata creata senza un significato specifico affinché potesse essere usata in tutti quei casi per i quali non è stata prevista una preposizione, perché sono casi che occorrono raramente, o forse perché Zamenhof aveva paura di "dimenticare qualcosa" e dover revisionare la lingua aggiungendo altre preposizioni.

Detto così sembrerebbe che questa preposizione possa avere infiniti significati: se in teoria è vero, questo non vale in pratica. Infatti con il passare del tempo anche a questa preposizione sono stati assegnati significati stabili, e col tempo il loro uso diventa automatico. Cercando di individuare delle somiglianze tra i vari usi della preposizione in questione, possiamo a grandi linee raggrupparli nelle seguenti categorie rispetto la loro funzione grammaticale.

Complementi che indicano eventi o misure

a) Eventi: A che ora o data? In quale occasione?

Punto preciso nel tempo (diversamente da *en*, che indica che un evento è all'interno di un periodo di tempo)

- Ci visita **a** Pasqua, il 15 di agosto e **a** Natale. = *Li nin vizitas je Pasko, je 15-a de Aŭgusto kaj je Kristnasko*. (Anche le forme avverbiali sono molto usate: *Paske, Kristnaske*)
- **A** che ora tornerai a casa? - Alle 18.00 = *Je kioma horo vi revenos hejmen?* – *Je la 18-a*.
- La prossima volta non andremo in quella pizzeria, perché l'ultima volta abbiamo mangiato male. = *Je la venonta fojo ni ne iros al tiu picejo, ĉar je la lasta fojo ni manĝis malbone*.

b) Misura: Quanto/di quanto/a quanto (peso, lunghezza, prezzo, ...)?

Nota che in genere per questi casi si predilige usare l'accusativo, ma a volte questo può essere poco chiaro.

- Il ghiacciaio avanza **di** alcuni metri (passi, centimetri...) = *La glaĉero antaŭeniras je kelkaj metroj (paŝoj, centimetroj...)*.
- Al mio livello = *Je mia nivelo*. (in forma avverbiale: *mianivele*)

- Più pesante di me **di** 10 chili = *Pli peza ol mi je 10 kilogramoj.*
- Gittata **di** 50 metri. = *Pafdistanco je 50 metroj.*
- **A** che prezzo vendi i cetrioli? = *Je kiu prezo vi vendas la kokumojn?*
- **A** che velocità andavi? = *Je kiom da rapideco vi veturis?*

Specificazione di aggettivi o azioni

a) Specificazione di un aggettivo

Spesso in italiano si aggiunge a particolari aggettivi anche un nome preceduto dalla preposizione "di" oppure "a" (es.: ricco/a di cosa?; ammalato/a di cosa?; capace di cosa?). In questo caso particolare la preposizione da aggiungere in esperanto è appunto *je*.

- carente **di** grasso = *manka je graso*
- abbondante **d'**acqua = *abunda je akvo*
- ammalato **alla** pelle/**di** cuore = *malsana je haŭto/je koro*
- capace **di** tutto = *kapabla je ĉio*

b) Specificazione di sostantivi e verbi derivati dagli aggettivi di cui si parla nel punto a)

Ovviamente richiedono la stessa preposizione:

- carenza **di** grasso = *manko je graso*
- abbondare **d'**acqua = *abundi je akvo*
- ammalarsi **alla** pelle = *malsaniĝi je haŭto*

c) Specificazione del complemento oggetto di un'azione indicata da sostantivo

Alcuni sostantivi derivano da verbi o comunque indicano il compimento di un'azione, la quale può avere un complemento oggetto. Tali sostantivi sono spesso accompagnati da un altro sostantivo il quale - se ci fosse stato un verbo - sarebbe stato il loro complemento oggetto (quindi sarebbero stati all'accusativo). Quando due sostantivi del genere sono vicini, essi possono essere correlati con *je*, anche se tale preposizione è usata solo raramente in questo caso, visto che si preferisce specificare con *de* (in italiano usiamo "di"):

- accogliere un ospite → accoglienza **di** un ospite = *akcepti gaston* → *akcepto je gasto*
- aspettare l'autobus → attesa **dell'**autobus = *atendi la buson* → *atendo je la buso*
- tagliare i capelli → taglio **dei** capelli = *tondi la harojn* → *tondo je la haroj*

Quindi, in presenza di un sostantivo che indica un'azione seguito dal sostantivo che la subisce, il secondo può essere preceduto da *je*, o più spesso da *de*. Data l'intercambiabilità delle due preposizioni, chi ha dubbi può fare a meno di imparare questo uso di *je*. Ci sono dei rarissimi casi in cui si potrebbe creare ambiguità con la preposizione *de*, e quindi *je* potrebbe essere preferibile:

- *La atendo je la buso de Dorotea* = L'attesa **dell'**autobus **di** Dorotea (azione compiuta da Dorotea)
- *La atendo de la buso je Dorotea* = L'attesa **dell'**autobus **di** Dorotea (è l'autobus che compie l'azione di aspettare Dorotea)

In questi casi però si può anche cercare un'altra strada senza stravolgere il senso della frase:

- *La atendo por la buso de Dorotea* = L'attesa **per** l'autobus **di** Dorotea (*por kio?* - perché aspetta Dorotea?)

Inoltre una frase tra due persone viene detta o scritta all'interno di un contesto che rende l'ambiguità praticamente impossibile.

Complementi indiretti che non hanno una preposizione adatta

Come sappiamo il complemento oggetto di un verbo è indicato con l'accusativo (complemento diretto), ma alcuni verbi reggono anche dei complementi indiretti. Tra i complementi indiretti più usati c'è ad esempio il complemento di termine, che viene indicato con la preposizione *al*:

- Dare qualcosa **ad** un amico = *Doni ion* (c. oggetto) **al** *amiko* (c. di termine).

Altri complementi indiretti molto usati hanno una preposizione specifica, ad esempio:

- Scrivere una canzone **sull'**amicizia = *Skribi kanton* (c. oggetto) **pri** *amikeco* (c. d'argomento)

Per altri meno usati, si usa ovviamente *je*. Essi sono casi rari, specie se si pensa che a volte la tendenza è stata quella di adattare in tali situazioni una delle altre preposizioni.

Esempi con verbi transitivi (verbo + c. oggetto + **je** + c. indiretto)

- Credere nell'esistenza di Dio → Credere **in** Dio = *Kredi je Dio*
- Tenere per mano un bambino = *Teni infanon je la mano*
- Dividere numero per tre = *Dividi nombbron je tri*

Esempi con verbi intransitivi:

- Acconsentire **a** qualcosa = *Konsenti je io*
- Ridere **di** Giacomo = *Ridi je Giacomo*
- Vivere **a** spese altrui = *Vivi je kostoj de aliaj*

Chiedere il nome: “kio” o “kiu”?

Oltre a “*kiel vi nomiĝas?*” e “*Kiu estas via nomo?*” spesso si sente chiedere il nome nella forma:

- “**Kio** estas via nomo?”

che secondo logica non significa “Qual è il tuo nome?” bensì “Che cos'è il tuo nome?”. Quindi a tale domanda si dovrebbe rispondere: “Il mio nome è un sostantivo/una parola alla quale io rispondo.” o in simili modi.

- “**Kiu** estas via nomo?” è la traduzione corretta: “Quale (tra tutti i possibili nomi) è il tuo nome?”

L'uso è derivato dai parlanti di madrelingua inglese (o lingue affini) sul modello di “*What's your name?*”. In ogni caso, i sostenitori di questa forma lamentano che l'insieme dei nomi non è finito, quindi per questo si dovrebbe usare *kio*. Indipendentemente dalla discussione puramente matematica sul fatto che i nomi siono finiti o infiniti (i limiti sono il numero di suoni pronunciabili e il fatto che i nomi per essere memorizzabili non devono essere lunghi), questo pone due problemi:

1. si crea una strana situazione, secondo la quale due frasi sono molto diverse tra di esse a seconda se è presente o no un aggettivo possessivo; cioè si dà ad un possessivo una funzione non sua di modificare il senso di una frase. Il concetto si nota confrontando frasi come le seguenti:
 1. *Kio estas via nomo?*
 2. *Kio estas nomo?* (Che cosa è un nome?)
 3. *Kio estas adjektivo?*
2. *Kio* può essere inquadrato logicamente come pronome per interrogare sulla classificazione di qualcosa ([vedi](#)), tranne che nella frase in cui si chiede il nome.

Questa la teoria. In pratica però il problema non sussiste (in breve, ci si capisce in entrambi i modi). Quindi anche chiedere “*Kio estas via nomo?*” è considerato corretto, per evitare dibattiti senza fine, quindi si può scegliere la forma “preferita” da usare, e non si dovrebbe correggere chi usa “*kio*” in questo caso.

Indicare il soggetto con (*fare*) *de* e *far*

Per indicare il soggetto di un participio, la preposizione universalmente riconosciuta è appunto *de*:

- *La pomo manĝita de mi* = La mela mangiata **da** me.

Per sottolineare la funzione di indicazione del soggetto, si può usare la parola *fare* davanti questa preposizione, ovvero *fare de*. La frase precedente diventa, con lo stesso significato:

- *La pomo manĝita fare de mi*

Già nel primo decennio del 1900 qualcuno propose, per alleggerire i compiti della preposizione *de* l'uso di una preposizione con il solo scopo di indicare il soggetto, ovvero *par*. Quest'ultima, di derivazione francese, non si affermò mai. Esisterebbe anche un'altra preposizione creata dalla radice del verbo *fari*, per l'appunto *far*, che ha il vantaggio di non essere derivata da un'altra lingua, bensì "clandestinamente" presente da sempre, come radice di *fari*. Tuttavia non è ufficiale; spesso è usata dai più giovani che però, dopo i primi entusiasmi sovente la abbandonano o ne limitano l'uso. Attenzione a non usare mai le due preposizioni insieme (*far-de*). O si usa *fare de*, o soltanto *de*, che ricordiamo essere entrambi universalmente accettati, o soltanto *far*, che però pochi accettano e pochissimi usano. In effetti, usando davvero la lingua, ci si accorge che i casi di confusione sono così rari, che *fare de*, anche se un poco più lunga, è più che sufficiente per disambiguare, e non infrange nessuna regola di grammatica rispetto alle preposizioni create nel [Fundamento de Esperanto](#), la base non modificabile della Lingua Internazionale.

Perché il numero dell'aggettivo si accorda col nome

Oltre che per fini estetici di gradevolezza del suono, l'accordo tra sostantivo ed aggettivo serve per risolvere l'ambiguità della frase in alcuni casi particolari. Ad esempio:

- *La blondaj Barbara kaj Luisa* = Le bionde Barbara e Luisa (entrambe sono bionde)
- *La blonda Barbara kaj Luisa* = La bionda Barbara e Luisa (Barbara è bionda, Luisa non si sa)

Inoltre, si mantiene il numero anche nel caso in cui il nome viene omissso. Ad esempio in tal caso in inglese (dove l'aggettivo non si accorda col nome) si deve aggiungere *one* oppure *ones* a seconda che il nome omissso sia singolare o plurale. Ad esempio:

- Voglio la verde. = *Mi volas la verdan.* = *I want the green one.*
- Voglio le verdi. = *Mi volas la verdajn.* = *I want the green ones.*

Esercizi

<i>kunligi per fadeno</i>	<i>magneto</i>
<i>natura subtera kavo</i>	<i>memori</i>
<i>perforte eniri kaj okupi</i>	<i>verm</i>
<i>konservi antaŭe ricevitajn ideojn</i>	<i>invadi</i>
<i>ferpeco kun altira povo</i>	<i>kaverno</i>
<i>speco de ĝisgenua ĉemizo</i>	<i>trotuaro</i>
<i>kunligaĵo de detranĉitaj floroj</i>	<i>tuniko</i>
<i>apudvoja irejo por piedirantoj</i>	<i>kudri</i>
<i>malgranda senpieda besto</i>	<i>bukedo</i>

Aiuto:

magneto: magnete - *memori*: ricordare - *vermo*: verme - *invadi*: invadere - *kaverno*: caverna
trotuaro: marciapiede - *tuniko*: tunica - *kudri*: cucire - *bukedo*: "bouquet" - *ligi*: legare - *fadeno*: filo
tero: terra - *kavo*: cavità - *okupi*: occupare - *ricevi*: ricevere - *fero*: ferro - *peco*: pezzo - *tiri*: tirare
genuo: ginocchio - *ĉemizo*: camicia - *tranĉi*: tagliare - *floro*: fiore - *vojo*: via, strada - *piedo*: piede - *besto*: animale

Scegli tra le due parole quella corretta per la definizione.

1. **prilabori** la teron. [kulturi/veturi]
2. **kunveno** por diskuti komunan temon. [fortreso/kongreso]
3. ago **kontraŭleĝa**. [rimo/krimo]
4. **marvirino** kun fiŝa vosto. [Sireno/Harpio]
5. **endoma trairejo**. [koridoro/motoro]
6. meti **kune** diversaĵojn. [fiksi/miksi]

Bibliografia, sitografia e approfondimenti

- [1] Bruno Migliorini, Manuale di Esperanto, San Vito al Tagliamento, Paolet, 1922. (la riedizione del 1995 della Cooperativa Editoriale Esperanto è disponibile in rete gratuitamente). Migliorini è stato il presidente dell'Accademia della Crusca ed uno dei più grandi linguisti italiani
- [2] Bertilo Wennergren. Plena Manlibro de Esperanta Gramatiko (PMEG) . Grammatica approfondita, in esperanto (<http://bertilow.com/pmeg/index.html>)
- [3] Corso di esperanto in forma di programma interattivo (<http://www.kurso.com.br>)
- [4] Carlo Minnaja. Dizionario italiano-esperanto (versione elettronica, *on line* e scaricabile: <http://hvortaro.altervista.org/>)
- [5] Dizionario con una vasta gamma di esempi ed approfondite definizioni (www.reta-vortaro.de)
- [6] Corso della gioventù esperantista italiana (<http://iej.esperanto.it/kirek/>)
- [7] *Tekstaro de esperanto* (<http://tekstaro.com/serchi/>), elenco di testi in esperanto in cui è possibile ricercare parole o espressioni, per chiarire dubbi o verificare il modo d'uso di varie espressioni.

Licenza e cronologie

GFDL (2007).

Permission is granted to copy, distribute and/or modify this document under the terms of the GNU Free Documentation License, Version 1.2 or any later version published by the Free Software Foundation; with with the Invariant Sections being the front image, no Front-Cover Texts, and no Back-Cover text. A copy of the license is included in the section entitled "GNU Free Documentation License"

Cronologie delle pagine

Questo libro è stato scritto principalmente dall'utente già indicato, ma diversi altri hanno collaborato alla sua stesura con aggiunte, correzioni ortografiche, ecc. Per avere i nomi-utente o gli indirizzi IP di chiunque abbia contribuito e conoscere quali modifiche sono state apportate, si può accedere alle cronologie delle pagine dall'indirizzo:

<http://it.wikibooks.org/wiki/Esperanto>

L'ultima versione di questo documento è scaricabile da

<http://upload.wikimedia.org/wikibooks/it/3/33/Esperanto.pdf>